

**Mazzinghi vittorioso**  
per k.o.t. su Dupas

A pagina 9

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gravi dubbi anche sul FBI:**  
sorvegliava Oswald e Ruby!

A pagina 3

Trionfo dei dorotei e di Saragat nella trattativa per la struttura del governo

## Socialisti e sinistre dc esclusi

**Una scelta conservatrice**

L'AVANTI! di domenica, replicando alle critiche mosse anche dal nostro giornale al programma del nuovo governo, ha voluto compiere una strenua e tenace difesa dell'accordo faticosamente raggiunto dai quattro partiti di centro sinistra. Si tratta — ha scritto l'Avanti! — di un compromesso, contenente aspetti positivi e lati negativi, ma che nell'insieme è tale da non aver richiesto cedimenti o capitolazioni a nessuno, né al PSI né alla DC. In realtà, non è stata questa l'interpretazione degli organi più seri della grande borghesia. E del resto, per chi conosce gli orientamenti oggi prevalenti in seno all'attuale gruppo dirigente democristiano risulta difficile comprendere come si possa giungere a un compromesso di governo che sia positivo per il PSI, che sia quindi conforme agli orientamenti tradizionali di questo partito, largamente riaffermati anche al suo congresso, senza imporre capitolazioni o cedimenti alla DC. Ma non è su questo punto che noi vogliamo polemizzare con l'Avanti! Ciò che a noi interessa è di fare chiarezza sugli orientamenti fondamentali che emergono dall'accordo di governo per quanto concerne la politica economica.

Nell'ampia illustrazione del programma economico del nuovo governo, fatta dall'Unità nei giorni scorsi, non si è affatto trascurato di riferire quali siano gli obiettivi di fondo che si dice di voler perseguire e gli equilibri che si dichiara di voler superare. Si è rilevato inoltre che nella parte del programma dedicata alle misure da adottare nel breve periodo per far fronte agli aspetti negativi della congiuntura, si riconosce espressamente la necessità di essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo.

MA QUALI sono le misure di politica anticongiunturale che vengono annunciate? E quale orientamento, quale concezione dell'intervento pubblico nella vita economica traspare da esse? Nessuno può negare che nella parte relativa alla politica anticongiunturale il programma del governo fa propria, nella sostanza, la linea sostenuta dal dott. Carli.

Si afferma innanzitutto la necessità di bloccare la spesa pubblica. La scelta implicita in tale orientamento è molto chiara. Non ci si preoccupa affatto delle necessità urgenti, improrogabili di accrescere le spese di carattere produttivo e sociale dello Stato e degli Enti locali. Tutto viene subordinato alla preoccupazione di garantire che il mercato dei capitali sia in condizioni di consentire un facile finanziamento degli investimenti privati, e (dimenticando che oggi alcuni Comuni non sono neppure in condizioni di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti), si dice espressamente che lo Stato e gli Enti locali devono contenere le spese da finanziare col ricorso al mercato dei capitali.

Per quanto riguarda l'impiego del risparmio e l'attività creditizia si accenna alla necessità di maggiori coordinamenti e controlli pubblici. Ma, in pratica, si è poi ben lontani dallo stabilire criteri di selezione e si giunge anzi a considerare su uno stesso piano i programmi di investimento delle imprese a partecipazione statale e quelli del settore privato. Ciò non può non significare che i programmi dell'IRI e dell'ENI dovranno essere « adeguati » alle disponibilità finanziarie esistenti e quindi ridotti o rinviati, appunto per non ostacolare la realizzazione dei programmi di investimento dei gruppi privati.

A proposito dei salari, l'Avanti! contesta che sia possibile desumere dal programma del governo una linea di contenimento della dinamica delle retribuzioni. In realtà, non solo noi ma anche la grande stampa di « informazione » e i giornali della Confindustria — naturalmente plaudenti — hanno interpretato in questo senso le affermazioni contenute nell'accordo dei quattro partiti relative alla necessità di garantire « un costante equilibrio tra aumento della produttività e aumento della retribuzione del lavoro », che è l'elemento cardine della « politica dei redditi » ardentemente sostenuta dal governatore della Banca d'Italia. Perché mai, del resto, il compagno Nenni avrebbe parlato all'ultimo Comitato Centrale del PSI dell'esistenza di « problemi congiunturali da risolvere, magari con sacrificio anche dei lavoratori, per frenare l'inflazione e assicurare la stabilità monetaria » se appunto non fosse implicita nella politica anticongiunturale del nuovo governo una linea di contenimento dei salari?

La lotta contro l'aumento dei prezzi e il caro-vita viene in gran parte mantenuta nel quadro di un'azione volta a riequilibrare la domanda e l'offerta: cioè — lo abbiamo già rilevato nei giorni scorsi — trascurando o ponendo in ombra la necessità e la possibilità di operare una netta modificazione sia della domanda che dell'offerta stessa. Si indicano, è vero, come necessarie varie misure per l'ammodernamento del sistema distributivo. Ma per il breve periodo ci si limita ad annunciare qualche novità nella politica di importazione dei prodotti alimentari, e, per di più, lo strumento cui si ne affida la realizzazione (la Federconsorzi, sottoposta ancora alla direzione bonomiana) fa dubitare della

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

**dai posti chiave**

In cambio La Malfa andrebbe al Bilancio - Dura dichiarazione di Giolitti contro la capitolazione - La operazione « dorotea » per dividere gli « alleati » e contrapporre i socialisti alle « sinistre » d.c. - I capi dorotei tutti al loro posto, insieme ad Andreotti - Moro chiede a Scelba di fare entrare un suo emissario nel governo

La trattativa per la struttura del governo, chiusasi ufficialmente ieri sera con un netto trionfo delle richieste di Saragat e dei dorotei, ha registrato, nella tarda serata una improvvisa e dura reazione « lombardiana » le cui conseguenze non possono essere facilmente previste.

Alle 20,30, alla fine di una ennesima riunione di Moro, Nenni, Saragat e Reale (più Gava e Zaccagnini) Moro, uscendo, dichiarava esaurito il ciclo delle trattative collegiali. Il segretario dc, specificava poi che oggi avrebbe « messo a punto » la lista, per ciò che riguardava alcuni dosaggi dc. Tale dichiarazione confermava che, per la DC, ormai la situazione era chiarita e che la trattativa con gli « alleati » era finita. Da parte degli altri segretari non venivano rilasciate dichiarazioni. Solo Saragat, interrogato su quello che era stato lo scoglio della giornata, la sistemazione del ministero economico-finanziario, affermava che si era trovata una soluzione « di buon senso ». Poco dopo, le indiscrezioni, rivelavano di quale « buon senso » si trattasse. In sostanza, Nenni aveva accettato di rinunciare all'unico ministro di una certa importanza (il Bilancio) promesso a Giolitti, a favore di La Malfa, che in questo modo sarebbe entrato nel governo. Giolitti sarebbe stato relegato al Commercio estero. In questo modo il PSI sarebbe stato escluso da ogni posto chiave.

La scelta di La Malfa, confinato al Commercio estero, ai Lavori pubblici, alla Sanità e al Turismo e a « Ricerca scientifica » (senza portafoglio). Mentre tale assurda notizia si spargeva, dando netta la sensazione dell'ultima capitolazione di Nenni, si apprendeva, in seguito che, come « contenimento » al PSI, Moro e La Malfa (d'accordo con Saragat) avevano elaborato una complicata quanto ridicola combinazione. Sarebbe stato creato, infatti, un Comitato di Coordinamento della Politica economica, presieduto da La Malfa e composto dai ministri economici (Colombo e Tremeloni) e da Giolitti. La nuova escogitazione lamalfana-morotea, in realtà, non faceva che sottolineare il nuovo colpo assegnato agli speranzosi ottimismi « autonomisti », marcando ancora più visibilmente la esclusione del PSI da ogni posto chiave, e la sua relegazione in ministeri di secondo ordine.

Mentre tali notizie si diffondevano, concretando la sensazione di una netta prevalenza delle posizioni di Saragat e dei « dorotei » (appoggiati nell'operazione anti-PSI e anti « sinistre » dc dal servilevole La Malfa rivelatosi pronto a qualsiasi cosa pur di entrare nel governo), si riferiva anche di una intenzione di Nenni di

m. f.

(Segue in ultima pagina)

**Contro il caro-vita**

## Ferma tutta Palermo



Oltre 20 mila persone hanno preso parte ieri a Palermo alla protesta organizzata dalla CCGL contro il caro vita. Mentre le fabbriche, gli uffici e le scuole rimanevano pressoché deserte, in tutte le campagne circostanti, le vie centrali della città venivano percorse da un lunghissimo corteo. La grande manifestazione si è conclusa con un comizio, nel corso del quale hanno parlato oratori della CCGL, del movimento cooperativo e dell'Alleanza contadina. (Nella telefoto un momento del corteo.)

(A pag. 10 il servizio)

**Venezuela: malgrado il terrore e i brogli**

## Meno voti del '58 al candidato di Betancourt

Un italiano ucciso dalla polizia durante una sparatoria

CARACAS, 2.

Un netto regresso del candidato di Betancourt, Raúl Leoni, rispetto ai voti conseguiti dal presidente uscente nel 1958, ed una notevole affermazione dell'indipendente Arturo Uslar Pietri, esponente della borghesia conservatrice ma fautore di una « pacificazione », sembrano le indicazioni di maggior rilievo delle « elezioni » venezolane di ieri: indicazioni tanto più clamorose in quanto la consultazione si è svolta, come è noto, all'insediamento della più sfacciatata spazzatura nei confronti dell'opposizione.

Ecco, infatti, i dati resi noti dal ministero degli interni, relativi a 1.850.283 schede

scrutate, pari a circa il 54 per cento dell'elettorato:

Raúl Leoni (Azione democratica), 593.416.  
Rafael Caldera (d.c.), 387.712.  
Jovito Villalba (URD), 352.016.  
Arturo Uslar Pietri, 317.119.  
Wolfgang Larrazábal, 127.334.

Il ministero non ha reso noti i dati relativi agli altri due candidati — Raúl Ramos Giménez, leader dell'ARS (il gruppo di Azione democratica passato all'opposizione dopo la più recente scissione) e German Borregales — limitandosi a riferire che essi non superano, sommati i due,

Se gli scrutini confermeranno queste indicazioni, Leoni, lungi dal raggiungere l'obiettivo, da lui baldanzosamente proclamato, del milione e mezzo di voti, vedrà fortemente decurtati quelli che il suo partito ottenne nel 1958 (1.284.092, pari al 47 per cento del totale), sull'onda delle grandi speranze seguite al rovesciamento della dittatura di Marcos Pérez Jiménez. Quanto al democristiano Caldera, unico alleato rimasto a Betancourt nel governo della guerra civile, l'elettorato ha deluso le sue aspettative.

Occorre d'altra parte notare che il margine di Leoni è il caso più grosso, comunque, che richiama alla mente gli episodi più clamorosi del

Inchiesta della Magistratura in Campidoglio

## Esplode lo scandalo delle licenze edilizie

La G.d.F. sequestra documenti in Comune - In contrasto col P.R. il centro FIAT sulla Flaminia

Lo scandalo delle licenze edilizie è esploso improvvisamente, come una bomba, dopo aver covato per tanti anni sotto la cenere. E nel clamore di una giornata ricca di colpi di scena, è salito alla ribalta il potente nome della FIAT che sta costruendo un grande « Centro di assistenza » sulla via Flaminia in contrasto col nuovo (e col vecchio) piano regolatore. L'annuncio dell'inchiesta giudiziaria in corso sulla ripartizione comunale dell'urbanistica, della quale è responsabile l'assessore Amerigo Petrucci, segretario regionale della Democrazia Cristiana, è stato dato ufficialmente ieri dalla Procura della Repubblica. Il sostituto procuratore dottor Bruno De Maio — che recentemente si è occupato delle licenze dei « medicinali inesistenti » — ha dichiarato che le indagini sono in corso da parecchi giorni e che il materiale possibile di incriminazione si va accumulando sul suo tavolo.

Negli uffici della quindicesima ripartizione, all'EUR, sono state sguinzagliate parecchie guardie di finanza, alla ricerca di fascicoli « sospetti ». Qualche notizia, intanto, è già filtrata, nonostante il silenzio mantenuto dal Campidoglio fino a ieri sera, quando è stato diffuso un suo breve comunicato di piena conferma dell'inchiesta. Le irregolarità che stanno a mano venendo alla luce sono di diverso tipo. Alcuni industriali edili — è stato accertato — hanno potuto avere le licenze di costruzione soltanto perché, con l'aiuto di qualche funzionario comunale, hanno falsificato dei documenti. Di una pratica falsificata, in particolare, si conosce la storia con sufficiente esattezza. Si tratta del progetto per la costruzione di un villino a Centocelle, in una zona che il piano regolatore definisce convenzionalmente F 1 (di ristrutturazione urbanistica) e nella quale, con l'approvazione, appunto, del nuovo piano regolatore è stato ridotto ad un terzo l'indice di fabbricabilità da cinque metri cubi di costruzione per ogni metro quadrato di terreno a un metro cubo e mezzo. Per costruire il palazzo che si era proposto di costruire l'industriale di Centocelle ha « inventato », accanto al vecchio fabbricato che si disponeva a demolire, altre due case, delle stesse proporzioni. Sulla base di questa falsificazione, quindi, ha potuto avere tranquillamente una licenza di un'estensione tre volte maggiore di quella alla quale avrebbe avuto diritto.

Su di un altro degli episodi sui quali si sta indagando era stato il nostro giornale ad attirare l'attenzione. A due passi dalla Cristoforo Colombo, all'angolo tra via Fontanellato e via Fontanellato, uno dei più noti appartamenti di Roma, Augusto Sperduti, ha costruito un palazzo di nove piani su di un terreno di proprietà dell'Amministrazione comunale: solo alla fine, quando l'edificio era già stato portato a termine, dal fondo comune al lotto, il costruttore si è apprestato a stipulare col Comune un regolare contratto di acquisto. E nessuno, in Campidoglio, si è accorto del palazzo già costruito (all'appaltatore, anzi, è stato fatto un prezzo di favore, perché l'area « non si prestava ad una buona sistemazione edilizia »).

Il caso più grosso, comunque, che richiama alla mente gli episodi più clamorosi dell'avventura edilizia della Capitale, dalla costruzione dell'albergo Hilton sul crinale di Monte Mario (dove avrebbe dovuto trovar posto un piazzale panoramico) alle lottizzazioni dei Talenti, dei Gerini e dei Torlonia, è quello della FIAT. Le licenze della FIAT, questo l'aspetto più sconcertante della vicenda, non sono affatto « trucate », sono vere, e sono state concesse dalla commissione edilizia comunale a tamburo battente: la prima volta il giorno immediatamente successivo alla presentazione del progetto, la seconda alla distanza di appena tre giorni dalla richiesta di un ampliamento del « Centro di assistenza » che sta sorgendo al decimo chilometro della via Flaminia. In tutti e due i casi, sono state violate le disposizioni del piano regolatore (non solo di quello nuovo, approvato nel dicembre del 1962, ma anche di quello vecchio, preparato dalla Giunta clericofascista nel 1959), che lasciava la zona scelta dal monopolio torinese, per i suoi capannoni e le sue officine ad « Agro romano ».

(A pagina 5 un'ampia documentazione)

## Cartucce bagnate

Se le nostre cartucce sono le ultime, quelle del Popolo sono decisamente bagnate: non fanno fuoco e fiamma, fanno pena.

Ma come ci si può non accorgere che, in certi casi, il silenzio è proprio d'oro? Come ci si può non accorgere che ci vuol ben altro che la solita tiratina anticomunista per nascondere il senso politico preciso e significativo (per adoperare un aggettivo così caro all'on. Moro) che hanno acquistato tutti i problemi relativi al processo di formazione della nuova compagine ministeriale? Ma crede davvero il presidente designato che tutta l'opinione pubblica democratica, che tutta la sinistra italiana, sia disposta a misurare le cose col metro col quale sembrano ormai disposti a misurare alcuni dirigenti della destra estrema del PSI?

Basta dare del resto una occhiata all'articolo di fondo di ieri del massimo portavoce della borghesia italiana, il Corriere della Sera (un giornale un tantino più autorevole del Popolo, nonostante questo sia firmato dal presidente designato), per avere l'interpretazione autentica che i gruppi dirigenti del capitalismo italiano danno al fatto che Tizio Cao Nevio e Sempino (come con falsa disinvoltura il Popolo parla degli Amintore, dei Giuseppe, degli Ugo e dei Giulio dei quali s'è discusso nei giorni scorsi) occupino nel ministero certi posti piuttosto che altri.

Ascoltate. Agli Esteri, non c'è dubbio che doveva stare Saragat (e non Fanfani): infatti « la sua presenza alla Farnesina garantisce agli occhi degli italiani e del mondo intero la continuità della politica estera, nel rispetto della

gli altri impegni internazionali assunti dall'Italia ». Alla Difesa, è bene ci rimanga Andreotti: infatti, « attaccare Andreotti, o porgergli un voto, comporta per lo meno un'intenzione antitaliana ». E la stessa opinione di Tizio Cao Nevio, segretario della NATO, ha comunicato a Moro tramite il Presidente Segni.

Nei ministeri finanziari, è bene che i posti-chiave non siano occupati da socialisti e ci rimangano invece Colombo e Tremeloni: di entrambi « sono noti il senso di responsabilità e la prudenza », e il secondo, poi, è « acquistato il merito immortale, durante il tentativo di Fanfani di bolscevizzare l'Italia, di indicare i rischi della avventura » e di « dare gli opportuni avvertimenti ». La smettano dunque i socialisti: essi sono stati « leali » (è un aggettivo che avrebbe dato i brividi, stampato doré stampato, al vecchio Giacomo Menotti Serrati) nel fare « certe concessioni sul programma generale di politica estera e interna e di politica economica-finanziaria ». « Leali » debbono ora essere « nell'accettare gli uomini che debbono garantire al Corriere della Sera che il programma sarà rispettato » nello spirito e nella lettera.

Noi non sappiamo ancora, non essendo ancora nota la lista autentica del ministero, fino a che punto sia spinta questa « lealtà » dei socialisti. Sappiamo, però, che di questa competizione dei ministeri, il prezzo più alto, anche nella struttura del governo, l'hanno dovuto pagare il PSI e le sinistre democristiane. E sappiamo che anche questo imprime sul prossimo governo di centro sinistra un marchio ben preciso.

**Diffuse**  
**811.526**  
**copie con**  
**l'inserto**  
**sul Partito**

La tiratura dell'Unità di domenica ha raggiunto le 811.526 copie. Questo brillante risultato, a determinare il quale hanno contribuito la stragrande maggioranza delle Federazioni, è stato possibile grazie alla vasta ed entusiastica mobilitazione di centinaia e centinaia di sezioni che hanno saputo unire la diffusione del numero speciale dell'Unità, contenente l'inserto sul Partito, all'azione di tesseramento e proselitismo che vedrà in queste settimane decine di migliaia di attivisti impegnati in tutti gli angoli dei nuovi militanti al Partito.

In numerosissime organizzazioni (infatti i Comitati direttivi, i Comitati dirigenti, gli attivisti e moltissimi giovani al sono uniti agli « Amici » e ai diffusori facendo a gara nell'avvicinare i cittadini, gli elettori, per diffondere l'Unità nel momento stesso in cui approvano il dialogo, avviando la discussione politica, invitando i lavoratori ad iscriversi al PCI, l'Associazione « Amici dell'Unità », nel ringraziare tutti i compagni che hanno reso possibile il successo conseguito domenica, invita le organizzazioni tutte a portare avanti e a migliorare la positiva esperienza del 1° dicembre ponendo costantemente al centro della stampa di propaganda e quale impegno permanente di lavoro per tutti gli iscritti. Numerose Federazioni e Sezioni hanno inoltre già provveduto ad inviare nuove prenotazioni per il prossimo numero dell'Unità, che superano le 180.000. Avveriamo, quindi, che il prossimo numero dell'Unità, che intendessero richiedere altre copie che devono provvedere entro domani mercoledì.

A pagina 2 e 4 notizie e servizi sulla campagna di tesseramento al Partito per il 1964.







## NUOVE TESTIMONIANZE ED IPOTESI SUL COMLOTTO DI DALLAS

# Gravi dubbi anche sul FBI: sorvegliava Oswald e Ruby!

**Perché durante i giorni della tragedia non erano controllati né l'uno né l'altro? — Un agente dell'organismo federale d'investigazione mostrò alla madre di Lee una foto di Ruby 17 ore prima dell'assassinio del giovane — La destra americana si scatena contro la supercommissione d'inchiesta**

## Sulla porta del magazzino mentre stanno per sparare

*au moment où le premier coup de feu atteignit le président*

**Le F.B.I., intrigué, a identifié tous les personnages de cette photo**



Questo il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

WASHINGTON, 2. Alcuni squalidi figuri in camicia bruna e con la svastica al braccio, sono sfilati di nuovo, ieri sera, davanti alla Casa Bianca a Washington. Erano i seguaci di George L. Rockwell, capo del partito nazista americano. Volevano protestare per la costituzione della commissione d'inchiesta che sarà presieduta dal giudice Warren, per far luce completa sulle circostanze dell'attentato a Kennedy.

La macabra apparizione dei nazisti davanti alla Casa Bianca è la miglior prova che la creazione di questa commissione colpisce nel segno. Davanti alla sede del FBI, non è ancora sfilato nessun nazista, con cartelli di protesta.

L'episodio dei nazisti, peraltro, è del tutto marginale. Solo come sintomo, eleva la pena di essere rilevato. Infatti, a distanza di una settimana dall'inizio di indagini più serie di quelle del-

la polizia di Dallas, le destre americane cominciano a dar segno di inquietudine. Anche negli USA, in effetti, cominciano ad essere in molti a pensare che Lee Harvey Oswald sia stato solo uno «strumento» — forse anche innocente — nelle mani di oltranzisti della destra. Di qui, una certa controffensiva, che si delinea da parte di questi ambienti estremisti, che pullulano negli Stati del sud.

Il generale Walker ha concesso un'intervista a un giornalista austriaco attaccando Rusk, Stevenson, Acheson e lo stesso presidente Johnson. I nazisti sfilano davanti alla Casa Bianca. Un pazzoide (ma lo è davvero?) è stato arrestato ieri, perché minacciava di assassinare il nuovo presidente. La destra si scatena contro la supercommissione, perché di essa fanno parte uomini che, sotto la direzione di Kennedy, avevano conquistato altissime posizioni di responsa-

bilità e di fiducia presso il presidente. Oswald appare sempre più sicuramente implicato nella tragica vicenda; ma sempre meno si può essere sicuri della sua isolata responsabilità e sempre più si accumulano gli indizi che lo mostrano ingenuo e disperato, che altri hanno saputo manovrare a perfezione per quella che avrebbe potuto essere una provocazione ideale. Ma veniamo subito agli elementi nuovi della giornata. Sono tre: 1) la pubblicazione della foto che potrebbe costituire un'alibi perfetto per Lee Harvey Oswald, circa la sua partecipazione diretta all'attentato; 2) un altro indizio grave sul comportamento del FBI o di alcuni suoi agenti (la madre di Oswald si vide mostrare una foto di Ruby — colui che le avrebbe assassinato il figlio — da un agente del FBI alla vigilia del delitto compiuto nel comando della polizia di Dallas); 3) un'ormai nuova apparizione in una corri-

spondenza di un giornale milanese, come quello di un agente del FBI che controllava le mosse di Oswald prima dell'attentato e che si teme possa ora essere ucciso, anche lui da sicari.

La fotografia che potrebbe scagionare Oswald — se non dalla complicità con gli attentatori, almeno dall'impulso (caduta per la sua morte, ma sempre valida agli effetti dell'inchiesta) di avere commesso l'assassinio — è stata pubblicata in Europa da France-Soir. L'immagine mostra in primo piano l'automobile di Kennedy e dietro, ravvicinate dal teleobiettivo, le persone che sostavano all'ingresso dell'edificio da cui si sarebbe sparato contro il presidente. Tra queste persone si nota subito, appoggiato a un lato del portone d'ingresso, un giovane con una maglietta bianca. L'ingrandimento di questo particolare fa apparire il volto di un giovane, la cui somiglianza con Lee Harvey Oswald è davvero impressionante.

La signora, Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey, ha denunciato apertamente in un'intervista, le autorità di polizia come responsabili dell'assassinio di suo figlio. La signora ha accusato tanto gli agenti governativi, quanto la polizia di Dallas di portare anche la responsabilità dell'assassinio del presidente Kennedy. Marguerite Oswald, nonostante l'evidente stato emotivo in cui si trova, ha fatto un ragionamento lucido: ha ricordato che erano state prese precauzioni straordinarie, prima dell'arrivo del presidente a Dallas, e si è chiesta perché le autorità, sapendo che suo figlio aveva un passato come quello che tutti ormai conoscono, non lo avevano posto sotto sorveglianza.

Desidero una risposta a questa domanda, ha dichiarato la madre di Oswald. Nell'intervista, la signora ha ripetutamente sottolineato di volere soltanto chiarire i fatti e non semplicemente cercare di difendere il figlio. Con voce spesso rotta dal singhiozzo, la signora Oswald ha detto che accetterà i risultati dell'inchiesta della magistratura statale texana sulle circostanze dell'assassinio (il procuratore generale Carr ha dichiarato che la commissione comincerà i suoi lavori appena il FBI avrà concluso le sue indagini; e il procuratore federale Sanders, ha detto che le autorità federali metteranno a disposizione della commissione Carr tutto il materiale raccolto dai loro investigatori).

«Se riusciranno a dimostrare i fatti, li accetterò», ha soggiunto la madre di Oswald. «Ma gradirei avere l'opportunità di verificarli». Poi la signora ha rivelato che un agente del FBI le aveva mostrato una fotografia di

Jack Ruby, il 23 novembre alle 18,30 — cioè circa 17 ore prima, che Ruby assassinasse suo figlio. L'agente era accompagnato da un altro uomo, probabilmente un collega. Quando le mostrò la fotografia, la signora Oswald disse di non avere mai visto quella faccia. Ma dopo l'assassinio di Lee, la riconobbe per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

Chi era quell'agente? Non pare che fosse lo stesso che si era presentato a casa Oswald due settimane prima; altrimenti la moglie di Oswald lo avrebbe forse riconosciuto. Comunque sia, anche la testimonianza della madre di Oswald contribuisce ad aggravare il sospetto che il FBI fosse da tempo inteso in cui si dice che quanto si potesse dubitare all'inizio.

Su questo punto, il corrispondente dagli USA del quotidiano Il Giorno fornisce un'indicazione che può avere un certo interesse. Indagando personalmente nei night di Dallas, il giornalista ha incontrato qualcuno che ha detto: «Vedrai che faranno fuori Jim Hosty del FBI». Riportiamo, testualmente altre tre battute di questo dialogo: «Hosty, lo agente Hosty di cui si dice che non esista?». «Certo Jim. E' quello che era stato mandato a indagare su Lee Oswald prima del delitto e che aveva dato un rapporto scritto in cui si dice che Oswald è un innocuo estremista». «E se lo fosse stato veramente?».

Ora, tra le varie piste che il FBI sta seguendo, vi è anche quella dei misteriosi vaglia che Oswald riceveva nei mesi precedenti l'attentato. Erano di pochi dollari per volta; ma arrivavano spesso e non se ne conosce l'origine. Secondo il Dallas Times Herald, un impiegato della Western Union (compagnia telegrafica) avrebbe d'altra parte rivelato che l'Oswald

aveva spedito un telegramma a se stesso, qualche giorno prima dell'attentato. Si ignora, tuttavia, quale fosse il contenuto del telegramma.

A Washington ha suscitato sensazione il fatto che le ispezioni, stasera, a Mosca, siano uscite con un commento in cui si sostiene esplicitamente che il FBI è implicato nell'assassinio del giovane Oswald. Commentando le dichiarazioni della madre di Oswald, il giornale moscovita della sera scrive: «La dichiarazione dimostra che il FBI non solo sapeva che la violenza si preparava, ma anche chi intendeva commetterla. Due sono i casi: o abbiamo a che fare con una negligenza criminale da parte del FBI, oppure vi è la prova della sua partecipazione al tentativo di cancellare le tracce dell'uccisione o degli uccisori del Presidente Kennedy».

Il generale Walker, che aveva annunciato alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significava: «Alla Casa Bianca dominano i comunisti»), l'ha rialzata sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un «liberale» come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'indizio del giornale austriaco Arbeiter Zeitung, aggiungendo che gli americani sono colpevoli del fatto che il comunismo sia emerso nel mondo e Hitler sia scomparso.

Anche Robert Welch, capo della «John Birch Society» — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto kennediano per i diritti civili.

A Nashville, al Consiglio comunale, è stato dichia-

Intensa attività degli oltranzisti U.S.A.

## 50.000 armati nei gruppi fascisti

Ex assistente di Hoover capo dei fascisti a Dallas

DALLAS, 2. Il generale Walker, che aveva annunciato alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significava: «Alla Casa Bianca dominano i comunisti»), l'ha rialzata sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un «liberale» come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'indizio del giornale austriaco Arbeiter Zeitung, aggiungendo che gli americani sono colpevoli del fatto che il comunismo sia emerso nel mondo e Hitler sia scomparso.

Anche Robert Welch, capo della «John Birch Society» — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto kennediano per i diritti civili.

A Nashville, al Consiglio comunale, è stato dichia-

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

Il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald



**è caduto in Normandia?**

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi.

4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali.

Il primo fascicolo, in tutte le edicole, domani, mercoledì, a L. 250

diretta da ENZO BIAGI



# I romani nuovissimi

## Settimana di tesseramento

Sulla settimana del tesseramento e reclutamento, che è iniziata domenica scorsa, pubblichiamo oggi due dichiarazioni, l'una del compagno Franco Greco, segretario della zona Ostiense, l'altra del compagno Ercole Favelli, responsabile della zona Tiburtina: esse riassumono gli obiettivi ed i compiti dati alle sezioni.

### Al «Giorno» la risposta che merita

Quel che occorre nell'attuale situazione politica è, da un lato, un grande impegno di tutti i compagni per cogliere e guidare la spinta unitaria e la combattività delle masse e, dall'altro, porre il problema del rafforzamento del partito. In questo senso ci sentiamo tutti impegnati a garantire il pieno successo della «Settimana del proselitismo».

Nella zona Ostiense avremo dieci iniziative tra comizi, assemblee e dibattiti: le sezioni Garibaldi e Testaccio organizzeranno, tra l'altro, due corone di propaganda che gireranno in tutta la zona; la sezione Laurentina, in particolare, organizzerà un comizio fra i lavoratori edili in via Poegio Ameno; i lavoratori delle fabbriche Ellos e Alfa Romeo, dove siamo assenti, sarà distribuito del materiale di propaganda per iniziativa della sezione San Paolo; i compagni della sezione Ostiense organizzeranno un dibattito sulla situazione politica tra i lavoratori della Romana Gas e della Sferi Lido Magliana, e inoltre un convegno sui compiti del partito all'Acqua, domenica scorsa, in tutte le sezioni è stata diffusa l'«Unità» e l'inserto è stato offerto da ogni compagno a un simpatizzante.

Sono sicuro che i compagni comprenderanno l'importanza del nostro lavoro: i risultati della «Settimana» lo dimostreranno. In questo modo avremo dato al redattore del «Giorno», la risposta che merita.

Franco Greco

### Un serio impegno di lavoro

Lo sviluppo della campagna di tesseramento nella zona Tiburtina vede impegnate le sezioni in uno sforzo di propaganda e di dibattito sulla formazione governativa di centro sinistra e sulle lotte dei lavoratori: lotte che portano avanti esigenze economiche, sociali e politiche respinte dall'attuale programma presentato dalle forze governative.

I primi risultati sono promettenti — siamo al 30 per cento su 5.510 compagni da tesserare, anche se sezioni come Casal Bertone, Pietralata, Ponte Mammolo, pur avendo già tesserato centinaia di compagni, non hanno fatto alcun versamento.

Domenica scorsa, tutte le sezioni sono state obbligate per la diffusione straordinaria dell'«Unità» e per avvicinare centinaia di compagni da tesserare. Nella settimana in corso avranno luogo in tutte le sezioni dibattiti, conferenze e riunioni per porre all'attenzione dei compagni e dei lavoratori la necessità di un partito sempre più popolare, capace di interpretare e portare avanti meglio la battaglia democratica.

In particolare, in questa settimana sarà fatto un lavoro specifico in direzione delle fabbriche, organizzando incontri con i lavoratori della «Unità» e l'inserto è stato offerto da ogni compagno a un simpatizzante.

Ercole Favelli

Un giorno con i compagni di Fidene in giro per la «borgata della domenica»: una fetta di Abruzzo trapiantata stabilmente alle porte della città. Da domenica ci sono 40 comunisti in più: 5 giovani, 20 donne, 15 uomini. Sono i propagandisti del «nuovo». Che cosa significa la loro adesione al Partito?



## «Siamo con il PCI basta col passato»

Quaranta reclutati a tempo di record - La diffusione dell'«Unità» con le nuove tessere in tasca - L'incontro con gli «abruzzesi»

«Duemilacinquecento anime», per dirla con le parole del parroco. Seicentoquarantasette voti comunisti contro i quattrocentocinquanta di tutti gli altri partiti messi insieme, trentatré iscritti (già trenta in più dello scorso anno alla stessa data), quaranta nuovi compagni: cinque giovani, venti donne, quindici uomini, quasi tutti edili. Ecco borgata Fidene: una fetta di Abruzzo trapiantata stabilmente alle porte della città. Ecco un appuntamento interessante per i compagni: capire la chiave del loro successo, un incontro con gli abitanti della borgata, che non è una nuova smontata per gli inventori delle annunciate comuniste. Perché quei lavoratori si sono iscritti al Partito? Chi sono i reclutati? Come è stato possibile reclutarli? Che cosa significa la loro adesione al PCI? Quali compiti nuovi di lavoro si pongono al Partito?

una decina di anni o sono non c'erano che prati e una dozzina di famiglie in tutto. Ora è un pullulare di casupole circondate dall'ortello («come al paese») che tradisce l'origine contadina di questi romani nuovissimi. La borgata risente di questa fretta, oltre che del disinteresse nel quale è cresciuta e ancora è tenuta. Quasi tutti gli abitanti hanno la radio, ma i televisori non sono più di una quarantina. Non c'è farmacia, la condotta medica è a Settebagni, ci sono soltanto due ambulatori. Non ci sono fogliature, le strade sono in terra battuta: l'acqua la portano ogni giorno con l'autobus quasi dappertutto. C'è un solo cinema (persino senza nome), una edicola (vende una trentina di giornali al giorno) un circolo Acli, naturalmente la parrocchia, e solo da qualche giorno, la sezione sindacale della Uil. Il campo per il calcio è della parrocchia, che controlla due società sportive. I partiti prendono in affitto un locale solo durante la campagna elettorale.

L'incontro col compagno Di Paolantonio è come una festa. Qualcuno si scusa per non essere venuto in sezione, altri ricordano il paese, le lotte, quelli che sono rimasti laggiù. Si sente persino dalla più alta dialettale che hanno perduto qualcosa, ma si sforzano per discorrere in romanesco. Tuttavia, c'è ancora chi

tradisce anche un certo imbarazzo nel venire in sezione, nell'acqua di giorno, nel disertare il cantiere nei giorni di lotta.

Il primo contatto è quasi sempre semilandestino — mi dice Di Paolantonio — da una parte rimangono con la paura dell'ambiente (la paura — per esempio — di non riuscire a strappare o a mantenere il posto se il partito viene a sapere che sono comunisti), ma dall'altra c'è come una molla che li spinge, perché sentono che questa è la via che debbono seguire, la loro via.

L'adesione al Partito avviene in un unico legame: il loro vecchio ambiente e l'apertura verso il nuovo. Poichissimi sono quelli che tornano al paese: grandissima è la loro capacità di adattamento. Il loro ambiente: il loro ritmo di evoluzione — è sorprendente. Ormai sono più di mezzo milione e ci pare sbagliato continuare a pensare a loro come a degli emigrati. Roma, ormai, è questa: una nuova realtà. Ecco, dunque, perché l'essere alla festa di queste nuove masse di cittadini e di lavoratori non è più solo un problema di solidarietà, ma diventa un legame vero, con la realtà in movimento: l'unico legame con l'avanzata verso nuovi bisogni e nuovi ideali. In questo quadro, si pone il problema del rinnovamento: il gruppo dirigente di queste borgate deve essere nuovo non per un fatto anagrafico, ma perché spesso il vecchio compagno rappresenta una realtà che non è più.

I giovani compagni che dirigono la sezione della borgata Fidene parlano di queste cose, non solo con la passione e l'entusiasmo tipici della loro età, ma con la consapevolezza di essere nella giusta strada. Essi stessi sono il frutto di questa situazione: dicono la sezione da poco, la loro età media è di 30 anni, quattro su cinque vengono dall'Abruzzo e dalla Ciociaria. Qui sono in prima fila nella battaglia delle porte della borgata nella città, in cantiere sono alla testa degli edili nell'altra battaglia.

«Sta tutto qui, credo», dice Romano, il successo del nostro tesseramento. Certo, è anche un fatto di attivismo (siamo d'accordo), ma andiamo forte perché seguiamo con passione questa realtà in movimento e cerchiamo di coglierne tutti gli aspetti. E i compagni sono attivi se capi-

Provocazione fascista all'Università

Davanti alla Facoltà di Lettere, filosofia, ieri mattina un gruppo di epistemi fascisti, spallati da elementi estranei alla facoltà, hanno provocato un dirigente nazionale del MSI, hanno provocato alcuni incidenti, conclusi con uno scontro fisico, provocando incidenti, a creare un clima in cui siano possibili larghe astensioni dal voto, che giocherebbero a tutto campo la lista di destra.

Domeni, all'Università, si vota e i fascisti mirano, provocando incidenti, a creare un clima in cui siano possibili larghe astensioni dal voto, che giocherebbero a tutto campo la lista di destra.

sono i problemi, se hanno chiarezza di idee. Purtroppo non ci riusciamo sempre. Sono ormai le 14: i compagni si riversano in settimana per finire il tesseramento. Come faranno a ritessere i 14 iscritti che ancora non hanno provveduto a rinnovare la loro adesione al Partito? «Non ci sono problemi particolari», dice il segretario. «Abbiamo fatto una lettera e la porteremo di persona. Ci mancherà qualche punto o qualche virgola, ma la sostanza è questa...». Il successo del 28 aprile, la battaglia degli edili, i problemi della borgata, l'idea di socialismo, la necessità e l'utilità di essere sempre di più nel Partito a combattere per la causa di tutti...

I. t.

Per l'assunzione dal Comune

## Fermi 650 edili degli appalti

I 650 edili dipendenti dalle imprese che hanno l'appalto della manutenzione stradale hanno scioperato ieri, per ottenere la revoca degli appalti e l'assunzione da parte del Comune.

Alla fine del mese, scadranno i contratti che il Comune rinnova di dodici anni in dodici anni con le imprese Vasselli, Federici, Anonima Strade, Aterno e Cenci. Si tratta dei cosiddetti «appalti» che fanno molto gola ai contractors perché concernono lavori per i quali i costi sono bassissimi. La cosa più grave è che le imprese appaltatrici utilizzano il personale che, in base ai contratti con il Comune, dovrebbe essere addetto alla manutenzione delle strade, per altre attività.

I lavoratori, durante lo sciopero, si sono riuniti in assemblea presso la C.d.L. e poi hanno portato la loro protesta alla sede dell'assessorato ai Lavori pubblici. Oggi avrà luogo un incontro tra i rappresentanti sindacali e l'assessore Farina.

ROMANA GAS. Altissima la percentuale degli scioperanti alla Romana Gas nonostante la defezione della CISL e della FLIA e molti aderenti delle quali si sono tuttavia egualmente astenuti dal lavoro. Il gas non è mancato perché non basta una giornata di sciopero per produrre questo effetto, ma è affluito nelle case con una pressione molto bassa. Sono stati inoltre bloccati tutti i servizi di riparazione e di riaccensione. I dipendenti della Romana Gas chiedono la istituzione di un premio di produzione e altri miglioramenti economici. Allo sciopero hanno partecipato anche i dipendenti delle ditte appaltatrici. L'agitazione, oggi, sarà sospesa: verrà ripresa se la Romana Gas non abbandonerà la posizione di intransigenza.

FORTI. È proseguita ieri l'agitazione dei portieri per il rinnovo del contratto provinciale. Durante lo sciopero, una folla di custodi si è riunita presso la sede della Camera del lavoro e ha manifestato la volontà di proseguire la lotta.

## UN BAMBINO

Giocava con un amico in un prato della campagna di Guidonia. Poi è salito sul parapetto, si è affacciato sul bordo viscido e ha perduto l'equilibrio. Un urlo agghiacciante ha fatto pensare al dramma: ma tutto è finito in rosa.

## Cade nel pozzo ma resta illeso

Un ragazzo si è calato coraggiosamente nell'acqua gelida e ha riportato il piccino in salvo

Un bimbo di tre anni è precipitato a capofitto in un pozzo profondo, oltre dieci metri: è rimasto illeso. L'acqua stagnante nel fondo del pozzo ha attutito la caduta, e un contadino quindicenne calatosi con una fune, è riuscito a trarre in salvo il piccolo, prima che le acque lo inghiottissero. Sotto gli occhi stupiti dei vigili, dei contadini accorsi alle grida di aiuto, dei carabinieri, il piccolo Piero Desideri (il protagonista della pautosa avventura) appena ritornato alla luce ha ricominciato a sgambettare ed a giocare allegrement. All'ospedale di Guidonia dove lo hanno trasportato, con una ambulanza, gli hanno riscontrato soltanto alcune escoriazioni alle gambe. Il drammatico episodio è avvenuto in una tenuta agricola, a Guidonia. Piero Desideri era stato affidato dalla madre, che abita e lavora a Roma, alla famiglia Caronni, in via Felice Lucchini 12. Ieri mattina il bimbo è uscito di casa ed ha cominciato a giocare con un suo coetaneo. Erano circa le 13.30 quando i due si sono avvicinati ad un vecchio pozzo, fuori uso da tempo. Il parapetto era molto basso, accessibile ai due bambini, che incuriositi si sono mossi sopra. Improvvisamente il piccolo Piero è scivolato sul bordo viscido, e sotto gli occhi terrorizzati del suo amico, è ricaduto a capofitto nel pozzo. Un tonfo sordo, ha poi spezzato bruscamente l'urlo disperato del piccolo.

Subito è accorso Erado Ceroni, che era intento a lavorare in un campo vicino. Mentre alcuni passanti chiamavano i vigili, i carabinieri, l'uomo ha legato con una fune un contadino quindicenne ed ha cominciato a calarlo, nell'interno. Sono passati alcuni attimi inimmaginabili, mentre sul posto cominciavano a giungere a sirene spiegate le automobili e mezzi dei vigili del fuoco. Poi una straluna alla corda: col filo sospeso hanno tirato su poche braccia.

Il giovane (che non ha poi voluto rivelare il suo nome ai giornalisti) si è riappeso, stringeva al petto il piccolo. Piero, ancora con negli occhi il terrore per la drammatica avventura vissuta. Ma appena una donna l'ha preso in braccio, vezzeggiandolo, il bimbo ha ricominciato improvvisamente a colorire ed ha cominciato a sgambettare, a sorridere. Quasi a forza, i vigili, hanno dovuto strapparglielo dal petto per trasportarlo in ospedale. I carabinieri hanno poi ricostruito la drammatica discesa del salvatore. Il giovane, dopo essersi calato per quasi novanta metri, ha sentito l'acqua lambirgli una gamba, ha continuato a scendere finché non è rimasto immerso sino alla cintola. Poi ha scorto il piccolo Piero, annaspava disperatamente. Con uno scatto repentino è riuscito ad afferrarlo per i capelli, prima che le acque lo sommergessero. Lo ha afferrato saldamente ed è risalito stringendolo al petto.

Dopo alcune ore anche la madre del piccolo Piero, avvertita telefonicamente, è giunta a Guidonia ed ha potuto riabbracciare suo figlio. È stato un incontro commovente.

### Alla Provincia

### Latte: accettate le proposte del PCI

Il dibattito sul problema del latte si è concluso ieri sera al Palazzo Valentini con l'approvazione di due ordini del giorno, uno presentato dalla maggioranza di centro-sinistra, che accoglieva anche le istanze della mozione del PCI (che è stata quindi ritirata) ed uno presentato dal PCI che ha ottenuto i voti dei consiglieri della DC, del PSDI, del PRI e del PSI. Le destre (PLI e MSI), le cui mozioni sono state respinte, hanno votato contro al primo ordine del giorno e si sono astenute al secondo. L'ordine del giorno della maggioranza di centro sinistra ha ottenuto anche i voti dei consiglieri comunisti dopo che la maggioranza aveva accettato gli emendamenti migliorativi presentati dal nostro gruppo. Tale o.d.g. nella sostanza auspica un'attuazione sollecita del piano di riordinamento del latte e l'importanza della missione amministratrice, chiede che i produttori vengano soddisfatti del loro reddito e impegna la Giunta a predisporre un programma di interventi nel settore zootecnico. L'ordine del giorno comunista, che affronta la questione dei costi detti «latte speciali», impegna la Provincia a sollecitare le autorità ad effettuare immediati controlli nei confronti delle centrali private chiedendo che siano denunciate quelle imprese che risultano fornirvi di latte prodotto nella nostra provincia senza la preventiva autorizzazione provinciale.

In apertura di seduta il presidente Signorile ha autorizzato le commissioni di comunicazione sulle erimofonie svoltesi nel centro della Provincia di Roma, e il congresso di psichiatria. Tutti i gruppi si sono associati nel lodare la tempestività e l'importanza dell'iniziativa.

**Il giorno**  
Oggi, martedì 3 dicembre (23-28). Onoranze: Francesco II, sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30. Luna, ult. quarto il 7.

### Cifre della città

Ieri, sono nati 63 maschi e 66 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 14 matrimoni. Temperature: minima 3, massima 18. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stagionale.

### Smarrimento

La signora Loredana Minelli in Scheda ha smarrito, davanti all'auditorium del Rai del Foro Italico, una borsa contenente un mazzo di chiavi e documenti. Chi l'ha trovata, pregato di farla pervenire alla nostra redazione.

### Lutto

È morto il dott. Elvino Niccoli, direttore del servizio radiodiagnostica del Comune e cultore di botanica di valore internazionale. Alla famiglia, le condoglianze del nostro giornale.

### piccola cronaca

### partito

### Convocazioni

Ore 16, in FEDERAZIONE, segretario zona Tiburtina, con Accostelli. Ore 19, TOR SAN LORENZO, assemblea pregressuale (Cesaroni - Renna). Ore 19, OTTAVIA, attiva sezione sul tesseramento (Mosetti). Ore 19.30, CENTOCELLE ABETI, comitato zona Prenestina (Ranalli). Ore 19, OSTIA ANTICA, assemblea (Duranti). Ore 19, ROCCA DI PAPA, assemblea (Marini). Ore 19, assemblea comunale presso la sezione CAMPITELLI (p. Lovatelli) con Maderchi. Ore 20, SAN BASILIO, Comitato direttivo (Cesaroni). Ore 20, ABBONDIO, assemblea sulla attuale situazione con D'Onofrio.

### CENTOMILA ABBONAMENTI

PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

### ABBONAMENTI SPECIALI

### PER LE ZONE SCOPERTE

	Annuo	6 mesi	3 mesi
7 numeri	9.000	5.000	2.700

### PER L'AFFISSIONE

	Annuo	6 mesi	3 mesi
7 numeri	11.000	6.000	—

### PER I LOCALI PUBBLICI

	Annuo	6 mesi	3 mesi
6 numeri	10.000	5.250	2.900

### provincia

## Enti locali e comunisti

Scuola, sviluppo urbanistico e agricoltura sono i settori nei quali i rappresentanti comunisti nelle Giunte e nei Consigli comunali dei 18 comuni dei Castelli romani si impegneranno maggiormente nell'immediato avvenire: così è stato deciso dal convegno degli amministratori comunisti dei Castelli, che si è svolto a Rocca di Papa. L'obiettivo dell'azione politica di sindaci, assessori e consiglieri comunali del PCI è quello definito nella parola d'ordine lanciata dal convegno: «Siano gli enti locali centri propulsori di una politica di sviluppo e di progresso nel quadro dell'attuazione dell'ordinamento regionale e di una programmazione economica democratica». Nella discussione, sui punti essenziali, c'è stata unanimità di vedute e di propositi. Dopo un'approfondita relazione del compagno Felice Armati, hanno parlato i compagni Vitali, Gennari, Mastracci, Maderchi, Schina, Ricci, Gismondi, Vellietti, Ciochi, Rossi e Cesaroni: ha concluso i lavori il compagno Edoardo D'Onofrio.

Le esperienze portate dai comunisti che hanno responsabilità di potere nelle amministrazioni di Rocca di Papa, Genzano e in altri comuni, e dai compagni che si trovano invece all'opposizione, hanno dato un quadro della complessità dei problemi che devono oggi essere affrontati dal PCI un partito che il 28 aprile, nei Castelli, ha conquistato 43.512 voti (35,41 per cento). L'intervento degli enti locali nel dialogo sulla programmazione economica — è stato detto al convegno — è necessario oggi più che nel passato. Gli enti locali devono raccogliere le esigenze più immediatamente sentite dalla popolazione — quali sono per l'appunto le esigenze che scaturiscono dalle carenze dell'organizzazione scolastica, dallo sviluppo capitalistico dell'agricoltura e dalla crisi dell'azienda contadina, dall'irrazionale sviluppo urbanistico — per contribuire concretamente all'attuazione dell'ordinamento regionale e di una programmazione economica democratica.

Per quanto riguarda l'urbanistica, sono stati indicati come obiettivi immediati lo studio di piani regolatori comunali e comprensoriali, l'applicazione della legge 167 e della legge che istituisce una imposta sulle aree edificabili. Per la scuola gli amministratori comunisti accresceranno l'impegno per togliere dalle mani dei privati il monopolio della scuola costruendo nuovi locali nelle frazioni e nella periferia, faranno quanto è possibile nel campo dell'assistenza scolastica, stanziando fondi per dare gratuitamente i libri e istituire borse di studio. La politica agricola degli amministratori comunisti sarà orientata soprattutto verso la difesa e il potenziamento dell'azienda contadina (nei Castelli, 15 mila aziende agricole non superano la superficie di 2,5 ha). I problemi della riduzione dei costi e delle trasformazioni culturali del miglioramento della rete viaria, dell'elettificazione e dell'irrigazione della campagna dovranno essere risolti. Il Comune, inoltre, può e deve intervenire per la costruzione o l'ampliamento di cantine sociali, collegando la sua azione a quella della Provincia.

Il convegno di Rocca di Papa più che un bilancio delle realizzazioni del passato, è un bilancio che pure sarebbe stato largamente positivo — ha costituito un momento importante di quel «rilancio» degli enti locali con i quali dovranno fare i conti quanti si ripropongono di battere con sistemi nuovi le vecchie strade della conservazione.

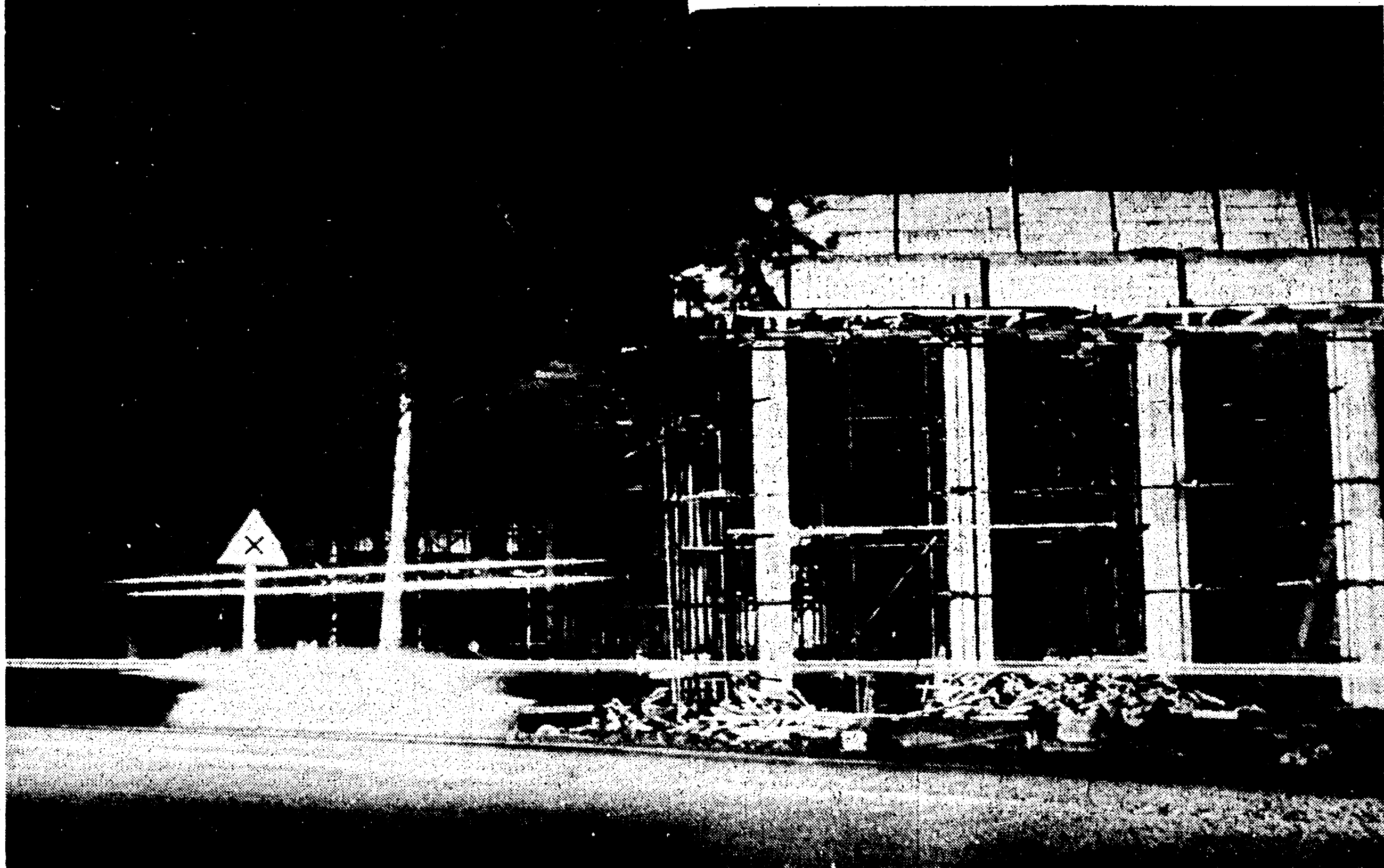
S. C.



# Le mani su Roma

## La FIAT ha «vinto» in 24 ore

**Contro lo scandalo i comunisti chiedono una commissione d'inchiesta**



Il centro «abusivo» della FIAT sulla via Flaminia: in 24 ore, il monopolio torinese ha avuto i permessi!

«Una vergogna che dura da anni»

### Appello del magistrato per scoprire i colpevoli

Sullo scandalo delle licenze edilizie, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Bruno De Majo, che conduce l'istruttoria sommaria, ha rilasciato ieri mattina dichiarazioni esplosive: «La Procura della Repubblica — egli ha infatti detto — fa appello a quanti siano al corrente di episodi di concussione, accaduti nella ripartizione edilizia del Comune di Roma. Sappiamo che per far andare avanti una pratica sono necessarie somme delle forti somme, che i costruttori sono costretti a pagare se non vogliono vedere bocciati o permanentemente in attesa di approvazione i loro progetti. Ed è per questo che facciamo appello a tutti i costruttori che sono stati costretti a versare queste tangenti. Non devono aver paura di presentarsi alla Procura della Repubblica o di inviare denunce, perché non abbiamo nessuna intenzione di procedere contro di loro. Essi sono stati costretti a versare somme anche forti per progetti il più delle volte regolari, e non hanno con ciò commesso alcun

reato. E' eventualmente il funzionario del Comune, chiunque egli sia, che dovrà pagare: sarà processato per concussione, avendo preteso di essere pagato per un servizio che aveva il dovere di rendere per ragioni del suo ufficio». Dello scandalo, dopo le centinaia di denunce formulate dalla stampa, dopo i casi clamorosi degli ultimi anni, si era ripreso a parlare in questi giorni, ma sotto una strana forma, su un giornale governativo della capitale. Si diceva, in quel giornale, che il Comune aveva scoperto alcuni funzionari infedeli e aveva aperto una inchiesta. Secondo il quotidiano in questione, i casi di irregolarità erano 3 o 4: erano stati concessi alcuni permessi non del tutto conformi alle leggi vigenti. Le cose, invece, stanno in modo molto diverso: il Comune si è mosso, con una denuncia presentata dal sindaco, solo dopo che decine di agenti della Guardia di Finanza erano stati sguinzagliati dal magistrato negli uffici della ripartizione urbanistica alla ricerca dei fascicoli irregolari. E i casi non sono 3 o 4, ma molti di più.

Di qui l'urgente appello della Procura della Repubblica. Trovare le irregolarità, se ancora si vogliono chiamare così questi episodi da «Mani sulla città», questi esempi di corruzione o concussione che sia, non è facile: per questo, il magistrato ha chiesto l'aiuto di tutti, assicurando l'immunità. Il dottor De Majo, nel corso del colloquio avuto con i giornalisti ieri mattina, ha anche detto: «La nostra inchiesta è in corso da molto tempo e siamo decisi a portarla fino in fondo. L'intento è quello di compiere un'azione moralizzatrice nell'intero settore edilizio. Il sindaco ha presentato alcune denunce, ma si tratta solo di casi isolati. Lo stesso sindaco ci ha assicurato la sua collaborazione, e i primi effetti dovrebbero averci presto. Ci sarà un terremoto, con cambi di posti, alla ripartizione urbanistica. Noi ci siamo mossi per primi, ma ora speriamo nella collaborazione di tutti e quindi qualsiasi provvedimento e segnalazione saranno ben accetti».

a. b.

Comunicato del Comune

### Scoprono ora le bustarelle

Ieri sera, a tarda ora, l'ufficio stampa del Comune ha emesso sullo scandalo il seguente comunicato:

«A seguito della individuazione di irregolarità nel funzionamento di determinati settori della Divisione edilizia, presso la XV Ripartizione, il sindaco ha provveduto a sporgere regolare denuncia dei fatti alla Procura della Repubblica».

«Da parte sua, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, la Giunta municipale ha disposto lo svolgimento di una approfondita indagine amministrativa per la cui attuazione è stata nominata una apposita commissione di indagine così costituita: presidente, il presidente di sezione del Consiglio di Stato, a riposo, dott. Adalberto Serruti; componenti: il presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, ing. Enrico Reggiani, e il segretario generale del Comune, avv. Michelangelo di Piero».

«E' intendimento dell'Amministrazione comunale non soltanto di prestare, come doveroso, ogni appoggio allo svolgimento delle indagini della Procura, ma di approfondire direttamente, e nel modo più vasto, l'indagine dell'intero settore edilizio, non limitandosi ai semplici fatti che hanno originato la denuncia».

«La Commissione sarà altresì incaricata di esaminare il grado di funzionalità degli uffici, tenendo conto dell'enorme lavoro che è venuto accumulandosi in essi in seguito all'eccezionale afflusso di progetti edilizi pervenuti negli ultimi tempi e che ammontano attualmente a circa 10 mila. Di conseguenza, la Commissione dovrà proporre le modalità di una adeguata ristrutturazione dei servizi, alla luce anche delle direttive già approvate dalla Giunta municipale».

Giornata da «Mani sulla città», quella di ieri: giornata nera per i Notabili della Capitale... Improvvisamente, sono cominciati a venire alla luce fatti su fatti e, pezzo per pezzo, si va dipanando la catena delle speculazioni edilizie più sfacciate, delle falsificazioni dei documenti, delle «bustarelle» distribuite a piene mani per ottenere una licenza di costruzione (e, occorre aggiungere, delle licenze concesse con una rapidità vertiginosa quando la domanda è stata fatta sulla carta intestata della FIAT, anche se contrasta col piano regolatore, mentre migliaia di domande presentate da comuni mortali giacciono dimenticate nei cassetti ad attendere il momento della «spinta» buona). Il bubbone, ormai, sta scoppiando. La ripartizione dell'Urbanistica del Comune è sotto inchiesta. E, mentre le denunce presentate dalla Giunta comunale dopo che aveva avuto sentore dell'apertura dell'inchiesta giudiziaria si riferiscono soltanto — come sottolinea una nota ufficiale d'agenzia — ad alcuni episodi singoli, l'autorità giudiziaria è decisa a svolgere una vasta inchiesta che interesserà tutto il settore edilizio romano, dove sarebbero stati compiuti atti illegali di vaste proporzioni.

Il primo fatto è di ieri mattina, e riguarda il «Centro assistenziale» della FIAT, al decimo chilometro della via Flaminia, un «gemello» del centro di servizio della Magliana. Nella riunione delle commissioni comunali dell'Urbanistica e dell'Avvocatura, presenti l'assessore Petrucci e il vicesindaco Grisolia, è stato fatto il punto della situazione. E' stata anzi rifatta la storia delle domande presentate e dei permessi di costruzione accordati, per una zona che il piano regolatore lasciava ad Agro romano (H 2).

La FIAT presentò il primo progetto esecutivo il 26 luglio 1961, quando, per decisione della Democrazia Cristiana in Campidoglio si era appena insediato il commissario Diana. Il giorno dopo, si riuniva la commissione edilizia, che esprimeva seduta stante parere favorevole. Vent'anni dopo, l'amministrazione comunale firmava la licenza di costruzione. Una procedura fulminante. In appena ventiquattrore, i membri della commissione edilizia erano riusciti a giudicare e approvare i progetti della FIAT (edifici per un'estensione di 65 mila metri quadrati, per un volume di 391 metri cubi) e a esprimere, all'unanimità, un parere favorevole. Nella fretta, però, non avevano molto tempo a due fatti che invece avrebbero dovuto essere decisivi: la FIAT non era, in quel momento, la proprietaria del terreno su cui si proponeva di costruire il «Centro assistenziale», il progetto, per la destinazione degli immobili che sarebbero poi costruiti e per la loro ubicazione, contrastava col piano regolatore.

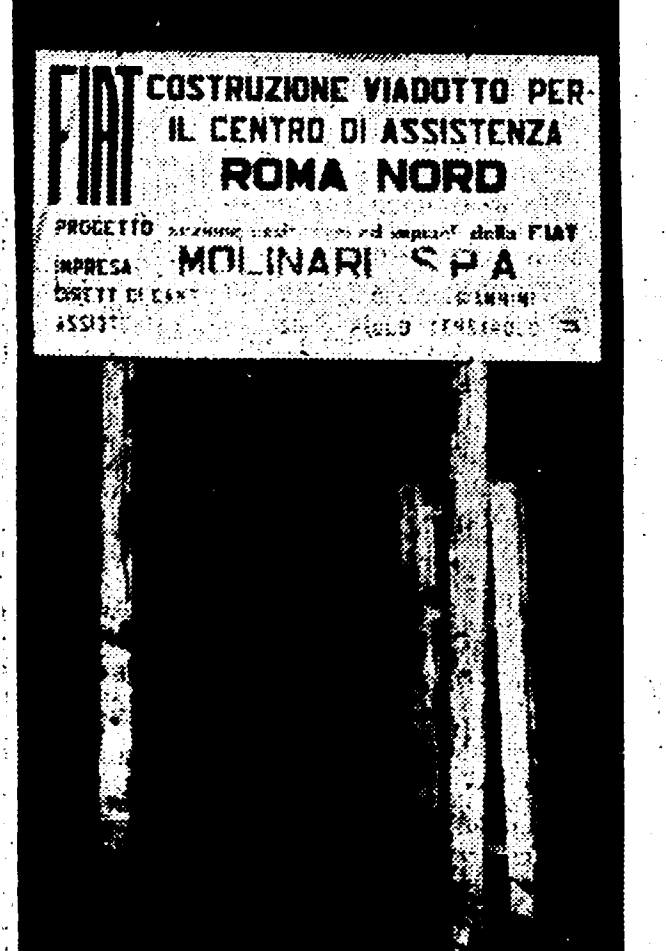
Ma non basta. Successivamente, il 14 maggio 1962, la FIAT presentò un nuovo progetto, per chiedere l'implemento del «centro» del via Flaminia. La cubatura prevista per gli impianti e per i fabbricati veniva notevolmente aumentata, fino a raggiungere volumi di sei volte superiori a quelli consentiti dal piano regolatore in quella zona. Anche questo progetto veniva approvato, nel giro brevissimo di tre giorni dalla sua presentazione, dalla commissione edilizia. Il commissario Diana, pochi giorni dopo, firmava tranquillamente il nuovo permesso di costruzione. Era il 4 giugno, mancavano appena sei giorni alle elezioni amministrative dalle quali sarebbe uscito, con la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, l'attuale Consiglio comunale. In quegli stessi giorni il commissario Diana, allo scadere del suo mandato, si rese irreperibile dopo essersi clamorosamente rifiutato di firmare il piano regolatore preparato dai cinque tecnici nominati dal ministro. Sull'ora, intanto, è vero, ma non per questo meno disposto a siglare i progetti della FIAT.

Questa vicenda così tipica, e così illuminante per chi in questi giorni deve raccogliere elementi per le inchieste in corso, venne dipanata una prima volta il 23 marzo scorso, durante una riunione della commissione urbanistica. Su proposta dei consiglieri comunisti, allora, tutti furono d'accordo, anche i consiglieri della destra, nel respingere «ogni deroga al piano regolatore». Venne deciso di trattare con la FIAT per chiedere il trasferimento del «Centro» della via Flaminia in un'altra zona, destinata dal piano regolatore agli «autoporti».

(si fece anche osservare, in quella sede, che un impianto come quello della FIAT avrebbe fatto gravitare sulla zona di piazzale Flaminio-piazzale del Popolo una insostenibile, ulteriore quota di traffico).

Che cosa ha fatto dunque l'amministrazione comunale? Ieri mattina, nella riunione delle commissioni dell'Urbanistica e dell'Avvocatura — a più di otto mesi di distanza dall'impegno preso nel marzo scorso — la Giunta si è presentata con un pugno di mosche in mano. La FIAT ha rifiutato di trattare, facendosi forte del fatto che ha nelle sue mani due licenze di costruzione regolarmente rilasciate dal Comune. Di più, in questi mesi ha quasi terminato la costruzione degli impianti e ha cominciato a costruire un cavalcavia sulla Flaminia, per il quale il Comune ignora se abbia o meno la licenza dell'ANAS. Malinconica conclusione dell'assessore Petrucci e del vicesindaco Grisolia è che, se il Comune vuole affrontare la questione, deve correre il rischio di spendere circa un miliardo come risarcimento di danni.

Non debbono essere sottovalutate, quindi,



Il cartello della FIAT

le responsabilità dell'attuale amministrazione, la quale ha lasciato trascorrere tutto questo tempo per poi confessare che non è in grado di fare nulla. Il compagno Natoli, a nome del gruppo comunista, dopo aver fatto rilevare la gravità degli incredibili fatti venuti alla luce, che dimostrano in modo inconfutabile la connivenza e l'assoggettamento degli uffici dell'amministrazione alla potenza del monopolio FIAT, ha annunciato che il gruppo comunista, anche in relazione alle altre questioni (caso del palazzo Sperduti, inchiesta sulle licenze da parte della Procura, tardive pose moralizzatrici dell'assessore Petrucci), chiederà una commissione d'inchiesta nella quale siano chiamati i rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio comunale. Non vi è altra via — ha detto — per eliminare il marcio che anche l'amministrazione di centro-sinistra ha troppo a lungo tollerato e coperto.

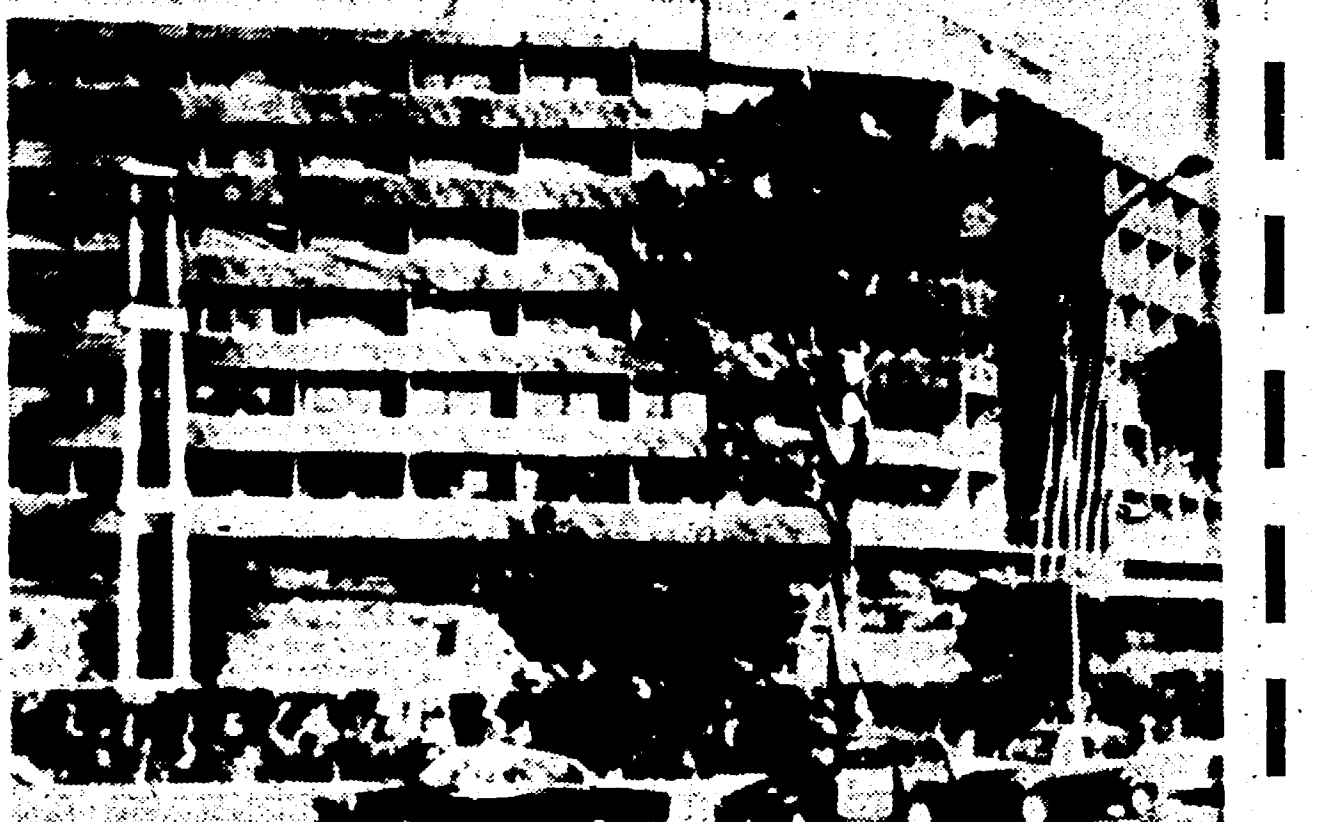
## Dall'Appia all'Hilton l'artiglio della speculazione



Un vero e proprio scempio in una zona importante dell'Appia Antica, nei pressi della via Ardeatina, venne bloccato alcune settimane fa con un intervento in Campidoglio dei consiglieri comunisti. Centosettanta ville, secondo il progetto presentato da alcune società e approvato dalla Sovrintendenza alle belle arti, avrebbero dovuto sorgere, in aperta violazione del piano regolatore. La zona sulla quale erano già iniziati i lavori di sterro è vincolata dal piano regolatore parte a parco pubblico, parte a parco privato e parte a zona di espansione edilizia.



Il caso del palazzo-fantasma sorto tra via Fontebuono e via Fontanellato è abbastanza recente. Secondo il Comune, l'edificio a nove piani non esiste e l'area è ancora da vendere. Denunciammo l'assurdo e scandaloso episodio e chiedemmo perché la commissione-silmo ha espresso il parere sul prezzo del terreno senza accorgersi dei muri che vi erano stati costruiti sopra? Perché il prezzo dell'area è stato fissato a 65 mila lire al metro quadrato mentre nella zona di via Fontebuono i prezzi oscillano da 200 a 300 mila lire?



L'albergo Hilton è il simbolo stesso della potenza dell'immobiliare e della forza immensa della speculazione. Tutti ricorderanno la lunga e tormentata vicenda che «tagliò» la carriera al sindaco Rebecchini, provocò il processo Immobiliare-ESPRESSO, e che vide le forze democratiche battersi strenuamente. Il mastodontico albergo è sorto laddove il piano regolatore prevedeva un piazzale panoramico di 6 mila metri quadrati e un parco di 20.000 metri quadrati: ebbene, il piazzale è quasi completamente scomparso e il parco è stato ridotto della metà...



# Con Kennedy e dopo

## Politica e cultura negli Stati Uniti

EUGENE Rabinowitch ha recentemente ricordato che Truman, quando annunciò nel 1949 che erano state raccolte prove dell'esplorazione della prima atomica sovietica, vi fu costretto dalla scienza della Commissione per l'Energia nucleare, i quali fecero non poco per spingerlo a fare quella dichiarazione, senza riuscire peraltro a convincerlo del tutto. Fino al termine del suo mandato egli mantenne dubbi e riserve, tanto gli era difficile intendere un fatto che per le persone informate non aveva niente di strano o di inusuale.

Il caso può essere assunto senza esagerazione come indicativo dell'ordinario atteggiamento del personale politico tradizionale degli Stati Uniti, i politici, verso la cultura. Anche perché non è un caso singolo: un ex ministro della difesa, Wilson, già presidente della General Motors, esponente tipico quindi della classe dirigente USA, era contrario all'assegnazione di fondi del suo ministero alla ricerca scientifica e fondamentale, e argomentò una volta tale opposizione dicendo: «che ce ne importa di sapere perché l'erba è verde?»; praticamente, tagliava corto con tutta l'intera biologia. La tradizione è continuata ininterrottamente fino a Eisenhower, il quale non voleva sentir parlare dei problemi demografici, perché era fermo nell'idea che il controllo delle nascite fosse peccaminoso.

Non è dunque irrilevante — per chiunque sia avvenuto della crescente inerenza del conoscere ai problemi dell'uomo di oggi e alle stesse scelte politiche — parlarne di una considerazione che John Fitzgerald Kennedy avesse cominciato a rompere con l'aspetto sopra ricordato della tradizione politica del suo paese: Arthur Schlesinger, Galbraith, Rostow, erano fra gli amici che lo sostennero nell'ascesa al potere, e gli furono accanto nei tre anni della sua presidenza, nel corso dei quali l'uno o l'altro di loro fu spesso incaricato di svolgere inchieste ampie e diligenti su vari argomenti di fondo, quali il disarmo e le conseguenze economiche, i rapporti con i paesi dell'Est, il lutto. E' noto che Kennedy si valeva poi largamente dei risultati di tali indagini, nei suoi discorsi e nelle posizioni che veniva facendo proprie. Quelle posizioni non sempre erano «a sinistra» rispetto alla linea tradizionale, e certo lo erano meno spesso e meno sostanzialmente di quanto sembrasse ai politici: ma almeno si collocavano in un certo rapporto con la realtà del mondo, cioè con lo stato delle conoscenze sul mondo, con la cultura. E già per questo, talvolta solo per questo, risultavano di valore, consentivano un'apertura.

**PARTICOLARE** interesse, nel quadro dei rapporti di Kennedy con la cultura americana (quindi con l'Europa), ha presentato la scelta dei consiglieri ufficiali, sia economici — come alcuni dei già ricordati — sia scientifici, come Ralph E. Lapp, Hans Bethe, e lo stesso presidente della Commissione atomica, Glenn Seaborg. Un nesso evidente esisteva fra i due gruppi di specialisti, i quali si proponevano in fine comune di far intendere all'opinione pubblica americana i termini reali dei problemi connessi con la prospettiva della guerra nucleare e con l'economia degli armamenti, da un lato con il disarmo e la distensione dall'altro. Così mentre gli economisti (Rostow, Rosenstein-Rodan) sviluppavano

la tesi relativa alla possibilità della sostituzione degli investimenti per fini militari con altre iniziative pubbliche, Lapp è venuto preparando e ha pubblicato il suo studio — di cui già si è detto su queste pagine — inteso a dimostrare l'«inutilità» di ogni «strategia» della guerra nucleare (Kill and Overkill, trad. italiana: La strategia dell'annientamento; Einaudi, 1963).

Sfortunatamente anche durante la presidenza di John F. Kennedy — tanto più dunque, si può presumere, dopo la sua scomparsa — gran parte del lavoro condotto in questa direzione è stato impedito di raggiungere i suoi obiettivi dalla pesante resistenza del Congresso. Ralph Lapp informa che «a fine settembre 1961 il presidente Kennedy ha persuaso il Congresso ad autorizzare la creazione di un'Agenzia per il controllo degli armamenti o per il disarmo... il Congresso, scettico e riluttante a dare il suo appoggio, ha fallito i tentativi di dell'Agenzia poco dopo la sua creazione...». Uno studio sul problema della riconversione delle industrie militari alla produzione di pace, compilato dalla Commissione per gli affari esteri del Senato, è stato tenuto nascosto negli archivi della Commissione perché «alcuni senatori erano convinti che esso avrebbe potuto favorire i comunisti».

**IL CONGRESSO**, diversamente dalla Casa Bianca e da alcuni ministeri, non si è mai provveduto di consulenti scientifici, ed è composto in massima parte di persone che non sono in grado nemmeno di intendere nelle linee generali i termini attuali di uno qualunque dei problemi di fondo su quali sono chiamate a decidere: esso cioè ha continuato anche durante la presidenza di Kennedy la tradizione di cui abbiamo riferito sopra qualche esempio autorevole. Così l'atteggiamento di Kennedy e di alcuni dei suoi ministri verso la cultura non ha veramente rappresentato una svolta, ma solo una eccezione mal tollerata, avversata, spesso derisa: egli a faceva affidamento su collaboratori con precedenti accademici, distinti per meriti culturali. Gli uomini di John Kennedy erano molto diversi. Ci si attende che il nuovo presidente scelga collaboratori con più lunga esperienza, con conoscenza ed esperienza della politica pratica. Così ha scritto un settimanale americano (U.S. News and World Report) dopo l'assassinio di Kennedy.

E' un ben erudito epistafio, nel quale si può avvertire un pericolo reale e stringente: che la classe politica americana rinunci definitivamente a capire il mondo in cui opera, disponendo di terrificanti mezzi di distruzione. Ma ci si deve chiedere anche perché il tentativo di Kennedy di instaurare negli Stati Uniti un nuovo rapporto fra politica e cultura sia rimasto, come sembra, tragicamente velleitario. La risposta non è forse molto difficile: essa in ogni caso deve essere cercata nel merito, nei limiti dell'attendibilità e, vieti di quelle specifiche posizioni culturali che hanno avuto fortuna durante la presidenza di Kennedy. Non diciamo solo limiti di classe, che sarebbe volerli liquidare in fretta: per esempio, ci sembra, anche carenza d'una vera spinta ideale. In ogni caso, materia di ripensamento e ulteriore indagine critica.

Francesco Pistolesi



# Colloquio con Sartre a Praga

La coesistenza pacifica come «lotta corpo a corpo» tra cultura borghese e marxismo. Il dibattito ideale in Cecoslovacchia — Un giudizio sull'incontro di Leningrado

PRAGA, dicembre. Seguire Sartre durante il suo soggiorno in Cecoslovacchia, conclusosi dopo una visita di dieci giorni, non è stata impresa facile. Arrivato qui su invito della Associazione degli scrittori cecoslovacchi insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fitto colloquio col pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti.

Il discorso si pone in termini particolari per la cultura cecoslovacca. Una cultura che è, da una parte, solidamente legata ai principi fondamentali del socialismo, che ha permanenti e forti legami con la cultura degli altri paesi socialisti; e che, d'altra parte, condivide molte delle radici culturali dell'occidente europeo.

Cerchiamo di sintetizzare alcune delle principali posizioni espresse da Sartre nel corso del suo soggiorno a Praga, sia negli incontri pubblici (e in particolare in una conferenza alla Facoltà di filosofia, in un colloquio con noi).

La coesistenza pacifica, in campo culturale, ha detto in sostanza Sartre — significa una lotta corpo a corpo fra le culture dell'Est e dell'Ovest che, per tutto il periodo della guerra fredda, sono state rigidamente separate, senza mai scontrarsi e confrontarsi. Il maggior pericolo oggi, in questo campo, è l'inerzia che può restare alla Est e all'Ovest. La lotta «corpo a corpo» presuppone un avvicinamento, una profonda conoscenza reciproca. Ma in campo di problemi. Vi è da una parte il confronto e la lotta fra l'ideologia marxista e quella borghese; poi, in modo diverso, l'avvicinamento e la comprensione fra uomini di cultura che, pur militando nello stesso campo, discendono da tradizioni culturali e filosofiche profondamente diverse. E' questo il caso degli scrittori marxisti dell'Occidente e dei loro amici e compagni dell'Oriente europeo.

## Una eredità

Quando veniamo a discutere con voi, egli ha detto agli amici cecoslovacchi, portiamo con noi l'eredità di Joyce, di Kafka, di Hemingway, di Faulkner. La nostra formazione, risente dell'apporto di questa eredità, alla quale siamo ancora aperti. Ciò comporta che anche fra noi vi è un problema di discussione, a volte anche di lotta. Ma non si tratta di sapere chi vincerà. In questo incontro tra amici, fra fratelli, il problema è di sapere se il nostro apporto culturale può servirvi, e come il vostro può servire a noi.

Il discorso si pone in termini particolari per la cultura cecoslovacca. Una cultura che è, da una parte, solidamente legata ai principi fondamentali del socialismo, che ha permanenti e forti legami con la cultura degli altri paesi socialisti; e che, d'altra parte, condivide molte delle radici culturali dell'occidente europeo.

Conoscersi. Abbiamo chiesto a Sartre di parlarci ancora della battaglia ideale nel periodo della coesistenza.

Ogni regime, ha risposto Sartre, ha prodotto la sua cultura, cosicché le diversità sono differenti e contrarie come i sistemi economici. Se dunque sul piano economico la coesistenza è lotta, al livello della cultura essa è pure una lotta senza quartiere. La differenza fra il periodo della coesistenza e quello della guerra fredda in campo culturale è appunto questa, che allora non c'era alcuna lotta, ognuna delle due culture vegetava separata e inerte. Oggi deve esserci una guerra da posizioni rivali, ma da posizioni vicine, da posizioni vicine, da posizioni vicine. La guerra fredda ci ha tolto in parte gli strumenti per farlo. Ad esempio, i marxisti hanno condannato dieci anni fa la psicoanalisi, ma la psicoanalisi, ha sofferto alcuni mali da questa condanna, ha continuato a vivere e a fiorire, e la condanna non è servita a niente.

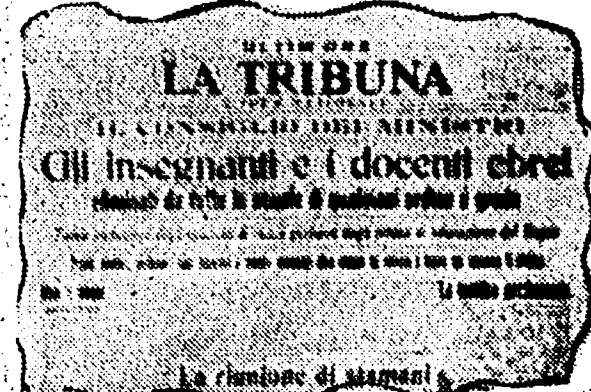
Oggi — ha continuato Sartre — è chiaro che non si tratta più di condannare la psicoanalisi, ma di prendere tutto ciò che in essa è valido e affermarlo il nodo di verità, e rigettare ciò che in essa è errato. Affrontando questo enorme sforzo il marxismo impone un duro travaglio, una pena, ma al tempo stesso può arricchirsi, restituirsi alle sue basi fondamentali, e vincendo la sua battaglia sulle ideologie avversarie, nella misura in cui le vuota dall'interno. Ciò presuppone un rigore totale nel lavoro degli studiosi marxisti, per evitare senza fondamento. E' sufficiente mettere in contatto col marxismo, per liberare dalla tara di errori, per esaltarne i valori positivi.

Giorgio Mori

Vera Vegetti

# storia politica ideologia

Incontro con lo scrittore francese nella capitale cecoslovacca in occasione della «prima» de «I sequestrati di Altona»



«Il Messaggero» e «La Tribuna» annunciano le «leggi razziali» del 1938

Vent'anni fa i fascisti di Salò avviavano gli israeliti italiani alle camere a gas dei nazisti

# 1943 «ordine n. 5: arrestare gli ebrei»

7.495 deportati in Germania: 6.885 uccisi nei campi di sterminio

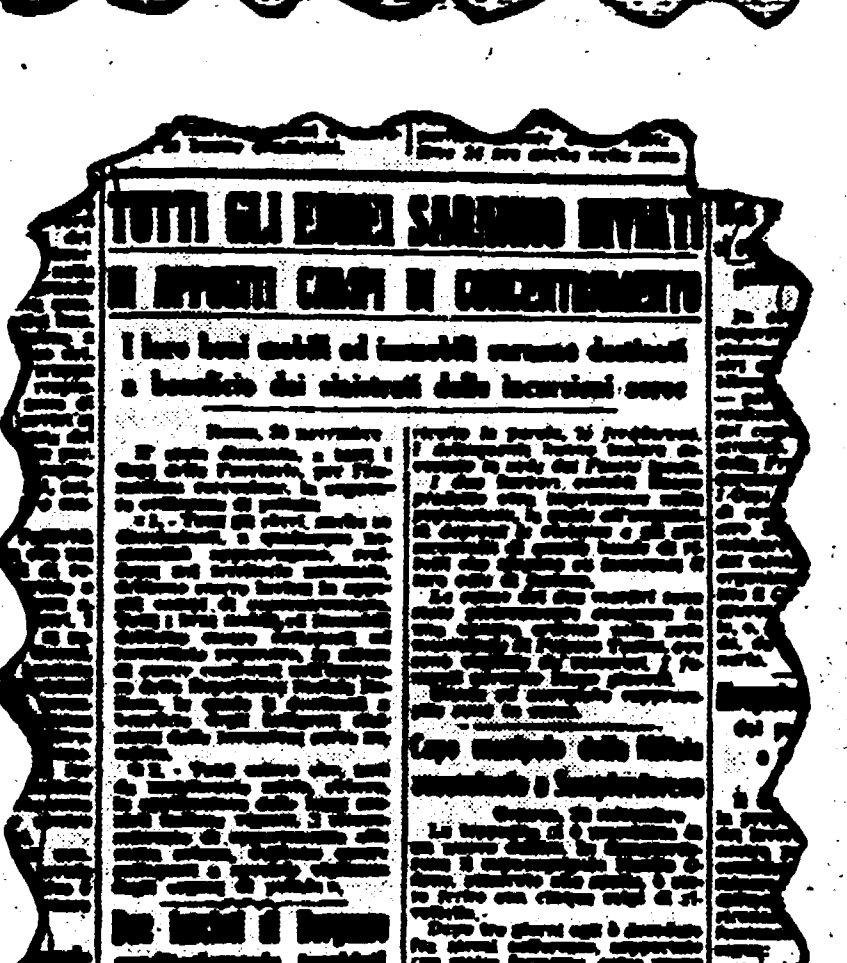
Il 30 novembre 1943 con un semplice ordine di polizia, il numero cinque per l'esattezza, il ministro degli Interni della Repubblica di Salò, Buffarini Guidi, dispose che tutti gli ebrei italiani e stranieri fossero chiusi in campo di concentramento e i loro beni confiscati. «a beneficio degli indigeni sinistrati da incursioni aeree nemiche».

Ricordo bene la data, anche se sono passati vent'anni. Ero impiegato, a quel tempo, in una piccola ditta, la Fantini & Cosmi, grazie al coraggio dei proprietari che non temevano di dar lavoro ad un ebreo. Il mattino del primo dicembre andai in ufficio come al solito. Un collega, stupito, mi venne incontro: «Ha visto? mi disse che tutti gli ebrei debbono essere arrestati?». Mi sembrò assurdo. «Chi l'ha detto?», chiesi. «C'è sul giornale».

Era logico: dall'8 settembre tutti gli ebrei se lo aspettavano, ma poi erano passati tre mesi in una relativa calma e il timore si era acquietato. La notizia della strage di Meina, dove le SS avevano gettato nel lago, legati mani e piedi, una trentina di israeliti, era ormai dimenticata come un successo di marca tedesca. Sembrava inverosimile che gli italiani, i nazionali, potessero arrivare a simili estremi. Non lo si voleva credere. Così, anche quel mattino, uscii per acquistare il giornale, convinto che il collega avesse visto male.

E invece... L'ordine c'era, in prima pagina, e il suo significato era chiaro per chiunque sapesse leggere: arresto, deportazione, e morte. Non ebbi nessun dubbio che ci avrebbero consegnato ai nazisti — sapevo benissimo, sin da allora, come essi trattavano gli ebrei. Una consegna d'ufficio mi accolse in casa sua. Poi un'anziana signorina, una maestra, scovò i contrabbandi che mi condussero in Svizzera con la famiglia. Passai la frontiera di notte, col bimbo di un anno in braccio.

Ero diventato un profugo, e per quanto ora sembri assurdo, senza essermelo aspettato, senza aver previsto questa inevitabile conclusione della campagna antisemita iniziata in Italia con le leggi razziali del '38. In realtà, senza averla voluta prevedere, il razzismo era talmente estraneo alla civiltà del popolo italiano, che — salvo i fascisti imbevuti della mistica del regime — nessuno poteva crederci: né gli ebrei, né i cosiddetti italiani. Milioni di attenti scopersero sul Corriere, sulla Stampa, sul Messaggero l'esistenza di un «problema ebraico» e si limitarono a considerarlo come una delle tante stampellate invenzioni della propaganda fascista. Il regime era ormai così screditato che il venire perseguitato diventava semmai un titolo di onore. Gente che appena conoscevo mi abbracciò per strada, in quei tempi. Un tale che mi diede invece del «traditore», ed era appena un ragazzo, si scuotò poi con tanta sofferenza che finì col vergognarmi io per lui.



I repubblicani «Corriere della sera» e «Regime fascista» del 1° dicembre 1943 annunciano l'ordine di Buffarini Guidi: arrestare gli ebrei e confiscare i loro beni.

sciarono uccidere. Fu infatti il rifiuto dell'antisemitismo da parte del popolo italiano a creare quello straordinario movimento di solidarietà, grazie a cui perseguitati furono nascosti, strappati alle mani dei persecutori, condotti oltre la frontiera. Ma fu anche questo senso di sicurezza provato dall'ebreo italiano a far sì che i suoi connazionali, a dar gli italiani che non fosse necessario fuggire, che il pericolo non fosse poi così grave. Era difficile avvertire la bestialità dei pochi quando si viveva quotidianamente fra l'umanità dei molti.

Per questo, anche dopo l'ordine di polizia apparso il primo dicembre '43 su tutti i giornali, tanti ebrei non si resero conto del rischio e si lasciarono catturare nelle proprie case dalla polizia, dalle SS tedesche. Costoro, al contrario delle proprie vittime, sapevano benissimo quello che facevano. E ancor meglio lo sapevano i governanti della Repubblica Sociale che si rifacevano della propria impotenza, dei pieni deboli e più indifesi: 7495 ebrei, molti dei quali infanti e vegliardi, furono deportati in Germania: 6885 vi perirono nei lager.

Si è detto che, emettendo quest'ordine, Mussolini e Buffarini Guidi fossero costretti a piegarsi alla volontà dei padroni tedeschi. In realtà basta rileggere il decreto e i commenti giornalistici che lo accompagnavano per comprendere come esso fosse dettato dalla interna necessità di un regime ansioso di crearsi una solidarietà popolare nel crimine.

L'ordine di arrestare gli ebrei e di confiscare i loro beni, scrive il Corriere della Sera di quel giorno, è di una «indiscutibile giuridicità». I valori sequestrati andranno a confortare il disagio dei sinistrati dei bombardamenti aerei. Lo impiego delle somme certamente ingenti che saranno sequestrate, non poteva essere meglio scelto. E' alla tribù di Israele che risale la maggior parte della responsabilità di questa guerra. Impossessatisi delle leve di comando dell'economia mondiale, essa ha premeditato l'aggressione e il soffocamento dei popoli proletari, scatenando un conflitto universale, il cui scopo è quello di dissanguare l'Europa e di dischiudere le porte del potere assoluto alla razza eletta. Che i danari accumulati con ogni mezzo dagli uomini di questa schiatta perversa con l'usura e lo sfruttamento sistematico della nostra gente vadano a sanare le ferite provocate dai terroristi dell'aria, è un atto di umana giustizia più ancora che di legittima ritorsione.

In questa ripugnante prosa è tutto: la demagogia dei «popoli proletari», il tentativo di trasformare gli italiani in ricettacoli dei beni rubati rendendoli così partecipi del delitto, lo sforzo di lavare i fascisti della responsabilità della guerra, di accanendosi sugli ebrei. Il fascismo cercava un alibi: il popolo italiano glielo negò. Non sempre gli assassini pagaron per il sangue versato, ma esso rimase sulle loro mani. Nelle loro tasche rimasero anche una parte dei due miliardi confiscati (duecento miliardi in valuta d'oggi) e dilapidati secondo le migliori tradizioni del ventennio.

Rubens Tedeschi

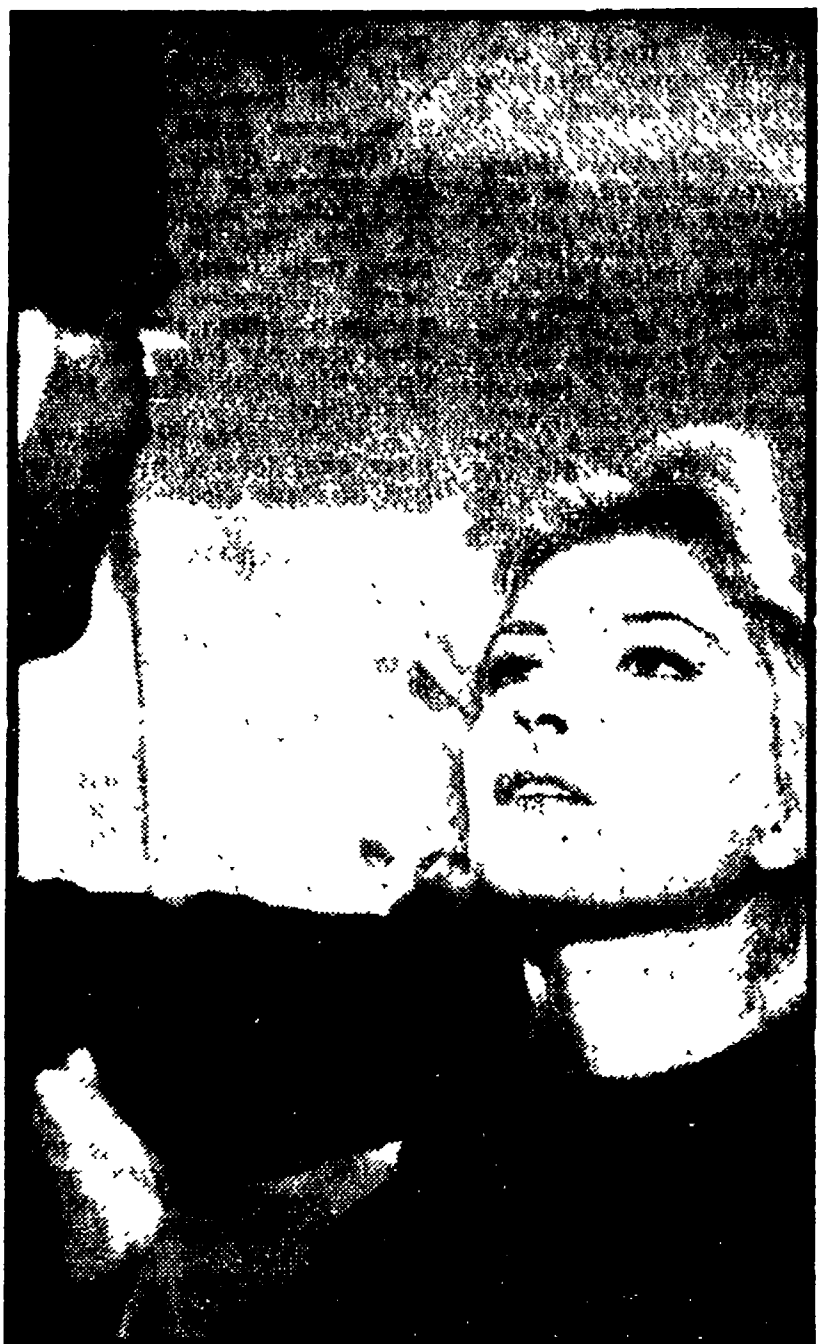
# NOTIZIARIO DI STORIA ECONOMICA

- **NELLA BIBLIOTECA** storica Sansoni è recentemente comparso la ristampa riveduta della Storia economica d'Italia, di Medioevo, di Glauco Luzzatto già uscita presso lo stesso editore nel 1949.
- **IN OCCASIONE** del primo centenario della propria Borsa valori la Camera di Commercio di Firenze ha pubblicato presso l'editore Olshchki una importante e voluminosa raccolta di documenti sotto il titolo La Camera di Commercio e la Borsa di Firenze. Ha curato il volume, che ha provveduto anche a corredare di una ampia ed attenta introduzione, Renzo Restori.
- **SI ANNUNCIA** come imminente la ripresa delle pubblicazioni della rivista «Explorations in Entrepreneurial History» a cura dello Earhart College, Richmond, Indiana (U.S.A.).
- **NELLA «ENCICLOPEDIA** Popolare Mondadori è uscita la traduzione italiana di un piccolo classico della storiografia francese contemporanea: Les Marchands au XVIIIème siècle di Pierre Jeannin.
- **LE EDIZIONI** della Cambridge University hanno distribuito al liberal l'attentissimo terzo volume della Cambridge Economic History of Europe: Economic Organisation and Policies in the Middle Ages, che contiene saggi di studiosi come R. De Roover, H. Van Verveke, O. Verhulst, A. B. Hibbert, S. L. Thrupp, E. B. e M. M. Fryde, «Le Bras», R. H. S. Cross, E. Miller, E. Lennard e C. M. Cipolla il quale ultimo ha scritto sul tema La politica economica del Governo L'italia e la penisola iberica.
- **ALBERTO COVA** ha pubblicato nel n. 3 di quest'anno della rivista «Economia e storia» la prima parte di una puntuale ricerca su La vendita dei beni nazionali in Lombardia durante la prima e la seconda Repubblica Cisalpina (1798-1802), un argomento di grande rilievo nel contesto della visibile ripresa di studi intorno al problema della proprietà terriera in Italia nel decisivo periodo degli inizi del Risorgimento.
- **L'EDITORE** londinese Weidenfeld and Nicolson ha pubblicato un volume di J. D. Scott dedicato al centenario della «Vickers» una delle più grandi società metalurgiche della siderurgia e della fabbricazione delle armi fondata appunto cento anni fa da Alberto Vickers.
- **ALBERTO BOSCOLO**, Luigi Bulferetti e Lorenzo Del Noce hanno fatto uscire presso le edizioni CEDAM un aggiornato ed interessante Profilo storico economico della Sardegna dal riformismo settecentesco al «Piano di Risanza».
- **PRESSO ALLEN** and Unwin è comparso Londra il primo volume di un lavoro di grande respiro su un tema solo raramente e tangenzialmente affrontato dagli storici: la questione dei trasporti urbani e del loro sviluppo. Sotto il titolo History of London Transport questo primo volume affronta il problema delle origini della città che ha adesso il più importante sistema di trasporti del mondo, sino ai primi anni del '900.
- **CON IL TITOLO** La Società italiana per la Strada Ferrata Meridionale nell'opera dei suoi presidenti (1861-1944) l'editore Zanichelli pubblica un volume che raccoglie le biografie di quattro presidenti della società: Pietro Batozzi, che ne fu anche il fondatore, Tommaso Corsini, Giovanni Cosimo Cini e Alberto Beneduce, editore rispettivamente da Ettore Passerini, d'Entrèves e Luciano Coppini, Nicola Carranza, Pietro Ridolfi e Cesare Padovani. Il libro è appetitoso nel titolo quanto deludente nella sostanza, se non altro per la mancata utilizzazione degli innumerevoli archivi della società che dovrebbero contenere materiale di primissimo ordine per la comprensione della storia economica e politica del nostro paese negli ultimi cento anni.



Firme conclusioni dell'assemblea del sindacato

## I critici di cinema

Antonioni  
assolto per  
«L'avventura»

Michelangelo Antonioni è stato assolto dal Tribunale di Roma per l'avventura. Lo stesso P.M., dottor Pedote, aveva chiesto l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». La sentenza rende dunque giustizia al film ed al suo regista e isola il tentativo del «supercensore» milanese, dottor Spagnuolo, il quale denunciò a suo tempo la pellicola, definendola «immorale».

Insieme con Antonioni, sono stati assolti il produttore Amato Pennafili e i gestori di due sale cinematografiche, Michele Casartelli, di Como, e Lino Carrara, di Napoli, tutti rinviati a giudizio per lo stesso reato.

La richiesta del dottor Pedote, al termine del dibattimento, era di assolvere gli imputati. In questo senso aveva concluso anche il difensore, Carlo D'Agostini.

Il film L'avventura potrà essere ora reintegrato dei sedici metri di pellicola nei quali il dottor Spagnuolo aveva ravvisato l'esistenza del reato e che erano stati successivamente tagliati per poter proseguire le proiezioni del film.

(Nella foto: una scena de L'avventura con Gabriele Ferzetti e Monica Vitti).

## le prime

## Musica

Pietro Spada  
alla Cometa

Un giovane pianista, Pietro Spada, che già incontrammo, giovanissimo, qualche anno fa. Nel frattempo ha girato mezzo mondo e senza dubbio ha tutti i numeri per spingersi in prima fila: soprattutto quelli di un virtuosismo tecnico che il tempo, pur darsi, non gli ha mai sottratti. E' un pianista maturo, maturo anche per ora il concertista è ancora fermo a sottolineare gli aspetti estetici delle pagine che presenta, con il piacere di un certo saltellante esibizionismo. Anche in una Sonata di Clementi, il tono complessivo dell'esecuzione eludeva il clima storico di quei suoni, sospinti da un lato ad anticipare - Liszt (che è venuta subito dopo la trascendente Sonata in si min., irriprensibilmente eseguita) - dall'altro un calore assai vicino a Chopin (e sono venuti - dopo un tentativo di accendere il pianoforte verificatosi nell'intervallo - uno dopo l'altro i ventiquattro Preludi, per la verità ben delineati nei loro multivoli umori).

Un pianista brillante, certamente, che però, anche a tener conto del suo repertorio elencato nell'inutile programmino (se ne stupisce di informare il pubblico sulle musiche ammantate), ben lontano, almeno finora, dal dare una mano nel voltar pagina nel grande

libro della musica che non può più considerarsi concluso alle esperienze di tempi lontani. Laddove proprio ai giovani spettatori di spingere in prima fila anche nell'aggiornamento della cultura musicale. Ma sarebbe inattuabile il richiamo a responsabilità che il cordialissimo successo di Pietro Spada.

## Cinema

Sexy ad alta  
tensione

Il film raffazzona un gruppo di spogliarelliste, solo alcune formose e provette nello strepitoso e altre assai poco venuste e di tal magrezza da ridestare il ricordo di Ronzante, il famoso destriero del Cavaliere dalla triste fine. La eccessiva magrezza non è un demerito ma pensiamo che lo ritenga così chi si attiene alle regole di questo genere di spettacoli.

Alla pari con i degni fratelli della serie, il «documentario» è di livello mortificante e per le maldestre e sgualite produzioni delle protagoniste per la cornice composta di insulse scene di danzatori, di «sketches» di gusto infimo, come quello ove si rappresenta uno spogliarello eseguito da uomini. Il commento parlato colma il calice.

Il regista è Oscar De Fina.

vice

Firmato il «nulla-osta»  
per il film sul matrimonio

Un dispaccio dell'ufficiale agenzia ANSA ha informato ieri che il film «Le fuorilette del matrimonio» ha ottenuto il nulla-osta per la proiezione in pubblico dalla competente Commissione di revisione del film e che «sono già stati rilasciati i visti prescritti».

Con quasi una settimana di ritardo, dunque, il ministro Folchi si è deciso ad apporre la sua firma in calce ai verbali della censura, la quale aveva già dato il suo benestare per il film di Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini. La

ferma reazione dell'opinione pubblica e degli ambienti culturali alla notizia che il film ispirato al progetto di legge sul «piccolo divorzio» era ancora in panne ha rimesso evidentemente anche gli ultimi ostacoli burocratici che il ministro aveva frapposto, inserendosi - con una procedura molto singolare - nel rapporto film-commissione di censura.

La mancata firma del ministro ha fatto saltare i piani di programmazione del film arreando un danno economico non indifferente.

ribadiscono  
il loro no  
alla censuraAttiva solidarietà con Gino Visentini  
I nuovi organi direttivi

I giornalisti cinematografici italiani, riuniti in assemblea a Roma per discutere e definire la linea del loro Sindacato, hanno ribadito la propria ferma opposizione alla censura amministrativa, ed hanno chiesto di nuovo che essa sia senz'altro abolita (restando in vigore le sole norme per la proiezione ai minori di determinati spettacoli); quei soci del Sindacato che, in contrasto con le ripetute e precise deliberazioni approvate in tal senso, hanno contestato di far parte delle Commissioni censorie governative, verranno invitati per l'ultima volta a dimettersi dall'incarico; altrimenti, saranno espulsi dall'associazione.

Il dibattito, svoltosi, nelle giornate di sabato e domenica, fra i giornalisti cinematografici, è stato animatissimo e democraticamente aperto. Tanto maggior valore assume la quasi totale unanimità raggiunta su alcune delle questioni sostanziali affrontate, come quella, appunto, che concerne la censura. Per la cronaca, i soci del Sindacato che tuttora esplicano la deplorevole funzione di censori (dopo che da tale ufficio si sono dimessi, successivamente, Vinicio Marinucci e Mario Guidotti) sono due: Fausto Montesanti, docente del Centro sperimentale, e Ugo Ugenti, direttore dell'«Araldo dello spettacolo», organo notoriamente e strettamente legato alla produzione cinematografica. Entro quindici giorni, essi non saranno più membri delle Commissioni, o, in caso diverso, risulteranno professionalmente squalificati. La lunga tolleranza del Sindacato nei confronti dell'opera di paziente persuasione esplicata dal Consiglio direttivo dovevano a questo punto lasciare necessariamente il posto a un gesto conclusivo. Con esso, i giornalisti cinematografici si affannano ancora ed energicamente agli autori in difesa della libertà d'espressione.

La difesa di questa libertà è tornata in primo piano nell'esame del clamoroso caso riguardante il presidente del Sindacato, Gino Visentini, licenziato dal Giornale d'Italia per aver detto bene di un film. Le mani sulla città, inviso ai «padroni del vapore» che reggono le sorti finanziarie di quel foglio. L'assemblea dei giornalisti cinematografici ha approvato un invito, rivolto a tutti i soci, perché nessuno di essi accetti il posto lasciato vacante da Visentini; contro chi si dimettesse sotto tale invito, verrebbero presi «opportuni provvedimenti».

L'assemblea è stata aperta dalle relazioni del presidente della Commissione di revisione e del segretario amministrativo. I «revisori», in particolare, hanno compiuto un proficuo lavoro nell'accettare scrupolosamente la posizione professionale degli iscritti al Sindacato, allo scopo di garantire la dignità e l'autonomia più alta del cinema italiano. In questo senso, il loro lavoro è stato presumibilmente, in questa direzione, dai nuovi organi direttivi. Le mozioni approvate sulla questione della censura e su «caso Visentini» sottolineano già, del resto, come il Sindacato si stia muovendo da tempo sul terreno giusto.

Una discussione specifica si è accesa attorno ai «nastri d'argento» di anni pregressi conferiti agli esponenti del cinema nazionale, tramite referendum, dai soci del Sindacato. Sull'argomento sono state espresse opinioni anche molto diverse. Unanime è apparso, tuttavia, l'orientamento di fondo: la tendenza, cioè, a preservare, con ogni possibile cautela, la serietà e la democrazia delle designazioni fatte dai giornalisti cinematografici, accrescendo conseguentemente il peso culturale del nuovo Consiglio direttivo. Nell'allestimento della edizione 1964 dei «nastri d'argento», sarà coadiuvato da una Commissione di quattro membri, con parità dei consiglieri.

Altri grossi problemi stanno dinanzi al Sindacato: chi spetterà senza dubbio (come ha anche detto nella sua relazione Visentini) di dare un responsabile contributo alla elaborazione della nuova legge generale per la cinematografia; la vecchia legge, troppo volte protratta con marginali modifiche, scadrà infatti il 30 giugno del prossimo anno; e già gruppi politici ed organizzati di categoria (come l'Associazione nazionale autori cinematografici) hanno allo studio progetti rinnovatori. Confermando quindi al completo il Consiglio direttivo uscente, l'assemblea ha dall'altro esposto la sua sostanziale fiducia nella linea seguita fin qui dal Sindacato, e nelle sue possibilità di espres-

sione per il futuro. Anche le critiche indirizzate al Consiglio direttivo hanno avuto soprattutto un carattere di stimolo e di incitamento a continuare con coraggio su una strada già in buona misura tracciata.

Ed ecco la nuova composizione delle cariche sociali del Sindacato, dopo le elezioni svoltesi nella giornata di domenica: Consiglio direttivo: professionisti: Ugo Casaraghi, Tullio Ciciarelli, Piero Gadda, Ugenti, Pietro Fintus, Gino Visentini; pubblicisti: Vincenzo Bassoli, Gino Caserta, Giorgio Mosconi, Lino Micciché. Commissione di revisione: Giambattista Castelli, Marcello Clemente, Italo Dragossi, Paolo Gobetti, Lorenzo Quaglietti, Proibiviri: Giulio Cesare Castelli, Luigi Chiarini, Leo Pestelli, Vittorio Ricci, Filippo Sacchi. Sindacati: professionisti: Caoli, Frascani (supplente Virginio); pubblicisti: Natale (supplente Venturi).

Il Consiglio direttivo, nella sua prima riunione, ha rieletto presidente Gino Visentini. Segretario è stato nominato Lino Micciché (che, nel Consiglio direttivo, ha sostituito il precedente segretario Mario Gallo).

Successi in USA  
di musicisti  
sovietici

NEW YORK, 2.

Il pianista sovietico Lev Oborin si è esibito con grande successo a New York, al «Lincoln Center». Egli ha eseguito il «Primo concerto per pianoforte» di Ciaikovski con l'accompagnamento dell'Orchestra filarmónica newyorkese.

Oborin sta concludendo la sua prima tournée negli Stati Uniti. Egli si è già esibito a Chicago e Oakland. Si esibirà prossimamente a Washington.

I musicisti sovietici conquistano i newyorkesi. Egli ha scritto il critico di un giornale locale.

E' morto  
il regista  
Mario Zampi

LONDRA, 2.

E' morto oggi a Londra, dopo una lunga malattia, il produttore e regista Mario Zampi.

Egli era nato a Roma nel 1905 ed esordì nel cinema in «Quo vadis?». In Gran Bretagna, associandosi a produttori americani, fondò la Tuo cities films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra nella sua qualità di cittadino di un paese nemico, avendo egli conservato la cittadinanza italiana. Per una singolare coincidenza in quel periodo Zampi stava proprio lavorando ad un film antinazista. Fu internato per 4 anni. A guerra finita ricominciò da capo l'attività cinematografica, in mezzo a gravi difficoltà finanziarie.

Tra i suoi film si ricordano: «13 uomini e un cannone», «Risate in paradiso», «La verità nuda e cruda», «La verità nuda e cruda», «La verità nuda e cruda».

Lascia la vedova e tre figli.

Con una commedia musicale

Tino Rossi  
è tornato  
sulle sceneVent'anni fa era il re della canzone  
«all'italiana» in Francia - Una satira  
del mondo dei «rockers»

## Nostro servizio

PARIGI, 2.

Tino Rossi è tornato sulle scene parigine con una commedia musicale che sta riscuotendo un buon successo all'ABC. S'intitola «Le temps des garçons» ed è la storia di una ragazza che diventa una celebre cantante. Allusiva dei moderni metodi per lanciare un cantante, la storia si stempera poi e si perde in una favoletta dolcissima al centro della quale premeva appunto Tino Rossi, il mito degli anni '30, il gorgheggiatore che per oltre 20 anni ha tenuto banco sulle scene parigine.

«Tino Rossi (che in realtà si chiama Costantino Rossi) è corai, di Ajaccio, e veleggiava ormai verso i sessantenni (ma ad essere giusti, ne ha soltanto 56). Debutto a Marsiglia, come cantante, dopo aver fatto mille mestieri, verso il 1930. Tre anni dopo, egli era già il re del «l'opéra» e della canzone francese. Anche lui, come l'italiano Carlo Buti, faceva del «fausto» la sua arma, e la fama gli venne, come a Buti, dal film La notte dell'iguana. Sybil Burton vive invece a New York con le due figlie, Kathy di 6 anni, e Jess di 4. Elizabeth Taylor, la parte sua, è sempre ufficialmente sposata con il cantante Eddie Fisher.

Richard Burton si trova attualmente con Elizabeth Taylor nella abitazione di via Salmi, per parlarci del loro matrimonio. Corrado Tavanti. Egli era nato nella città umbra il 15 giugno 1888; dopo quasi mezzo secolo di attività artistica, era ritornato a Terni, dove insegnava canto individuale e corale nell'Istituto musicale «Briccioli».

Corrado Tavanti era conosciuto negli ambienti musicali come uno dei migliori interpreti del personaggio di Scarpia. Lo stesso Giacomo Puccini, in occasione d'una recita di Tosca a Viareggio disse: «Tavanti è l'artista più centrato che io potessi avere per l'interpretazione di Scarpia, sia scenicamente come per generosità vocale».

Durante la sua lunga carriera, il baritone Tavanti cantò nei maggiori teatri italiani, ed ebbe numerosi tournee in molti paesi del mondo. Egli fu amico di famosi cantanti, come Battistini e Titta Rufo.

partner, ma Rossi si rifiutò e ingaggiò Patricia per la propria casa discografica. Patricia confida in lui il proprio amore e chiede di sposarlo. Rossi le consiglia di ripensarci, di non fare passi affrettati. La scena finale si svolge sul lungosenna. Patricia canta: «J'attends ma chance». E la sua occasione viene. Rossi le corrisponderà il proprio amore e in scena tutti canteranno: «E' il tempo delle chitarre».

m. r.

Accordo finanziario  
tra Burton  
e sua moglie

NEW YORK, 2.

L'avvocato di Richard Burton, Aaron Frosch, ha annunciato ieri sera a New York che l'attore ha raggiunto un accordo finanziario con la moglie Sybil, dalla quale è legalmente separato. Ma — ha aggiunto l'avvocato — non sussiste alcun divorzio e la stessa intrapresa fino ad ora dai due coniugi. L'avvocato si è rifiutato di fornire altri particolari su questo accordo, che ha definito «molto equo», ma «complicato».

Richard Burton si trova attualmente con Elizabeth Taylor nella abitazione di via Salmi, per parlarci del loro matrimonio. Corrado Tavanti. Egli era nato nella città umbra il 15 giugno 1888; dopo quasi mezzo secolo di attività artistica, era ritornato a Terni, dove insegnava canto individuale e corale nell'Istituto musicale «Briccioli».

Il baritone  
Tavanti  
si è spento  
ieri a Terni

TERNI, 2.

E' morto oggi a Terni, nella abitazione di via Salmi, per paralisi cardiaca, il baritone Corrado Tavanti. Egli era nato nella città umbra il 15 giugno 1888; dopo quasi mezzo secolo di attività artistica, era ritornato a Terni, dove insegnava canto individuale e corale nell'Istituto musicale «Briccioli».

Corrado Tavanti era conosciuto negli ambienti musicali come uno dei migliori interpreti del personaggio di Scarpia. Lo stesso Giacomo Puccini, in occasione d'una recita di Tosca a Viareggio disse: «Tavanti è l'artista più centrato che io potessi avere per l'interpretazione di Scarpia, sia scenicamente come per generosità vocale».

Durante la sua lunga carriera, il baritone Tavanti cantò nei maggiori teatri italiani, ed ebbe numerosi tournee in molti paesi del mondo. Egli fu amico di famosi cantanti, come Battistini e Titta Rufo.

## controcanale

La «fabbrica di soldi»

vedremo

Il Kenia libero

(secondo, ore 21,15)

Un TV 7 dedicato soprattutto alla curiosità, quello di ieri sera, con alcuni momenti correttamente soporiferi (e non alludiamo al servizio finale sull'apparecchio per stimolare il sonno). Il pezzo migliore ci è sembrato quello di Angelo Campanella sulle «formiche dell'Etna»: condotto con semplicità, ci ha permesso di gustare quella sorta di «familiarità col vulcano» propria della gente che abita nei paesi alle falde dell'Etna e che è una ennesima testimonianza della capacità dell'uomo di adattarsi alla natura da una parte e di dominarla dall'altra. Parte della felicità del servizio era dovuta alle facce e ai discorsi dei siciliani, che, si sa, in qualsiasi circostanza riescono ad essere personaggi e non abbandonano mai, nella loro visione delle cose, la vena sotterranea dell'ironia.

Quell'ironia di cui avremmo voluto che Vecchietti si servisse in maggior misura nel suo servizio sulla Fabbrica dei soldi, la Banca d'Italia. Giornalisticamente, il servizio era senza dubbio valido, anche perché conteneva una primizia: le immagini dei nuovi biglietti di banca decorati dalle effigie di Verdi e di Michelangelo. Vecchietti ci ha guidati nei vari uffici e reparti del complesso con la sua solita, affettuosa bonomia: ma non si può negare che l'ambiente e il soggetto fossero tali da invitare alle fantasie più surreali. Che cosa non ne avrebbe tratto un Chaplin, se ci si permette il richiamo? Il denaro, questo Dio che impronta di se tutto un sistema di vita, che provoca drammi e tragedie senza limiti, che costituisce l'ossessione di molti, di tante esistenze umane, e che, a vederlo così moltiplicato e accumulato in montagne di biglietti, sembra perdere invece ogni valore. Pensate soltanto all'assurda situazione di quelle impiegate che guadagnano 50 mila lire al mese e contano decine e decine di milioni il giorno! «I primi tempi, questi biglietti me li sognavo anche la notte», ha detto sorridendo una ragazza e ci ha dato, in un lampo una immagine buona, da sola, a far da soggetto per un intero film. Forse, le impiegate con queste impiegate sono state la parte migliore del servizio. Per il resto, ci è sembrato che il tentativo di Vecchietti di «umanizzare» i biglietti di banca («I nostri amici»), di guardare a quel denaro con occhio tenero, andasse proprio nella direzione opposta a quella giusta. Intendiamoci: ci rendiamo perfettamente conto del fatto che era necessario dare certe notizie e illustrare il funzionamento di un complesso che, come è stato detto, non «era mai scoperto all'oblietto». E tuttavia, non sappiamo rinunciare all'idea che, sfruttando anche in chiave ironica e surrealistica, lo spirito della «fabbrica (legale) dei soldi» ci avrebbe dato probabilmente uno dei pezzi più felici dell'intera storia di TV 7: il sapore di quel che avrebbe potuto essere lo abbiamo sentito costantemente nelle pieghe del servizio.

Cinquant'anni dopo il barocco e del rococò sono state esposte nelle Sale di Palazzo Serbelloni dove ha sede il Circolo della Stampa di Milano. Con un servizio su questa mostra si apre la trasmissione di stasera de «Le tre arti» (ore 19,15 primo canale).

## Le tre arti

Un servizio di Giorgio Mascherpa, realizzato da Eugenio Giacobino, è dedicato allo scultore scozzese Michael Noble, che ha attuato, su una collina sovrastante il paese di Garda, che si specchia nel lago, uno dei più interessanti incontri natura-scultura.

Un'intervista con lo studioso belga Valentin Demis, autore di un rivoluzionario saggio sul politico di Gand di Jan Van Eyck, e il consueto notiziario concluderanno la trasmissione.

Presenta Maria Paola Maino, regia di Cesare Emilio Gaslini.

g. c.

RAI TV

## programmi

## radio

## primo canale

## NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passaggio nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arcinocchio; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Corradotti; 14-14,35: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programmazione per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione italiana; 18,35: Trasmissione «A Scariatti» di Napoli; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in gita; 19,55: Applausi a...; 20,25: Bernardini e Berni Ghéon; 21,45: Canzoni italiane; 22: Olografie dell'Ottocento.

## SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Programmazione per i ragazzi; 8,35: Canzoni italiane; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La donna oggi; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Ricordo di Carlo Buti; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Panorama; 16,35: Panorama di musica; 16,50: Fonti vive; 17: Sfermo panorama; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Personaggi sorridenti; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,10: Radiotelefornata 1964; 19,55: I grandi valzer; 20,35: Dribbling; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

## TERZO

Ore 18,30: L'Indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Paul Hindemith; 19,15: La Rassegna. Arte figurativa; 19,30: Concerto di oggi sera; Sergei Rachmaninov; Igor Stravinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart: Quartetto in fa maggiore K 590; 21: Il Giornale del Teatro; 21,20: Le Sinfonie di Anton Bruckner; 22,30: Gente di Odessa, Racconto di Isaac Babel; 22,45: La musica, oggi; Pierre Boulez, Michel Philippot, Janis Xena, François Millaud.

## 8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,15 Le tre arti

19,55 Rubrica

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Vogliamo vivere

22,45 Conoscere la natura

23,10 Telegiornale

## secondo canale

21,05 Telegiornale

21,15 Il Kenia grida

«Uhuru»

22,10 Canzoniere minimo

22,50 Gli antenati

23,05 Notte sport

Il balletto di «Canzoniere minimo» (ore 22,10 sul secondo canale)











Entro la prima decade di dicembre

Macchine e procedimenti moderni:  
solo il contratto è un ferrovicchio

Un interminabile corteo ha percorso ieri le vie della città. Hanno scioperato anche i lavoratori dell'Aquila. Oggi scendono in lotta Taranto, Montevarchi e San Giovanni Valdarno, domani Gela.

## PTT: sciopero a Roma

Sollecitata la vertenza per il conglobamento

Il Sindacato provinciale romano dei postelegrafonici aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero di 24 ore, da attuarsi entro la prima decade di dicembre. Una nota sottolinea che tale decisione è stata presa per dare espressione ad un vivissimo malcontento della categoria per il trascinarsi senza prospettive delle questioni relative al conglobamento e al riassetto del servizio. Lo sciopero ha appunto lo scopo di ottenere precisi impegni governativi in merito a questa questione. Nello stesso tempo viene confermato lo sciopero dei ferrovieri romani, già proclamato dal Sindacato unitario provinciale aderente alla AFL-CIO.

La insurrezione sempre più urgente, una responsabile presa di posizione che affiora sul terreno della realtà, quanto finora è riuscito nel campo di gestione dei problemi non manifestati. La situazione sindacale fra i pubblici dipendenti è molto tesa anche perché con il prossimo pagamento della tredicesima mensilità gli effetti del mancato conglobamento al servizio (e quindi dei tagli) sono stati fatti più evidenti. Il sindacato, che non ha mai cessato di lottare per la difesa dei pubblici dipendenti, al posto di organizzare e combattere, si è limitato a lamentarsi.

La vertenza per il conglobamento dei pubblici dipendenti, che per molti è pari a una lotta per la redistribuzione complessiva, attuale. I postelegrafonici e ferroviari si trovano in una particolare situazione di disagio in quanto tutte le mansioni specializzate, che essi svolgono, sono state assorbiti da altri settori. L'adeguato compenso anche in conseguenza dei troppi aggiustamenti economici (e quindi degli aumenti di livello) che sono stati applicati via via alla situazione dei pubblici dipendenti, al posto di organizzare e combattere, si è limitato a lamentarsi.

L'aver sottolineato l'esigenza di affrontare l'intera questione dei pubblici dipendenti con trattative che tengano conto delle diverse esigenze che esistono nei vari rami della pubblica amministrazione, nel quadro della riforma tanto volte annunciata, finché non si sono avute che generiche assicurazioni e impegni. Il malcontento che serpeggia nell'ambiente dei postelegrafonici e dei ferrovieri, nonché nelle altre pubbliche amministrazioni, segna dunque una situazione che va affrontata.

## Tessili: vigilia della lotta con fermate e dibattito di massa

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Nelle fabbriche tessili è in corso un dibattito di massa senza precedenti. Centinaia di affollati comizi, di assemblee, ed alcune fermate dimostrative, preparano il primo dei due scioperi di 24 ore di protesta dei 450 mila tessili, proclamato dai tre sindacati per giovedì 18. Il lavoro straordinario è già stato inteso sospeso nella gran parte delle aziende tessili, in risposta al diniego pregiudiziale del padronato a discutere le richieste presentate dai sindacati per il nuovo contratto. La Cantoni dovrà così abbandonare il proposito di procedere — come ha fatto in questa ultima settimana — all'utilizzazione pressoché integrale del potenziale produttivo e degli orari straordinari, per riempire i magazzini in vista di una prevedibile estensione e intensificazione della lotta.

Il corso delle assemblee operaie che hanno avuto luogo in queste giornate all'Unione Mezzogiorno, Legnano, alla Bernocchi, al Linificio di Lodi, alla Rivetti di Biella, al Tognella di Desio e di Garbino, ai Cotonifici Val Susa, i lavoratori hanno deciso di non dar tregua al padronato. Ai primi due scioperi seguirà una lotta articolata, intelligente e tenace. Il tempo dello sciopero frontale è il più propizio per bruciare tutte le energie, ormai passate.

hanno telefonato oggi ai sindacati, dichiarandosi pronti alla trattativa in base alle richieste contrattuali. I lavoratori non accetteranno certo accordi aziendali tendenti a rompere la loro unità, lo indebolire il potere contrattuale dei sindacati, a monetizzare le loro lotte, a demolire la portata innovatrice e democratica delle loro richieste.

Marco Marchetti

## Avanza la CGIL alla Marzotto

PISA, 2. Mentre ci si avvicina allo sciopero nazionale dei tessili alla Marzotto di Pisa — una grossa fabbrica che dà lavoro a più di 1.200 operai — i lavoratori hanno riconfermato la loro piena fiducia nel sindacato unitario, che ha conquistato un aumento in percentuale del 7%, conservando la maggioranza assoluta. Il seggio degli impiegati è stato conquistato dall'unica lista in lizza e cioè dalla CISL.

Ecco i dati completi (tra parentesi quelli della precedente edizione): voti validi 1192 (1245); FIOT-CGIL, voti 778 pari al 65% (726 - 58%); CISL, voti 325 pari al 27% (449 - 36%); CISNAL, voti 89 pari al 7% (100 - 8%); seggi sono stati conquistati: FIOT-CGIL (5); CISL (3); CISNAL (1).

## Convergenza FIOM-CISL

## Dibattiti sul «risparmio contrattuale»

Necessario un impegno comune per far rispettare il contratto metallurgici

In relazione allo scambio di valutazioni sulla situazione sindacale intercorso fra la FIOM e la FIOM-CISL, la segreteria della FIOM-CISL ha risposto al comunicato della FIOM-CISL, affermando che la convergenza di interessi tra i due sindacati è un dato di fatto. L'azione integrativa è stata una grande scuola di lotta sindacale. Ha rafforzato l'unità fra lavoratori e sindacati, ha promosso la comprensione del concetto di convergenza, ha permesso di riavvicinare i rapporti sindacali, sulle tendenze involutive della politica padronale e sulla necessità che non si discenda di una ferma e tempestiva risposta delle organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici, per imporre a tutti i livelli l'integrale applicazione del nuovo contratto.

La segreteria FIOM ha preso atto delle posizioni enunciate dalla FIOM-CISL in ordine al rapporto che dovrebbe intercorrere fra l'iniziativa sindacale e la livello aziendale e l'iniziativa più vasta delle organizzazioni sindacali per garantire l'integrale applicazione del contratto. Pur conservando le sue riserve sul merito di alcune valutazioni espresse nel comunicato della FIOM-CISL, la FIOM — afferma un comunicato — è anch'essa del parere che occorre, oltre ad opportuno riscontro, raggiungere questa materia una posizione concordata delle organizzazioni sindacali. A questo fine, i contatti già in corso fra la FIOM-CISL e la FIOM permetteranno di confrontare ulteriormente le rispettive posizioni e di definire la misura del possibile un orientamento comune.

Per quanto attiene alla proposta fatta dalla FIOM di indire un referendum in alcune aziende metallurgiche, la FIOM — prosegue la nota — considera per lo meno strano che l'argomento che attribuisce un carattere "qualitativo" alla necessaria attività di verifica delle posizioni sindacali dai sindacati (la cui autonomia e la cui prerogativa rimangono intatte in ogni caso), attraverso la consultazione dei lavoratori interessati.

Quali variazioni sembrerebbero gettare una diversa concezione del sindacato, per lo meno nei rapporti che esso è impegnato a mantenere in ogni circostanza con la grande maggioranza dei lavoratori.

Comunque la FIOM, nella sua preoccupazione di riconoscere ogni concreta possibilità di convergenza con le cui prerogative la controparte, fatta dalla FIOM-CISL di indire «dibattiti fra i sindacati più aperti possibili su questa questione del «risparmio contrattuale» e si dichiara disposta ad accoglierli come una prima, sia pure limitata, forma di consultazione sindacale.

# Palermo ferma contro il caro vita

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Con una grande manifestazione, caratterizzata, fra l'altro, da un enorme corteo che ha percorso tutto il centro urbano della città in manifestazione che ha pochi precedenti nella cronaca sindacale cittadina degli ultimi anni — i lavoratori di Palermo sono scesi oggi in sciopero generale per protestare contro il vertiginoso aumento del costo della vita e per reclamare una radicale modifica delle strutture sulle quali poggia la travagliata vita economica del capoluogo.

Bloccato il lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei negozi e negli esercizi pubblici, nelle campagne della Conca d'oro, della fascia costiera e dell'entroterra, una marea di operai ed impiegati, di braccianti e coltivatori, di studenti e commesse, ha invaso il centro della città rendendosi protagonista di una memorabile giornata di lotta generale che ne è gravi tentativi di boicottaggio organizzato dalla CISL e dalla UIL, né l'eccezionale quanto inutile mobilitazione di poliziotti e carabinieri (centinaia di uomini armati di tutto punto erano stati fatti affluire in città con due autocarri) hanno potuto impedire la marcia di massa.

Il «via» allo sciopero è stato dato, all'alba, nelle campagne che circondano Palermo e dalle quali sono giunte in città forti delegazioni di braccianti e coltivatori che hanno iniziato proprio questa mattina la lotta: i primi per il rinnovo del contratto provinciale, i secondi per la rottura delle intermediazioni parassitarie e mafiose.

E' stata poi la volta degli edili che hanno disertato i cantieri, dei tremila metalmeccanici dei Cantieri Navali, degli operai delle numerose fabbriche controllate dalla Società Finanziaria della Regione, dei chimici dell'Anellina (gruppo Montesi), dei postai e mugnai, dei netturbini, degli elettricisti dell'ENEL-Sicilia, dei dipendenti dell'Elettronica sicula (già feudo di Paulino Bontà), degli autotrasportatori, dei tipografi, dei postelegrafonici. Lo sciopero totale è stato effettuato anche dai quattromila dipendenti comunali, dagli ospedalieri (tranne gli addetti ai servizi di emergenza), dai panettieri, dagli agrumari, dai bancari impegnati del resto nella lotta nazionale, dai dipendenti degli uffici periferici dello Stato e da quelli della Amministrazione provinciale.

Alle Ferrovie, il lavoro è stato sospeso per un'ora, mentre i treni in partenza da Palermo hanno ritardato la partenza di 10 minuti. Sospensioni parziali del lavoro hanno compiuto anche, in segno di solidarietà con le altre categorie, i poligrafici addetti ai quotidiani e i portuali.

già dato un duro colpo ai salari e agli stipendi, mentre ha consolidato la posizione degli speculatori. Si tratta quindi ora — e la lotta odierna ne è una eloquente testimonianza — di esprimere al livello sindacale un movimento che, raccogliendo le istanze unanime della cittadinanza, faccia sentire l'attiva volontà dei lavoratori di porre fine a questo vergognoso e illecito arricchimento dei pochi padroni della città — arricchimento effettuato spesso anche ricorrendo all'uso delle armi — ed imponga, a chi detiene il potere politico, quelle scelte che possano avviare a soluzione i problemi dei mercati, della casa, dei trasporti.

Per questo, le proposte della Camera del lavoro (attuare immediatamente le misure antimafia; bloccare l'au-

mento dei generi di largo consumo; controllare il funzionamento dei mercati generali; sostenere le cooperative; organizzare la lotta contro i monopoli e per la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo; attuare una nuova politica edilizia e un nuovo assetto dei trasporti pubblici) hanno ottenuto, oggi, una pronta, entusiastica adesione.

Grave responsabilità politica e sindacale, quindi, si sono assunte CISL e UIL, col loro tentativo (fallito, ancor prima di essere attuato, per la vivace e ferma reazione della stessa base dei loro sindacati, che ha preso parte attiva allo sciopero) di boicottare una lotta profondamente sentita dalla intera cittadinanza.

G. Frasca Polara

## La lotta nelle altre città

La lotta contro il caro vita si estende in varie provincie italiane. Oltre allo sciopero di Palermo, va registrato anche quello dell'Aquila, al quale hanno partecipato i lavoratori e numerosi commercianti, che hanno preso parte ad un grande corteo e alla manifestazione svoltasi a piazza Palazzo.

Nella giornata di oggi scoperanno i lavoratori di Taranto, Montevarchi e San Giovanni Valdarno. Domani scenderanno in lotta anche le popolazioni di Gela, che alla battaglia contro il caro vita uniscono quella dello sviluppo economico e sociale della zona.

## Ravi: vietata la solidarietà! Si prepara lo sciopero

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 2. Nelle ultime ore si registrano, in merito alla vigesima lotta dei minatori di Ravi giunta al 78° giorno, due posizioni provocatorie della Marchi, da una parte, e del

Dal Prefetto

prefetto di Grosseto dall'altra. La Marchi, in un colloquio avuto in questi giorni con il segretario al Lavoro, on. Calvi, ha detto chiaramente che non intende rinunciare ai 115 licenziamenti e che, semmai, è possibile un discorso sul nominativo già proposto. Ciò non cambia di un millesimo la sua posizione.

Il prefetto di Grosseto, in una lettera inviata al sindaco di Gavorrano e alle autorità di polizia della provincia, vieta che siano fatte raccolte di solidarietà con i minatori, avverte che, in caso contrario, il senso porterebbe inevitabilmente a una denuncia degli organizzatori e del raccoglitori con il conseguente sequestro delle armi. I primi sintomi di questa ingiustificata disposizione prefettizia si sono avuti a Orbetello, dove alcuni addetti alla raccolta di fedi e vivaci sono stati fermati dalla polizia. A questo punto ci sembra opportuno ricordare che il prefetto, all'inizio dell'ultima trattativa svoltasi a livello provinciale, si era solennemente impegnato con i sindacati a far anticipare tre milioni di lire alla FIOM di Garbino in attesa che venissero sbloccate le deliberazioni di stanziamenti di fondi del comune e dell'Amministrazione provinciale che la GPA aveva precedentemente rinviato. Non solo, quindi, non si è mantenuto questo impegno ma si è andati oltre, e questo non può non essere inteso come un appoggio alla Marchi per piegare la volontà di lotta di un'intera zona e di centinaia di famiglie sul piano finanziario. Il comitato di agitazione ha immediatamente protestato, inviando una lettera al prefetto e al governatore.

Giovanni Finetti

## Tutte le banche chiuse

I lavoratori delle banche catanesi aggrediti da forze di P.S.



Tutte le banche sono paralizzate dallo sciopero nazionale di 48 ore che inizia oggi, martedì 2 dicembre, per la intera giornata di oggi. I sindacati — come è noto — avevano deciso questo nuovo sciopero per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro. L'impiego di tutti i funzionari addetti per l'occasione a mansioni d'ordine ha consentito a qualche istituto di far funzionare il servizio sportello per la riscossione delle cambiali. Le banche che non sono riuscite nemmeno a questo sono state costrette ad inviare le cambiali in scadenza agli uffici giudiziari.

Ed ecco alcuni particolari sulla prima giornata di sciopero. A Roma ha scioperato l'84% dei 10.000 bancari (percentuale superiore a quella del precedente sciopero) e migliaia di essi hanno partecipato ad un grande corteo al Colosseo. Alte percentuali di astensione si sono verificate al Banco di Sicilia, alla Banca popolare di Milano, all'Istituto S. Paolo di Torino, al Banco Ambrosiano, al Banco di Sardegna, al Banco di S. Spirito, al Banco di Napoli, al Banco di Roma, al Credito Italiano, alla Banca Commerciale Italiana. Dieci aziende di credito non sono state in condizione di assicurare il servizio di stampra di compensazione. L'80 per cento dei bancari ha scioperato a

## Agitazioni e scioperi in tutto il Sud

## Salari di 2000 lire chiesti dalle raccoglitrice di olive

L'agitazione delle raccoglitrice di olive si sta intensificando nelle zone tipiche dell'Italia centro-meridionale. La richiesta di un salario di duemila lire al giorno, avanzata in alcune provincie meridionali, insieme alla modifica di alcune forme di sfruttamento intensivo della manodopera (raccolta per tonnellata), è il traguardo minimo della categoria. A Catanzaro, nella zona di Nocera Terinese, 800 donne sono in sciopero da sei giorni.

Altre provincie interessate alla agitazione — che si trasformano in sciopero nazionale il 9 dicembre, per tutte le provincie dove non saranno stati ancora raggiunti accordi — sono quelle di Lecce, Salerno, Reggio C. e Bari.

## AVVISI ECONOMICI

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

## AVVISI SANITARI

ENDOCRINE studio medico per la cura delle «mole» distrofiche e deboli sessuali di origine nervosa, patologica, endocrina (insufficienza, eccesso di ormoni sessuali). Visite premenstruali. Dott. P. MONTESANO. Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini). Orario: piano secondo tel. 4. Orario: 12-18-19-19 per appuntamenti. Orario: 19-21 per appuntamenti. Orario: 21-23 per appuntamenti. Orario: 23-25 per appuntamenti. Orario: 25-27 per appuntamenti. Orario: 27-29 per appuntamenti. Orario: 29-31 per appuntamenti. Orario: 31-33 per appuntamenti. Orario: 33-35 per appuntamenti. Orario: 35-37 per appuntamenti. Orario: 37-39 per appuntamenti. Orario: 39-41 per appuntamenti. Orario: 41-43 per appuntamenti. Orario: 43-45 per appuntamenti. Orario: 45-47 per appuntamenti. Orario: 47-49 per appuntamenti. Orario: 49-51 per appuntamenti. Orario: 51-53 per appuntamenti. Orario: 53-55 per appuntamenti. Orario: 55-57 per appuntamenti. Orario: 57-59 per appuntamenti. Orario: 59-61 per appuntamenti. Orario: 61-63 per appuntamenti. Orario: 63-65 per appuntamenti. Orario: 65-67 per appuntamenti. Orario: 67-69 per appuntamenti. Orario: 69-71 per appuntamenti. Orario: 71-73 per appuntamenti. Orario: 73-75 per appuntamenti. Orario: 75-77 per appuntamenti. Orario: 77-79 per appuntamenti. Orario: 79-81 per appuntamenti. Orario: 81-83 per appuntamenti. Orario: 83-85 per appuntamenti. Orario: 85-87 per appuntamenti. Orario: 87-89 per appuntamenti. Orario: 89-91 per appuntamenti. Orario: 91-93 per appuntamenti. Orario: 93-95 per appuntamenti. Orario: 95-97 per appuntamenti. Orario: 97-99 per appuntamenti. Orario: 99-101 per appuntamenti. Orario: 101-103 per appuntamenti. Orario: 103-105 per appuntamenti. Orario: 105-107 per appuntamenti. Orario: 107-109 per appuntamenti. Orario: 109-111 per appuntamenti. Orario: 111-113 per appuntamenti. Orario: 113-115 per appuntamenti. Orario: 115-117 per appuntamenti. Orario: 117-119 per appuntamenti. Orario: 119-121 per appuntamenti. Orario: 121-123 per appuntamenti. Orario: 123-125 per appuntamenti. Orario: 125-127 per appuntamenti. Orario: 127-129 per appuntamenti. Orario: 129-131 per appuntamenti. Orario: 131-133 per appuntamenti. Orario: 133-135 per appuntamenti. Orario: 135-137 per appuntamenti. Orario: 137-139 per appuntamenti. Orario: 139-141 per appuntamenti. Orario: 141-143 per appuntamenti. Orario: 143-145 per appuntamenti. Orario: 145-147 per appuntamenti. Orario: 147-149 per appuntamenti. Orario: 149-151 per appuntamenti. Orario: 151-153 per appuntamenti. Orario: 153-155 per appuntamenti. Orario: 155-157 per appuntamenti. Orario: 157-159 per appuntamenti. Orario: 159-161 per appuntamenti. Orario: 161-163 per appuntamenti. Orario: 163-165 per appuntamenti. Orario: 165-167 per appuntamenti. Orario: 167-169 per appuntamenti. Orario: 169-171 per appuntamenti. Orario: 171-173 per appuntamenti. Orario: 173-175 per appuntamenti. Orario: 175-177 per appuntamenti. Orario: 177-179 per appuntamenti. Orario: 179-181 per appuntamenti. Orario: 181-183 per appuntamenti. Orario: 183-185 per appuntamenti. Orario: 185-187 per appuntamenti. Orario: 187-189 per appuntamenti. Orario: 189-191 per appuntamenti. Orario: 191-193 per appuntamenti. Orario: 193-195 per appuntamenti. Orario: 195-197 per appuntamenti. Orario: 197-199 per appuntamenti. Orario: 199-201 per appuntamenti. Orario: 201-203 per appuntamenti. Orario: 203-205 per appuntamenti. Orario: 205-207 per appuntamenti. Orario: 207-209 per appuntamenti. Orario: 209-211 per appuntamenti. Orario: 211-213 per appuntamenti. Orario: 213-215 per appuntamenti. Orario: 215-217 per appuntamenti. Orario: 217-219 per appuntamenti. Orario: 219-221 per appuntamenti. Orario: 221-223 per appuntamenti. Orario: 223-225 per appuntamenti. Orario: 225-227 per appuntamenti. Orario: 227-229 per appuntamenti. Orario: 229-231 per appuntamenti. Orario: 231-233 per appuntamenti. Orario: 233-235 per appuntamenti. Orario: 235-237 per appuntamenti. Orario: 237-239 per appuntamenti. Orario: 239-241 per appuntamenti. Orario: 241-243 per appuntamenti. Orario: 243-245 per appuntamenti. Orario: 245-247 per appuntamenti. Orario: 247-249 per appuntamenti. Orario: 249-251 per appuntamenti. Orario: 251-253 per appuntamenti. Orario: 253-255 per appuntamenti. Orario: 255-257 per appuntamenti. Orario: 257-259 per appuntamenti. Orario: 259-261 per appuntamenti. Orario: 261-263 per appuntamenti. Orario: 263-265 per appuntamenti. Orario: 265-267 per appuntamenti. Orario: 267-269 per appuntamenti. Orario: 269-271 per appuntamenti. Orario: 271-273 per appuntamenti. Orario: 273-275 per appuntamenti. Orario: 275-277 per appuntamenti. Orario: 277-279 per appuntamenti. Orario: 279-281 per appuntamenti. Orario: 281-283 per appuntamenti. Orario: 283-285 per appuntamenti. Orario: 285-287 per appuntamenti. Orario: 287-289 per appuntamenti. Orario: 289-291 per appuntamenti. Orario: 291-293 per appuntamenti. Orario: 293-295 per appuntamenti. Orario: 295-297 per appuntamenti. Orario: 297-299 per appuntamenti. Orario: 299-301 per appuntamenti. Orario: 301-303 per appuntamenti. Orario: 303-305 per appuntamenti. Orario: 305-307 per appuntamenti. Orario: 307-309 per appuntamenti. Orario: 309-311 per appuntamenti. Orario: 311-313 per appuntamenti. Orario: 313-315 per appuntamenti. Orario: 315-317 per appuntamenti. Orario: 317-319 per appuntamenti. Orario: 319-321 per appuntamenti. Orario: 321-323 per appuntamenti. Orario: 323-325 per appuntamenti. Orario: 325-327 per appuntamenti. Orario: 327-329 per appuntamenti. Orario: 329-331 per appuntamenti. Orario: 331-333 per appuntamenti. Orario: 333-335 per appuntamenti. Orario: 335-337 per appuntamenti. Orario: 337-339 per appuntamenti. Orario: 339-341 per appuntamenti. Orario: 341-343 per appuntamenti. Orario: 343-345 per appuntamenti. Orario: 345-347 per appuntamenti. Orario: 347-349 per appuntamenti. Orario: 349-351 per appuntamenti. Orario: 351-353 per appuntamenti. Orario: 353-355 per appuntamenti. Orario: 355-357 per appuntamenti. Orario: 357-359 per appuntamenti. Orario: 359-361 per appuntamenti. Orario: 361-363 per appuntamenti. Orario: 363-365 per appuntamenti. Orario: 365-367 per appuntamenti. Orario: 367-369 per appuntamenti. Orario: 369-371 per appuntamenti. Orario: 371-373 per appuntamenti. Orario: 373-375 per appuntamenti. Orario: 375-377 per appuntamenti. Orario: 377-379 per appuntamenti. Orario: 379-381 per appuntamenti. Orario: 381-383 per appuntamenti. Orario: 383-385 per appuntamenti. Orario: 385-387 per appuntamenti. Orario: 387-389 per appuntamenti. Orario: 389-391 per appuntamenti. Orario: 391-393 per appuntamenti. Orario: 393-395 per appuntamenti. Orario: 395-397 per appuntamenti. Orario: 397-399 per appuntamenti. Orario: 399-401 per appuntamenti. Orario: 401-403 per appuntamenti. Orario: 403-405 per appuntamenti. Orario: 405-407 per appuntamenti. Orario: 407-409 per appuntamenti. Orario: 409-411 per appuntamenti. Orario: 411-413 per appuntamenti. Orario: 413-415 per appuntamenti. Orario: 415-417 per appuntamenti. Orario: 417-419 per appuntamenti. Orario: 419-421 per appuntamenti. Orario: 421-423 per appuntamenti. Orario: 423-425 per appuntamenti. Orario: 425-427 per appuntamenti. Orario: 427-429 per appuntamenti. Orario: 429-431 per appuntamenti. Orario: 431-433 per appuntamenti. Orario: 433-435 per appuntamenti. Orario: 435-437 per appuntamenti. Orario: 437-439 per appuntamenti. Orario: 439-441 per appuntamenti. Orario: 441-443 per appuntamenti. Orario: 443-445 per appuntamenti. Orario: 445-447 per appuntamenti. Orario: 447-449 per appuntamenti. Orario: 449-451 per appuntamenti. Orario: 451-453 per appuntamenti. Orario: 453-455 per appuntamenti. Orario: 455-457 per appuntamenti. Orario: 457-459 per appuntamenti. Orario: 459-461 per appuntamenti. Orario: 461-463 per appuntamenti. Orario: 463-465 per appuntamenti. Orario: 465-467 per appuntamenti. Orario: 467-469 per appuntamenti. Orario: 469-471 per appuntamenti. Orario: 471-473 per appuntamenti. Orario: 473-475 per appuntamenti. Orario: 475-477 per appuntamenti. Orario: 477-479 per appuntamenti. Orario: 479-481 per appuntamenti. Orario: 481-483 per appuntamenti. Orario: 483-485 per appuntamenti. Orario: 485-487 per appuntamenti. Orario: 487-489 per appuntamenti. Orario: 489-491 per appuntamenti. Orario: 491-493 per appuntamenti. Orario: 493-495 per appuntamenti. Orario: 495-497 per appuntamenti. Orario: 497-499 per appuntamenti. Orario: 499-501 per appuntamenti. Orario: 501-503 per appuntamenti. Orario: 503-505 per appuntamenti. Orario: 505-507 per appuntamenti. Orario: 507-509 per appuntamenti. Orario: 509-511 per appuntamenti. Orario: 511-513 per appuntamenti. Orario: 513-515 per appuntamenti. Orario: 515-517 per appuntamenti. Orario: 517-519 per appuntamenti. Orario: 519-521 per appuntamenti. Orario: 521-523 per appuntamenti. Orario: 523-525 per appuntamenti. Orario: 525-527 per appuntamenti. Orario: 527-529 per appuntamenti. Orario: 529-531 per appuntamenti. Orario: 531-533 per appuntamenti. Orario: 533-535 per appuntamenti. Orario: 535-537 per appuntamenti. Orario: 537-539 per appuntamenti. Orario: 539-541 per appuntamenti. Orario: 541-543 per appuntamenti. Orario: 543-545 per appuntamenti. Orario: 545-547 per appuntamenti. Orario: 547-549 per appuntamenti. Orario: 549-551 per appuntamenti. Orario: 551-553 per appuntamenti. Orario: 553-555 per appuntamenti. Orario: 555-557 per appuntamenti. Orario: 557-559 per appuntamenti. Orario: 559-561 per appuntamenti. Orario: 561-563 per appuntamenti. Orario: 563-565 per appuntamenti. Orario: 565-567 per appuntamenti. Orario: 567-569 per appuntamenti. Orario: 569-571 per appuntamenti. Orario: 571-573 per appuntamenti. Orario: 573-575 per appuntamenti. Orario: 575-577 per appuntamenti. Orario: 577-579 per appuntamenti. Orario: 579-581 per appuntamenti. Orario: 581-583 per appuntamenti. Orario: 583-585 per appuntamenti. Orario: 585-587 per appuntamenti. Orario: 587-589 per appuntamenti. Orario: 589-591 per appuntamenti. Orario: 591-593 per appuntamenti. Orario: 593-595 per appuntamenti. Orario: 595-597 per appuntamenti. Orario: 597-599 per appuntamenti. Orario: 599-601 per appuntamenti. Orario: 601-603 per appuntamenti. Orario: 603-605 per appuntamenti. Orario: 605-607 per appuntamenti. Orario: 607-609 per appuntamenti. Orario: 609-611 per appuntamenti. Orario: 611-613 per appuntamenti. Orario: 613-615 per appuntamenti. Orario: 615-617 per appuntamenti. Orario: 617-619 per appuntamenti. Orario: 619-621 per appuntamenti. Orario: 621-623 per appuntamenti. Orario: 623-625 per appuntamenti. Orario: 625-627 per appuntamenti. Orario: 627-629 per appuntamenti. Orario: 629-631 per appuntamenti. Orario: 631-633 per appuntamenti. Orario: 633-635 per appuntamenti. Orario: 635-637 per appuntamenti. Orario: 637-639 per appuntamenti. Orario: 639-641 per appuntamenti. Orario: 641-643 per appuntamenti. Orario: 643-645 per appuntamenti. Orario: 645-647 per appuntamenti. Orario: 647-649 per appuntamenti. Orario: 649-651 per appuntamenti. Orario: 651-653 per appuntamenti. Orario: 653-655 per appuntamenti. Orario: 655-657 per appuntamenti. Orario: 657-659 per appuntamenti. Orario: 659-661 per appuntamenti. Orario: 661-663 per appuntamenti. Orario: 663-665 per appuntamenti. Orario: 665-667 per appuntamenti. Orario: 667-669 per appuntamenti. Orario: 669-671 per appuntamenti. Orario: 671-673 per appuntamenti. Orario: 673-675 per appuntamenti. Orario: 675-677 per appuntamenti. Orario: 677-679 per appuntamenti. Orario: 679-681 per appuntamenti. Orario: 681-683 per appuntamenti. Orario: 683-685 per appuntamenti. Orario: 685-687 per appuntamenti. Orario: 687-689 per appuntamenti. Orario: 689-691 per appuntamenti. Orario: 691-693 per appuntamenti. Orario: 693-695 per appuntamenti. Orario: 695-697 per appuntamenti. Orario: 697-699 per appuntamenti. Orario: 699-701 per appuntamenti. Orario: 701-703 per appuntamenti. Orario: 703-705 per appuntamenti. Orario: 705-707 per appuntamenti. Orario: 707-709 per appuntamenti. Orario: 709-711 per appuntamenti. Orario: 711-713 per appuntamenti. Orario: 713-715 per appuntamenti. Orario: 715-717 per appuntamenti. Orario: 717-719 per appuntamenti. Orario: 719-721 per appuntamenti. Orario: 721-723 per appuntamenti. Orario: 723-725 per appuntamenti. Orario: 725-727 per appuntamenti. Orario: 727-729 per appuntamenti. Orario: 729-731 per appuntamenti. Orario: 731-733 per appuntamenti. Orario: 733-735 per appuntamenti. Orario: 735-737 per appuntamenti. Orario: 737-739 per appuntamenti. Orario: 739-741 per appuntamenti. Orario: 741-743 per appuntamenti. Orario: 743-745 per appuntamenti. Orario: 745-747 per appuntamenti. Orario: 747-749 per appuntamenti. Orario: 749-751 per appuntamenti. Orario: 751-753 per appuntamenti. Orario: 753-755 per appuntamenti. Orario: 755-757 per appuntamenti. Orario: 757-759 per appuntamenti. Orario: 759-761 per appuntamenti. Orario: 761-763 per appuntamenti. Orario: 763-765 per appuntamenti. Orario: 765-767 per appuntamenti. Orario: 767-769 per appuntamenti. Orario: 769-771 per appuntamenti. Orario: 771-773 per appuntamenti. Orario: 773-775 per appuntamenti. Orario: 775-777 per appuntamenti. Orario: 777-779 per appuntamenti. Orario: 779-781 per appuntamenti. Orario: 781-783 per appuntamenti. Orario: 783-785 per appuntamenti. Orario: 785-787 per appuntamenti. Orario: 787-789 per appuntamenti. Orario: 789-791 per appuntamenti. Orario: 791-793 per appuntamenti. Orario: 793-795 per appuntamenti. Orario: 795-797 per appuntamenti. Orario: 797-799 per appuntamenti. Orario: 799-801 per appuntamenti. Orario: 801-803 per appuntamenti. Orario: 803-805 per appuntamenti. Orario: 805-807 per appuntamenti. Orario: 807-809 per appuntamenti. Orario: 809-811 per appuntamenti. Orario: 811-813 per appuntamenti. Orario: 813-815 per appuntamenti. Orario: 815-817 per appuntamenti. Orario: 817-819 per appuntamenti. Orario: 819-821 per appuntamenti. Orario: 821-823 per appuntamenti. Orario: 823-825 per appuntamenti. Orario: 825-827 per appuntamenti. Orario: 827-829 per appuntamenti. Orario: 829-831 per appuntamenti. Orario: 831-833 per appuntamenti. Orario: 833-835 per appuntamenti. Orario: 835-837 per appuntamenti. Orario: 837-839 per appuntamenti. Orario: 839-841 per appuntamenti. Orario: 841-843 per appuntamenti. Orario: 843-845 per appuntamenti. Orario: 845-847 per appuntamenti. Orario: 847-849 per appuntamenti. Orario: 849-851 per appuntamenti. Orario: 851-853 per appuntamenti. Orario: 853-855 per appuntamenti. Orario: 855-857 per appuntamenti. Orario: 857-859 per appuntamenti. Orario: 859-861 per appuntamenti. Orario: 861-863 per appuntamenti. Orario: 863-865 per appuntamenti. Orario: 865-867 per appuntamenti. Orario: 867-869 per appuntamenti. Orario: 869-871 per appuntamenti. Orario: 871-873 per appuntamenti. Orario: 873-875 per appuntamenti. Orario: 875-877 per appuntamenti. Orario: 877-879 per appuntamenti. Orario: 879-881 per appuntamenti. Orario: 881-883 per appuntamenti. Orario: 883-885 per appuntamenti. Orario: 885-887 per appuntamenti. Orario: 887-889 per appuntamenti. Orario: 889-891 per appuntamenti. Orario: 891-893 per appuntamenti. Orario: 893-895 per appuntamenti. Orario: 895-897 per appuntamenti. Orario: 897-899 per appuntamenti. Orario: 899-901 per appuntamenti. Orario: 901-903 per appuntamenti. Orario



Problemi urgenti per Johnson

# Crolla il «bluff» dell'Alleanza

Il Brasile alla testa di un movimento che contrappone agli «aiuti» parole d'ordine nuove



Nella lista dei problemi che il presidente Johnson sarà chiamato ad esaminare con urgenza, il primo posto spetta al piano «Alleanza per il progresso» e alle relazioni con l'America latina. Gli Stati Uniti devono infatti fronteggiare, in questo campo, un fatto nuovo di eccezionale portata: il piano kennediano, varato due anni orsono a Punta del Este come pilastro di una politica latino-americana, è stato posto in crisi aperta dai risultati della conferenza del Consiglio interamericano economico e sociale, riunita a San Paolo per fare il bilancio della sua breve esistenza. Esso, anzi, ha evitato di misura il naufragio.

Allorché, alla fine di ottobre, il Consiglio aprì nella metropoli brasiliana la prima fase della sua sessione, al livello dei «tecnici», i segni premonitori di una resa dei conti erano già evidenti. Vi erano già stati i colpi di Stato a catena nell'area dei Caraibi; la crisi in Brasile e la lotta armata nel Venezuela si erano acuite; l'intera zona dell'Alleanza, commentava il New York Times, stava diventando «un campo di rovine». Seguirono, il 1° novembre, il voto unanime del parlamento peruviano sul progetto di legge elaborato dal presidente Belaunde Terry per il recupero delle ricchezze petrolifere nazionali, e, l'11, l'annullamento in Argentina dei contratti con le compagnie petrolifere: prese di posizione che Washington accolse con evidente ostilità. Ce n'era abbastanza per porre al centro della fase ministeriale della conferenza problemi squisitamente politici.

## «Commercio, non aiuti»

In questa direzione andavano, del resto, gli stessi documenti posti al centro dei lavori, e cioè i rapporti elaborati dall'ex-presidente brasiliano, Juscelino Kubitschek, e dell'ex-presidente colombiano, Alberto Lleras Camargo, nella loro qualità di commissari d'inchiesta dell'Alleanza. Entrambi ammettevano il fallimento del programma, entrambi ne addossavano la responsabilità fondamentale alle «incomprensioni» dell'amministrazione statunitense, e, soprattutto, all'inefficienza del rapporto tra esse e i «assistiti». Occorreva, concludevano Kubitschek e Lleras, latinizzare l'Alleanza, creando un organismo capace di dare una voce e una rappresentanza collettiva agli interessi del continente.

Ma la sollecitazione è andata, a San Paolo, molto più in là. Il dramma dell'America latina è stato reso eloquentemente dalle cifre che il venezuelano José Antonio Mayobre, presidente della Commissione economica dell'Onu, ha posto sul tappeto. Dal 1951 al 1961, il deficit della bilancia commerciale latino-americana ha superato i dieci miliardi di dollari, mentre il tasso di incremento medio del prodotto nazionale, che per il periodo 1945-50 era stato pari al 5,7 per cento, è sceso l'anno scorso al 3 per cento. Nel contesto della gigantesca opera di spoliazione che l'imperialismo compie direttamente, o attraverso la manovra dei prezzi delle materie prime e dei manufatti, l'Alleanza si riduce dunque ad un bluff, o ad una risibile e ipocrita «carità». Ed è questa la realtà che il presidente brasiliano, Goulart, e altri rappresentanti dei grandi paesi sudamericani hanno portato al centro dei lavori.

Nel suo discorso, Goulart ha quasi ignorato l'Alleanza. Ha parlato invece a lungo e «senza molto tatto» (come ha scritto l'Economist) delle «ingiustizie» di cui il Brasile e gli altri paesi sono vittime. «Noi non vogliamo più — egli ha detto — che il commercio estero sia per le nostre economie un fattore di emorragia, anziché di sviluppo... Le nostre esportazioni ci rendono sempre meno, le importazioni ci costano sempre di più...». Ed ha lanciato una parola d'ordine nuova e polemica: «Commercio, non aiuti».

Molti dei successivi interventi hanno riecheggiato questa presa di posizione; così quello dell'argentino Raul

Prebisch, segretario della Conferenza mondiale dell'Onu per il commercio e lo sviluppo, il quale ha avvertito che, se la tendenza non cambia, «nel 1970 il debito dei paesi sottosviluppati verso quelli industrializzati salirà a venti miliardi di dollari». Altri, come il vice-presidente del Perù, Seoane Corrales, hanno denunciato la «dittatura economica» dei monopoli statunitensi nell'America latina e hanno chiesto che il governo di Washington si dissolga dalla stretta difesa dei loro privilegi. Altri ancora, come il ministro boliviano della pianificazione, Roberto Jordan Pando, hanno constatato che «le promesse di Punta del Este non sono state mantenute» e che gli Stati Uniti hanno torto quando parlano di loro sacrifici per l'America latina, poiché «le cose stanno esattamente all'opposto».

Infine, il ministro delle finanze brasiliano, Alberto Carvalho Pinto, ha avanzato due proposte. La prima è stata quella di creare, anziché un «timido» comitato di collegamento interamericano privo di poteri, un «fondo di sviluppo» internazionale per l'America latina, con la partecipazione, accanto agli Stati Uniti, di «altri paesi», compresi quelli socialisti. Questa proposta (che, ha scritto la stampa statunitense, equivaleva a «stracciare l'Alleanza») ha avuto lo appoggio della Bolivia. Un secondo suggerimento, sostenuto dall'Argentina, è stato che i paesi latino-americani elaborino, nel corso di una riunione da tenere in febbraio a Buenos Aires, una piattaforma comune per la conferenza sul commercio internazionale e lo sviluppo, che si terrà in marzo a Ginevra.

La reazione di Harriman, che rappresentava gli Stati Uniti, a questa offensiva, è consistita essenzialmente in una manovra per dividere il fronte dei «ribelli». Il sottosegretario americano ha ammesso che Washington ha «la sua parte di colpa», ha fatto sua «con entusiasmo» l'idea del comitato consultivo e si è adoperato con successo per convogliare su di essa la maggioranza dei voti. Con la solita, fittizia unanimità, è stato così costituito il CIAP (Comitato interamericano dell'Alleanza per il progresso); ma si è anche deciso di studiare le esigenze di «più ampio multilateralismo» uscite dalla sessione, e di discutere il fronte comune dei latino-americani in vista della conferenza ginevrina.

## A mare il capitano

Quale margine vi sia, in questa situazione, per un «rilancio» dell'Alleanza, è difficile vedere. Poche ore dopo le assicurazioni di Harriman, il Senato americano ha operato nuovi tagli nel programma; ed altri ne apporrà, probabilmente, in avvenire. Nell'opinione pubblica, non vi è oggi maggior «comprensione» di ieri per la realtà latino-americana: basta guardare la vignetta del Detroit News, che mostra gli «ingrati» latini nell'atto di rovesciare addosso ad uno zio Sam cuoco la zuppa degli «aiuti»; o quella del Christian Science Monitor, dove il capitano USA della nave del petrolio viene gettato a mare dal marinaio argentino ammutinato. E, quanto alle già dubbie istanze «riformatrici» della Casa Bianca, è probabile che, con la scomparsa di Kennedy, esse vengano relegate sempre più in secondo piano.

Ma il fatto più rilevante è che gli stessi destinatari dell'«aiuto» cominciano ad ammettere l'inconvenienza delle contraddizioni tra l'imperialismo yankee e le loro istanze di sviluppo, e che il Brasile, un paese che conta da solo per metà del continente, prenda la guida di un movimento tendente a cercare soluzioni nuove. In un colloquio con Harriman, che il Diario de Noticias ha definito «non certo amichevole», il presidente Goulart ha ribadito questo orientamento, che apre per i prossimi mesi prospettive di grande interesse.

e. p.

L'attrice Karyn Kupcinec strangolata

# «Quelli di Hollywood» implicati nel delitto



Karyn Kupcinec

Parigi

## L'UEO sollecita la forza H multilaterale

PARIGI, 2. All'assemblea annuale dell'UEO, apertasi oggi a Parigi, è stata presentata una relazione a favore di una sollecitazione della forza atomica multilaterale. La proposta — forza strategica della NATO con equipaggi misti — dice il documento — costituisce senz'altro il modo più realistico di fornire un deterrente nucleare indivisibile con controllo politico centralizzato.

Nei giorni scorsi è stato reso noto che è già stato raggiunto un accordo di massima — accettato con prontezza dai Paesi interessati, esclusa la Francia — per il primo passo: la creazione di un «equipaggio misto», composto da militari dei vari eserciti, da imbarcare su una nave americana. Scopo della iniziativa: studiare «dal vero» i problemi tecnici per la messa a punto del complesso meccanismo della forza multilaterale.

La citata relazione è stata elaborata da un apposito comitato di studio il quale raccomanda pure che le armi atomiche dell'alleanza atlantica siano assegnate ad un «esecutivo» nucleare politico della NATO, che sia la sola autorità «competente» per prendere decisioni e in grado di agire rapidamente e senza essere disturbato da alcuna possibilità di veto.

Il documento giudica positivamente il trattato di Mosca per la fine degli esperimenti atomici (esclusi quelli sotterranei), ma raccomanda che «gli interessi dei Paesi europei siano garantiti in qualsiasi trattativa Est-Ovest sui controlli, sulla non disseminazione delle armi atomiche e sui problemi relativi al controllo degli armamenti e del disarmo».

Alla CECA

## Si decide sull'aumento dei dazi dell'acciaio

LUSSEMBURGO, 2. I problemi della politica energetica e la questione dell'acciaio sono stati i temi di battuta oggi alla riunione del Consiglio della comunità carbonifera (CECA), aperta sotto la presidenza di Maurice Bohanowski, ministro francese dell'Industria.

Sulla politica energetica, vista l'impossibilità di concordare una soluzione soddisfacente per tutti, è stato deciso di incaricare il comitato speciale di effettuare nuovi studi e di avanzare nuove proposte.

La questione dell'acciaio è stata esaminata nel pomeriggio, in seduta ristretta. Fino ad ora non si conoscono le decisioni. Il problema sul tappeto è quello: come regolare una protezione del mercato siderurgico degli Stati Uniti. Da parte americana è stata chiesta la convocazione anticipata del «gruppo acciaio» dell'OECD (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per il 6 dicembre a Parigi. Il gruppo avrebbe dovuto riunirsi nel marzo dell'anno prossimo. Anche il governo inglese ha sollecitato un analogo anticipo della riunione.

Tre attori e un soggettista sono negli uffici della polizia da 48 ore - I rapporti della vittima con un noto ed anziano divo - L'omicida è un tipo molto robusto - I risultati dell'autopsia

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 2. Karyn Kupcinec, la ventiduenne attrice che gli esperti consideravano una sicura promessa del cinema americano, è stata uccisa da un uomo robusto, che l'ha strangolata con le mani.

Queste le risultanze della perizia che i medici della polizia hanno eseguito per incarico del tenente George Watski, capo della Squadra omicidi. L'assassino ha agito con tanta brutalità da fratturare una vertebra cervicale della vittima e così, come fosse stata stretta in una morsa.

Nonostante il riserbo della polizia si è appreso che quattro persone hanno trascorso la notte al comando della Squadra omicidi ove sono ancora trattenute «perché in grado di fornire utili informazioni sul delitto». Si tratta di tre attori e di un soggettista ma solo di uno di loro, l'attore Andrew Prince, è stato rivelato l'identità probabilmente perché la polizia si appresta a rilasciarlo entro la giornata di oggi. Il Prince, infatti, è stato sottoposto a una richiesta alla prova con il rivelatore di bugie ed è risultato che non mente quando afferma di non aver visto Karyn Kupcinec da una settimana.

Anche gli altri tre fermati saranno sottoposti in giornata alla prova del «lie detector» e negli ambienti della polizia si ritiene che entro la fine della settimana sarà formulata nei confronti di uno di loro.

Negli ambienti hollywoodiani il delitto, che ha troncato la vita e la promettente carriera di una giovane già rivelatasi in numerose interpretazioni in teatro, nel cinema e alla televisione, ha suscitato molto scalpore sia perché non si è ancora spenta l'eco suscitata dall'uccisione del «pornodiv» J. Dorn e sia perché, sia pure anche in questa seconda tragica circostanza, sarebbero coinvolte persone molto note. Si dice fra l'altro che un anziano e notissimo attore da mesi faceva una corte spietata alla bella attrice, figlia del noto columnist Iro Kuncinet del «Sun-Times» di Chicago.

Come è noto Karyn Kupcinec è stata trovata morta, dall'attore Mark Goddard e da sua moglie Ellen che l'altro erano andati a chiamare a casa da tre giorni.

Prima di indugiare Karyn Kupcinec giaceva sul divano del soggiorno e ad un esame superficiale era parso in un primo momento che non si potesse attribuire la morte ad un assassinio. Infatti il torso locale era in buone condizioni e non vi era traccia di violenza. Senonché lo sceriffo John Meyers aveva notato, quando era stato chiamato, che nel posacenere vicino al divano c'erano mozziconi di sigarette di due marchi diversi che in cucina erano piatti sporchi che indicavano come la Kupcinec non avesse pranzato da sola.

L'esame del cadavere ha quindi portato alla conclusione che la giovane attrice era stata uccisa.

Karyn Kupcinec aveva frequentato le lezioni di Lee Strasberg, all'«Actors' Studio» di Nuova York, e subito dopo aveva debuttato in prosa meritandosi critiche lusinghiere specie per le sue partecipazioni a lavori come «Il padre della sposa» e «Picnic» e «Valzer dell'anniversario» e «Anna dei Miracoli».

La televisione prima, il cinema poi, avevano «catturato» la promettente attrice che nel 1961 era stata inclusa nell'elenco delle cinque giovani attrici di successo. Ad Hollywood, dove aveva messo su casa, Karyn Kupcinec aveva numerose amicizie ma sulla sua vita privata nemmeno in un ambiente come quello della Mecca del cinema erano sorti pettegolezzi.

Anche per questo il delitto ha suscitato una sensazione nel mondo del cinema.

Vernon Scott

Udienza-chiave

## Banane: tocca a Bartoli Avveduti

Il processo per lo scandalo delle banane vivrà oggi l'udienza forse più importante dell'intero dibattimento. Per una giornata, infatti, sarà sospesa la quotidiana routine dei magistrati di comuni concessionari e il presidente potrà muovere le contestazioni del caso ai principali imputati.

Verranno Enzo Umberto Rossi, Bartoli Avveduti e Alessandro Lenzi e torneranno Edgardo Castelli e Giovanni Buonanno.

Umberto Rossi è il ragioniere segretario dell'Associazione bananieri. Secondo l'accusa fu lui che l'avv. Bartoli Avveduti confidò le cifre massime della lista per le concessioni di vendita delle banane e il numero dei concorrenti alle singole gare. Da quanto si è saputo finora, il Rossi trascrisse poi tali cifre sulle schede dei concessionari della sua associazione.

Franco Bartoli Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolio banana, vicepresidente della Fiera di Verona e braccio destro di Trabucchi, che lo volle a capo dell'azienda di stato, stabilì i massimi per l'asta e li avrebbe poi rivelati al Rossi. Alessandro Lenzi è il segretario particolare di Bartoli Avveduti ed è accusato di aver agito in complicità con lui. Il Rossi, di Bartoli e il Lenzi sono detenuti.

Di Edgardo Castelli e di Giovanni Buonanno si è già parlato nel corso del processo. Il primo è l'ex sottosegretario d.c. alle Finanze. Fu lui a proporre ai bananieri il finanziamento della Democrazia Cristiana solo le elezioni in cambio di protezione politica al livello del governo e, principalmente, del sottogoverno.

Udienza chiave, quindi. Sempre, naturalmente, che il Rossi sia in condizioni di salute tali da poter essere trasportato. Quella di ieri, invece, è stata un'udienza di ordinaria amministrazione, anche se gli interrogatori hanno tutti confermato l'imputazione dell'associazione di finanziare un partito politico. Sulla pedana sono saliti Carlo Catto, l'avv. Fedele Sassone, di Casale Monferrato, Pietro Brega, concessionario di Piacenza, Angelo Biscari, concessionario di Verona, e Carlo Ferrari, bananiere genovese.

Battaglia

fra gli ex fidanzati

## La Ekberg accusa Silva in Tribunale

L'attore Franco Silva, ex fidanzato di Anita Ekberg, è comparso, ieri mattina, davanti ai giudici del Tribunale per falso, tentata truffa e tentata estorsione in danno di Anita Ekberg. Il Silva, che fu fidanzato dal 1959 al 1961. Fu in quel periodo che una casa cinematografica propose alla coppia di girare insieme un film storico. Il produttore fece però sapere che se la Ekberg, per un motivo qualsiasi, si fosse ritirata, il film non sarebbe mai stato fatto. Il Silva, il nocciolo del processo sta tutto qui — riuscì però a procurarsi una dichiarazione con la quale l'attrice si impegnavano a versargli 27 milioni nel caso che il contratto per il film fosse andato a monte, come infatti accadde.

La Ekberg ha sempre sostenuto di non aver mai firmato quella dichiarazione ed ha confermato ai giudici che il Silva tentò di ricattare la chiedendole 20 mila dollari se non voleva che le sue storie d'amore finissero sui giornali. La Ekberg — sempre secondo le sue dichiarazioni — non dette mai una lira al Silva che ha negato comunque ogni addebito. La attrice era accompagnata in aula dal marito Rick Van Nutter. Il processo è stato rinviato al 13 dicembre.

Belluno

## Un paese sotto l'incubo di una frana

BELLUNO, 2. Un notevole «movimento» è avvenuto ad Alpiago, nella Val Tessoria, dove circa due milioni di metri cubi di fango e roccia sono caduti in valle. La grossa frana precipitò nella stessa zona, tre anni fa, e che livellò la valle del torrente Tessoria. Nel 1960 caddero 15 milioni di metri cubi di materiale che distrussero un ponte e inghiottirono alcuni casolari. Le recenti piogge hanno, ora, provocato la seconda frana. Tre edifici — ai margini della frana — sono stati fatti sgomberare.

## EDITORI RIUNITI

Strenne 1963

## ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA

a cura di Gianni Rodari

365 fiabe tra le più belle di oltre 50 paesi del mondo  
100 illustrazioni originali  
e 96 tavole fuori testo a colori  
di Maria Enrica Agostinelli

3 volumi rilegati di circa 1200 pagine  
presentati in elegante cofanetto  
Lire 15.000

La più completa e originale raccolta di favole dei popoli di ogni continente, dai negri d'Africa agli indiani delle due Americhe, dai russi ai tatarsi, dai cinesi agli arabi, dai popoli europei a quelli dell'Asia centrale e della Siberia

LIBRI D'ARTE

## GEORGE GROZ

Testi di Ulrich Becher e Antonio del Guercio

Volume rilegato con copertina a colori  
80 disegni in bianco e nero  
4 tavole a colori formato 25x28  
Lire 8.500

La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.

SCRITTORI SOVIETICI

Boris Pasternak

## IL SALVACONDOTTO

180 pagine - Lire 1.600

«Le mie concezioni sull'arte le ho esposte in *Salvacondotto*». «In *Salvacondotto* ho analizzato le circostanze che mi hanno reso così come sono».

Pasternak

Vladimir Majakovskij

## POEMI

470 pagine, 20 tavole fuori testo

Lire 2.800

L'itinerario artistico e ideale di Majakovskij dalle prime esperienze della avanguardia futurista ai prodotti più significativi della poesia socialista.

GRANDI OPERE

Nazim Hikmet

## OPERE COMPLETE

Vol. I - La poesia  
750 pagine  
8 tavole a colori di Renato Guttuso

Vol. II - Il teatro  
750 pagine  
7 tavole a colori di Abidine

2 volumi rilegati in tela  
1 disco microsolco a 33 giri  
in cofanetto  
Lire 10.000

## LETTERATURA NEGRA

Vol. I - Poesia

A cura di Mario De Andrade

Vol. II - Prosa

A cura di Léonard Sainville

Prefazione di Pier Paolo Pasolini

2 volumi rilegati in cofanetto  
di complessive 960 pagine  
Lire 7.000

Editori Riuniti  
via del Foro Romano, 150 - Roma



All'ONU per incarico di Johnson

DALLA PRIMA PAGINA

# Stevenson ripropone all'URSS

## una cooperazione nello spazio

Un'intervista di Spaak

Poiché l'integrazione economica segna il passo, cerchiamo di andare avanti con l'integrazione politica: tale sembra il senso di una intervista accordata dal ministro degli Esteri belga Spaak a Domenico Bartoli, del Corriere della Sera, sulle prospettive della Europa dei sei. Spaak non parla per nulla delle difficoltà economiche; parla esclusivamente delle prospettive politiche. Proprio per questo l'intervista è interessante, se non altro come indice chiaro di uno stato d'animo di preoccupazione, di inquietudine che si tenta di superare mettendo, come si dice, altra carne al fuoco. Del resto, l'illustre europeista non fa mistero del fatto che la « comunità » è in una impasse. In quanto all'intervista, egli inizia il suo articolo con le seguenti parole, assai significative: « Il ministro degli Esteri belga, Paul-Henry Spaak, l'ultimo dei grandi europei che sia ancora al potere, mi è sembrato inquieto, teme che l'idea dell'Europa unita sia svanita del tutto tra le esitazioni dei politici e la indifferenza delle moltitudini ».

Che cosa propone Spaak per superare la situazione che sta all'origine dei suoi timori? Qualcosa che rappresenta una via di mezzo tra il vecchio piano di De Gaulle, presentato a suo nome da un funzionario che si chiamava Fouchet, nella primavera del 1962, e bocciato in seguito alla opposizione accanita del Belgio dell'Olanda, e i piani degli europei che si sono sempre battuti per una vera e propria integrazione politica a carattere sovranazionale. Così almeno Spaak tenta di presentare le sue proposte. In realtà, esse sono assai più vicine alle idee di De Gaulle di quanto il ministro degli Esteri belga voglia far apparire. Su tutte le principali questioni oggetto dello studio di una apposita commissione che dovrebbe sottoporre le

proprie conclusioni ai ministri degli Esteri dei sei, le decisioni verrebbero infatti adottate alla unanimità. Ciò significa che ogni paese membro della comunità avrebbe un diritto di veto salvaguardando, così i propri interessi nazionali e agendo in base alla propria strategia politica. Nulla di diverso, dunque, nella sostanza, dalle idee espresse da De Gaulle e da lui tenacemente difese. Le uniche questioni sulle quali, secondo Spaak, si potrebbe decidere a maggioranza, introducendo così un principio di sovranità, sarebbero quelle culturali e quelle relative alla istruzione in genere. Ma nemmeno su di esse il ministro degli Esteri belga sembra intenzionato a fare una questione di principio. Si limita ad esporre, e piuttosto timidamente, questa idea, come chi voglia gettare il classico sasso in piconia e attendere gli effetti.

Non è molto, come si vede. Lo stesso Spaak lo riconosce quando afferma che si tratta di far qualcosa per « cercare di trovare una politica comune ». Cercare di trovare è una espressione completamente diversa da quella di orgogliosa certezza adoperata tradizionalmente dagli europei. Vedremo, ad ogni modo, quale sarà l'effetto del sasso in piconia gettato da Spaak. Per ora, grosse e complesse questioni di carattere economico stanno davanti ai sei e con scadenze assai ravvicinate. Oltre a ciò, bisognerà attendere lo sviluppo del negoziato tariffario con gli Stati Uniti e, sul terreno politico, come si configureranno i rapporti tra l'Europa occidentale e il nuovo gruppo dirigente americano. Sono tutte questioni strettamente connesse l'una all'altra e su ognuna di esse pesa in modo decisivo l'atteggiamento di De Gaulle. Questo significa, in sostanza, che passerà parecchio tempo prima che si possano registrare gli effetti della mossa di Spaak.

a. j.

Fedorenko: occorre risolvere i problemi del disarmo e delle basi all'estero — Dibattito sulla NATO alla Casa Bianca

NEW YORK, 2.

Il Presidente Johnson ha rinnovato oggi, tramite il delegato degli Stati Uniti all'ONU, Stevenson, la proposta avanzata da Kennedy il 20 settembre scorso per una spedizione congiunta americana-sovietica sulla Luna. Egli ha altresì suggerito un graduale ampliamento della cooperazione tra i due Paesi: scambio di dati raccolti dai satelliti meteorologici, creazione di un sistema universale di comunicazione basato sui satelliti, ecc.

Stevenson ha fatto questi suggerimenti alla Commissione politica dell'ONU, in apertura del dibattito sulla utilizzazione pacifica dello spazio, presente il segretario dell'organizzazione mondiale, U'Thant: « Il mio governo », egli ha detto — è pronto a collaborare con l'URSS e con altri paesi in campo spaziale, in ogni momento. L'attuale Presidente degli Stati Uniti affermò nel 1958, quando era senatore, di vedere questa sola soluzione come obiettivo raggiungibile dalle nazioni della terra: la piena, completa e immediata cooperazione per fare dell'esplorazione dello spazio esterno una comune avventura ».

Il delegato americano ha, quindi, ricordato l'offerta di Kennedy, ed ha così proseguito: « Il Presidente Johnson mi ha dato istruzioni di confermare quella proposta. Anche se non possono essere subito compiuti passi giganteschi, noi speriamo che possano esserne compiuti di brevi. Noi crediamo che esistano zone di lavoro, al di fuori dell'integrazione dei programmi nazionali, di cui tutti potrebbero beneficiare ». Questa possibilità dovrebbe essere esaminata, come aveva a intendere più volte, aperte anche ad altri paesi.

Nella sua replica, il delegato sovietico, Fedorenko, dopo aver espresso il dolore del governo sovietico per la morte di Kennedy, ha ricordato che la Commissione ha approvato la settimana scorsa una dichiarazione in nove punti sulla cooperazione spaziale; contenente alcune idee da tempo propugnate dall'URSS, come il divieto dell'appropriazione dei corpi celesti, il divieto di usare lo spazio per diffondere propaganda di guerra, la limitazione delle attività private nello spazio, e altre.

La questione dell'uso dello spazio a fini di pace, ha proseguito Fedorenko, « va considerata nel quadro del disarmo generale e completo ed è organicamente collegata a quella delle basi militari all'estero. Il delegato sovietico ha auspicato progressi del dibattito su queste questioni, attualmente discusse alla conferenza di Ginevra. Egli non ha fatto cenno all'idea della cooperazione lunare ».

Quella odierna è la prima iniziativa che il nuovo Presidente americano abbia preso nel campo delle relazioni con l'URSS ed è apparsa, ancor più di quelle prese sotto l'amministrazione kennediana, ispirata a « cautela ». Come si ricorderà, Krušiov ha recentemente affermato che l'URSS non ha progetti lunari, il terreno della cooperazione proposta da Stevenson è dunque assai ristretto. A questa impostazione la delegazione sovietica ha reagito sottolineando la necessità di interessi politici sostanziali.

Johnson ha continuato oggi le sue consultazioni con Rusk, con McNamara e con altri collaboratori. Si ritiene che essi abbiano passato in rassegna i temi dei prossimi incontri con Erhard, Segni e Home — i problemi europei e tedeschi, la forza multilaterale della NATO e il « dialogo » con l'URSS — nonché le relazioni con la Francia. Il fatto che la Casa Bianca non sia stata in grado di annunciare una visita dell'alleato più problematico — il generale De Gaulle — è concordemente attribuito alla stampa ad un irrigidimento dell'Eliseo: il New York Times suggerisce che, in questa situazione, Johnson consideri una visita a Parigi e nelle altre capitali europee.

Una ragazza a Saigon

### Si uccide come i bonzi



SAIGON — Una giovane vietnamita di 17 anni Tran Van Ngan (a Cigno bianco) si è lasciata bruciare viva dinanzi ad una grande folla di concittadini. Sul selciato è stata trovata una lettera nella quale sostiene di essersi uccisa « per gratitudine a Buddha », per la liberazione dei monaci arrestati. Secondo la sua padrona di casa invece si sarebbe tolta la vita perché si « considerava indegna del fidanzato ». E' l'ottavo suicidio in pubblico negli ultimi mesi. Nella telefoto: l'atroce scena.

Senegal

### Al partito di Senghor tutti i seggi della Camera

#### Dieci i manifestanti uccisi dalla polizia domenica sera

DAKAR, 2. Insieme ai risultati ufficiali delle elezioni presidenziali, le legislative svoltesi ieri, è stata pubblicata oggi nella capitale senegalese una versione addomesticata degli incidenti verificatisi quando la polizia ha proditoriamente attaccato, sparando a vista, un corteo di giovani e operai che manifestavano contro il clima di violenza e sopraffazione in cui le elezioni si sono svolte.

I risultati delle elezioni indicano che il candidato unico alla presidenza (Leopold Sédar Senghor) ha ottenuto 832.919 voti su 941.275, mentre il suo partito si è aggiudicato tutti i seggi del nuovo parlamento, raccogliendo una larga maggioranza assoluta: 802.791 voti contro i 33.017 ottenuti dal Partito del raggruppamento africano, che è l'unica formazione politica legale di opposizione, dopo che le sinistre e il PAT (Partito africano dell'indipendenza) sono stati messi fuori legge.

Come è evidente, Senghor ha rafforzato con le elezioni di ieri il suo potere personale sul Senegal riuscendo a estromettere dal Parlamento anche i moderati del PRA.

Il 17 dicembre  
Ciu En-lai  
al Cairo?

Una autorevole fonte egiziana ha annunciato oggi che il primo ministro cinese Ciu En-lai visiterà la RAU il 17 dicembre. Successivamente Ciu En-lai recerebbe nel Marocco, nella Guinea e in Somalia.

Socialisti

convocare oggi la direzione del PSI per ottenere la ratifica del patto di fatto realizzato dalle sue perenni trattative.

Verso le ore 10 di sera, tuttavia, si verificava un colpo di scena che rischiava di mandare all'aria le previsioni più ottimistiche e dava la misura della gravità del cedimento « autonomista » di fronte alla congiuntura Moro-La Malfa. La Malfa si precipitava a conferire con Giolitti, al quale cercava di spiegare gli immani vantaggi che il PSI avrebbe tratto da una sua esclusione totale dai posti chiave, ripagata da una direzione della politica economica garantita dallo stesso La Malfa. Non si sa, tuttavia, quale effetto abbiano sortito le sollecitazioni di La Malfa, e anche se, come pare, Giolitti, quel che si sa è che oggi toccherà alla Direzione del PSI, e successivamente al CC, confermare o meno l'incredibile pretesa democristiana, avallata da La Malfa e da Saragat.

LE VOCI SULLA LISTA In attesa di uno scioglimento della ormai pesante situazione determinata dall'offensiva dorotea (Moro, oggi o domani, dovrà comunque recarsi da Segni), una delle liste più attendibili diffuse ieri sera, forniva il seguente quadro delle probabilità: Presidenza: Moro. Vicepresidenza: Nenni. Causa del Mezzogiorno: Pastore. Rapporti con il Parlamento: Real. Ricerca scientifica, Arnaud. Riforma P. Amministrazione: Preti. Esteri: Saragat. Interni: Tavian. Giustizia: Boschi. Bilancio: La Malfa. Finanze: Trombadori. Lavoro: Colombo. Difesa: Andreotti. Pubblica Istruzione: Gui. Lavori Pubblici: Pieraccini. Agricoltura: Ferrarini. Trasporti: Martelli. Poste: Russo. Industria: Martelli (?). Lavoro: Delle Fave (o Sullo). Commercio: Cossiga. Sanità: Segni. Merce: Delfino. Domini: Partecipazioni statali: Bo (o Sullo). Sanità: Macaggi. Turismo e Spettacolo: Corona.

### Turchia: crisi di governo

ANKARA, 2. Il primo ministro turco, Inonu, leader del partito repubblicano, ha rassegnato oggi le dimissioni dal governo nelle mani del presidente della Repubblica, generale Gursel. Dopo la decisione degli altri due partiti della coalizione, (il partito contadino e quello della Nuova Turchia) di ritirarsi dal governo, la crisi era inevitabile. Essa è la conseguenza della sconfitta subita dai partiti di governo alle recenti elezioni amministrative. Come è noto, le elezioni sono state vinte dal partito della giustizia, composto dagli ex seguaci di Menderes e capeggiato dal generale Gursel.

La crisi che investe la situazione politica ed economica del paese, non sarà di facile soluzione e non si esclude che alla fine vengano indette nuove elezioni. Una soluzione provvisoria potrebbe essere quella della formazione di un governo di minoranza capeggiato da Inonu con l'appoggio esterno degli altri due partiti che prima facevano parte della coalizione. Risulta, d'altra parte, che l'esercito è profondamente diviso.

### Colloqui ed incontri della delegazione del PCI in Svezia

STOCOLMA, 2. La delegazione del Partito comunista italiano, ospitata dal Partito comunista svedese, ha partecipato a numerosi incontri e riunioni a Stoccolma con organizzazioni del partito ed ha avuto colloqui con rappresentanti dei sindacati, del movimento cooperativo e con il sindacato della città. Essa ha avuto anche un incontro ufficiale con l'ambasciatore italiano e con la colonia italiana.

La delegazione si è quindi recata nella regione settentrionale della Svezia oltre il Circolo polare artico, nella regione di Lulea, dove ha avuto incontri con organizzazioni di partito. I delegati italiani hanno visitato una grande fabbrica siderurgica, una scuola modello e un ospedale; la delegazione partirà in questi giorni per Göteborg nella parte meridionale della Svezia.

La delegazione ha già avuto un primo incontro e ne avrà un altro con i membri dell'Ufficio politico del Partito comunista svedese, con il gruppo parlamentare comunista e con la redazione del quotidiano del partito.

### Si è ucciso un amico di Kennedy

MIAMI, 2. Gran Stockdale, un amico personale di Kennedy, è stato ucciso in un'auto a Miami. Stockdale, che aveva 48 anni, aveva sofferto molto per la morte di Kennedy. Quando si era saputo della morte dell'amico, si era buttato in ginocchio a pregare.

Socialisti

convocare oggi la direzione del PSI per ottenere la ratifica del patto di fatto realizzato dalle sue perenni trattative.

Verso le ore 10 di sera, tuttavia, si verificava un colpo di scena che rischiava di mandare all'aria le previsioni più ottimistiche e dava la misura della gravità del cedimento « autonomista » di fronte alla congiuntura Moro-La Malfa. La Malfa si precipitava a conferire con Giolitti, al quale cercava di spiegare gli immani vantaggi che il PSI avrebbe tratto da una sua esclusione totale dai posti chiave, ripagata da una direzione della politica economica garantita dallo stesso La Malfa. Non si sa, tuttavia, quale effetto abbiano sortito le sollecitazioni di La Malfa, e anche se, come pare, Giolitti, quel che si sa è che oggi toccherà alla Direzione del PSI, e successivamente al CC, confermare o meno l'incredibile pretesa democristiana, avallata da La Malfa e da Saragat.

LE VOCI SULLA LISTA In attesa di uno scioglimento della ormai pesante situazione determinata dall'offensiva dorotea (Moro, oggi o domani, dovrà comunque recarsi da Segni), una delle liste più attendibili diffuse ieri sera, forniva il seguente quadro delle probabilità: Presidenza: Moro. Vicepresidenza: Nenni. Causa del Mezzogiorno: Pastore. Rapporti con il Parlamento: Real. Ricerca scientifica, Arnaud. Riforma P. Amministrazione: Preti. Esteri: Saragat. Interni: Tavian. Giustizia: Boschi. Bilancio: La Malfa. Finanze: Trombadori. Lavoro: Colombo. Difesa: Andreotti. Pubblica Istruzione: Gui. Lavori Pubblici: Pieraccini. Agricoltura: Ferrarini. Trasporti: Martelli. Poste: Russo. Industria: Martelli (?). Lavoro: Delle Fave (o Sullo). Commercio: Cossiga. Sanità: Segni. Merce: Delfino. Domini: Partecipazioni statali: Bo (o Sullo). Sanità: Macaggi. Turismo e Spettacolo: Corona.

### Turchia: crisi di governo

ANKARA, 2. Il primo ministro turco, Inonu, leader del partito repubblicano, ha rassegnato oggi le dimissioni dal governo nelle mani del presidente della Repubblica, generale Gursel. Dopo la decisione degli altri due partiti della coalizione, (il partito contadino e quello della Nuova Turchia) di ritirarsi dal governo, la crisi era inevitabile. Essa è la conseguenza della sconfitta subita dai partiti di governo alle recenti elezioni amministrative. Come è noto, le elezioni sono state vinte dal partito della giustizia, composto dagli ex seguaci di Menderes e capeggiato dal generale Gursel.

La crisi che investe la situazione politica ed economica del paese, non sarà di facile soluzione e non si esclude che alla fine vengano indette nuove elezioni. Una soluzione provvisoria potrebbe essere quella della formazione di un governo di minoranza capeggiato da Inonu con l'appoggio esterno degli altri due partiti che prima facevano parte della coalizione. Risulta, d'altra parte, che l'esercito è profondamente diviso.

### Colloqui ed incontri della delegazione del PCI in Svezia

STOCOLMA, 2. La delegazione del Partito comunista italiano, ospitata dal Partito comunista svedese, ha partecipato a numerosi incontri e riunioni a Stoccolma con organizzazioni del partito ed ha avuto colloqui con rappresentanti dei sindacati, del movimento cooperativo e con il sindacato della città. Essa ha avuto anche un incontro ufficiale con l'ambasciatore italiano e con la colonia italiana.

La delegazione si è quindi recata nella regione settentrionale della Svezia oltre il Circolo polare artico, nella regione di Lulea, dove ha avuto incontri con organizzazioni di partito. I delegati italiani hanno visitato una grande fabbrica siderurgica, una scuola modello e un ospedale; la delegazione partirà in questi giorni per Göteborg nella parte meridionale della Svezia.

La delegazione ha già avuto un primo incontro e ne avrà un altro con i membri dell'Ufficio politico del Partito comunista svedese, con il gruppo parlamentare comunista e con la redazione del quotidiano del partito.

### Si è ucciso un amico di Kennedy

MIAMI, 2. Gran Stockdale, un amico personale di Kennedy, è stato ucciso in un'auto a Miami. Stockdale, che aveva 48 anni, aveva sofferto molto per la morte di Kennedy. Quando si era saputo della morte dell'amico, si era buttato in ginocchio a pregare.

Socialisti

convocare oggi la direzione del PSI per ottenere la ratifica del patto di fatto realizzato dalle sue perenni trattative.

Verso le ore 10 di sera, tuttavia, si verificava un colpo di scena che rischiava di mandare all'aria le previsioni più ottimistiche e dava la misura della gravità del cedimento « autonomista » di fronte alla congiuntura Moro-La Malfa. La Malfa si precipitava a conferire con Giolitti, al quale cercava di spiegare gli immani vantaggi che il PSI avrebbe tratto da una sua esclusione totale dai posti chiave, ripagata da una direzione della politica economica garantita dallo stesso La Malfa. Non si sa, tuttavia, quale effetto abbiano sortito le sollecitazioni di La Malfa, e anche se, come pare, Giolitti, quel che si sa è che oggi toccherà alla Direzione del PSI, e successivamente al CC, confermare o meno l'incredibile pretesa democristiana, avallata da La Malfa e da Saragat.

LE VOCI SULLA LISTA In attesa di uno scioglimento della ormai pesante situazione determinata dall'offensiva dorotea (Moro, oggi o domani, dovrà comunque recarsi da Segni), una delle liste più attendibili diffuse ieri sera, forniva il seguente quadro delle probabilità: Presidenza: Moro. Vicepresidenza: Nenni. Causa del Mezzogiorno: Pastore. Rapporti con il Parlamento: Real. Ricerca scientifica, Arnaud. Riforma P. Amministrazione: Preti. Esteri: Saragat. Interni: Tavian. Giustizia: Boschi. Bilancio: La Malfa. Finanze: Trombadori. Lavoro: Colombo. Difesa: Andreotti. Pubblica Istruzione: Gui. Lavori Pubblici: Pieraccini. Agricoltura: Ferrarini. Trasporti: Martelli. Poste: Russo. Industria: Martelli (?). Lavoro: Delle Fave (o Sullo). Commercio: Cossiga. Sanità: Segni. Merce: Delfino. Domini: Partecipazioni statali: Bo (o Sullo). Sanità: Macaggi. Turismo e Spettacolo: Corona.

### Turchia: crisi di governo

ANKARA, 2. Il primo ministro turco, Inonu, leader del partito repubblicano, ha rassegnato oggi le dimissioni dal governo nelle mani del presidente della Repubblica, generale Gursel. Dopo la decisione degli altri due partiti della coalizione, (il partito contadino e quello della Nuova Turchia) di ritirarsi dal governo, la crisi era inevitabile. Essa è la conseguenza della sconfitta subita dai partiti di governo alle recenti elezioni amministrative. Come è noto, le elezioni sono state vinte dal partito della giustizia, composto dagli ex seguaci di Menderes e capeggiato dal generale Gursel.

La crisi che investe la situazione politica ed economica del paese, non sarà di facile soluzione e non si esclude che alla fine vengano indette nuove elezioni. Una soluzione provvisoria potrebbe essere quella della formazione di un governo di minoranza capeggiato da Inonu con l'appoggio esterno degli altri due partiti che prima facevano parte della coalizione. Risulta, d'altra parte, che l'esercito è profondamente diviso.

### Colloqui ed incontri della delegazione del PCI in Svezia

STOCOLMA, 2. La delegazione del Partito comunista italiano, ospitata dal Partito comunista svedese, ha partecipato a numerosi incontri e riunioni a Stoccolma con organizzazioni del partito ed ha avuto colloqui con rappresentanti dei sindacati, del movimento cooperativo e con il sindacato della città. Essa ha avuto anche un incontro ufficiale con l'ambasciatore italiano e con la colonia italiana.

La delegazione si è quindi recata nella regione settentrionale della Svezia oltre il Circolo polare artico, nella regione di Lulea, dove ha avuto incontri con organizzazioni di partito. I delegati italiani hanno visitato una grande fabbrica siderurgica, una scuola modello e un ospedale; la delegazione partirà in questi giorni per Göteborg nella parte meridionale della Svezia.

La delegazione ha già avuto un primo incontro e ne avrà un altro con i membri dell'Ufficio politico del Partito comunista svedese, con il gruppo parlamentare comunista e con la redazione del quotidiano del partito.

### Si è ucciso un amico di Kennedy

MIAMI, 2. Gran Stockdale, un amico personale di Kennedy, è stato ucciso in un'auto a Miami. Stockdale, che aveva 48 anni, aveva sofferto molto per la morte di Kennedy. Quando si era saputo della morte dell'amico, si era buttato in ginocchio a pregare.

Socialisti

convocare oggi la direzione del PSI per ottenere la ratifica del patto di fatto realizzato dalle sue perenni trattative.

Verso le ore 10 di sera, tuttavia, si verificava un colpo di scena che rischiava di mandare all'aria le previsioni più ottimistiche e dava la misura della gravità del cedimento « autonomista » di fronte alla congiuntura Moro-La Malfa. La Malfa si precipitava a conferire con Giolitti, al quale cercava di spiegare gli immani vantaggi che il PSI avrebbe tratto da una sua esclusione totale dai posti chiave, ripagata da una direzione della politica economica garantita dallo stesso La Malfa. Non si sa, tuttavia, quale effetto abbiano sortito le sollecitazioni di La Malfa, e anche se, come pare, Giolitti, quel che si sa è che oggi toccherà alla Direzione del PSI, e successivamente al CC, confermare o meno l'incredibile pretesa democristiana, avallata da La Malfa e da Saragat.

LE VOCI SULLA LISTA In attesa di uno scioglimento della ormai pesante situazione determinata dall'offensiva dorotea (Moro, oggi o domani, dovrà comunque recarsi da Segni), una delle liste più attendibili diffuse ieri sera, forniva il seguente quadro delle probabilità: Presidenza: Moro. Vicepresidenza: Nenni. Causa del Mezzogiorno: Pastore. Rapporti con il Parlamento: Real. Ricerca scientifica, Arnaud. Riforma P. Amministrazione: Preti. Esteri: Saragat. Interni: Tavian. Giustizia: Boschi. Bilancio: La Malfa. Finanze: Trombadori. Lavoro: Colombo. Difesa: Andreotti. Pubblica Istruzione: Gui. Lavori Pubblici: Pieraccini. Agricoltura: Ferrarini. Trasporti: Martelli. Poste: Russo. Industria: Martelli (?). Lavoro: Delle Fave (o Sullo). Commercio: Cossiga. Sanità: Segni. Merce: Delfino. Domini: Partecipazioni statali: Bo (o Sullo). Sanità: Macaggi. Turismo e Spettacolo: Corona.

### Turchia: crisi di governo

ANKARA, 2. Il primo ministro turco, Inonu, leader del partito repubblicano, ha rassegnato oggi le dimissioni dal governo nelle mani del presidente della Repubblica, generale Gursel. Dopo la decisione degli altri due partiti della coalizione, (il partito contadino e quello della Nuova Turchia) di ritirarsi dal governo, la crisi era inevitabile. Essa è la conseguenza della sconfitta subita dai partiti di governo alle recenti elezioni amministrative. Come è noto, le elezioni sono state vinte dal partito della giustizia, composto dagli ex seguaci di Menderes e capeggiato dal generale Gursel.

La crisi che investe la situazione politica ed economica del paese, non sarà di facile soluzione e non si esclude che alla fine vengano indette nuove elezioni. Una soluzione provvisoria potrebbe essere quella della formazione di un governo di minoranza capeggiato da Inonu con l'appoggio esterno degli altri due partiti che prima facevano parte della coalizione. Risulta, d'altra parte, che l'esercito è profondamente diviso.

### Colloqui ed incontri della delegazione del PCI in Svezia

STOCOLMA, 2. La delegazione del Partito comunista italiano, ospitata dal Partito comunista svedese, ha partecipato a numerosi incontri e riunioni a Stoccolma con organizzazioni del partito ed ha avuto colloqui con rappresentanti dei sindacati, del movimento cooperativo e con il sindacato della città. Essa ha avuto anche un incontro ufficiale con l'ambasciatore italiano e con la colonia italiana.

La delegazione si è quindi recata nella regione settentrionale della Svezia oltre il Circolo polare artico, nella regione di Lulea, dove ha avuto incontri con organizzazioni di partito. I delegati italiani hanno visitato una grande fabbrica siderurgica, una scuola modello e un ospedale; la delegazione partirà in questi giorni per Göteborg nella parte meridionale della Svezia.

La delegazione ha già avuto un primo incontro e ne avrà un altro con i membri dell'Ufficio politico del Partito comunista svedese, con il gruppo parlamentare comunista e con la redazione del quotidiano del partito.

### Si è ucciso un amico di Kennedy

MIAMI, 2. Gran Stockdale, un amico personale di Kennedy, è stato ucciso in un'auto a Miami. Stockdale, che aveva 48 anni, aveva sofferto molto per la morte di Kennedy. Quando si era saputo della morte dell'amico, si era buttato in ginocchio a pregare.

La delegazione ha già avuto un primo incontro e ne avrà un altro con i membri dell'Ufficio politico del Partito comunista svedese, con il gruppo parlamentare comunista e con la redazione del quotidiano del partito.



NUOVE TESTIMONIANZE ED IPOTESI SUL COMLOTTO DI DALLAS

# Gravi dubbi anche sul FBI: sorvegliava Oswald e Ruby!

**Perché durante i giorni della tragedia non erano controllati né l'uno né l'altro? — Un agente dell'organismo federale d'investigazione mostrò alla madre di Lee una foto di Ruby 17 ore prima dell'assassinio del giovane — La destra americana si scatena contro la supercommissione d'inchiesta**

WASHINGTON, 2. Alcuni squalidi figuri in camicia bruna e con la svastica al braccio sono sfilati di nuovo, ieri sera, davanti alla Casa Bianca a Washington. Erano i seguaci di George L. Rockwell, capo del partito nazista americano. Volevano protestare per la costituzione della commissione d'inchiesta che sarà presieduta dal giudice Warren, per far luce completa sulle circostanze dell'attentato a Kennedy.

La macabra apparizione dei nazisti davanti alla Casa Bianca è la miglior prova che la creazione di questa commissione colpisce nel segno. Davanti alla sede del FBI, non è ancora sfilato nessun nazista, con cartelli di protesta.

L'episodio dei nazisti, peraltro, è del tutto marginale. Solo come sintomo, vale la pena di essere rilevato. Infatti, a distanza di una settimana dall'inizio di indagini più serie di quelle del-

la polizia di Dallas, le destre americane cominciano a dar segno di inquietudine. Anche negli USA, in effetti, cominciano ad essere in molti a pensare che Lee Harvey Oswald, sta stato solo uno «strumento» — forse anche innocente — nelle mani di oltranzisti della destra. Di qui, una certa controffensiva, che si delinea da parte di questi ambienti estremisti, che pullulano negli Stati del sud.

Il generale Walker ha concesso un'intervista a un giornalista austriaco attaccando Rusk, Stevenson, Acheson e lo stesso presidente Johnson. I nazisti sfilano davanti alla Casa Bianca. Un pazzoide (ma lo è davvero?) è stato arrestato ieri, perché minacciava di assassinare il nuovo presidente. La destra si scatena contro la supercommissione perché di essa fanno parte uomini che, sotto la direzione di Kennedy, avevano conquistato altissime posizioni di responsa-

bilità e di fiducia presso il presidente.

Oswald appare sempre più sicuramente implicato nella tragica vicenda: ma sempre meno si può essere sicuri della sua isolata responsabilità e sempre più si accumulano gli indizi che lo mostrano ingenuo e disperato, che altri hanno saputo manovrare a perfezione per quella che avrebbe potuto essere una provocazione ideale. Ma veniamo subito agli elementi nuovi della giuristia. Sono tre: 1) la pubblicazione della foto che potrebbe costituire un alibi perfetto per Lee Harvey Oswald, circa la sua partecipazione diretta all'attentato; 2) un altro indizio grave sul comportamento del FBI o di alcuni suoi agenti (la madre di Oswald si vide mostrare una foto di Ruby — colui che le avrebbe assassinato il figlio — da un agente del FBI, alla vigilia del delitto compiuto nel comando della polizia di Dallas); 3) un nome

**Sulla porta del magazzino mentre stanno per sparare**

au moment ou le premier coup de feu atteignit le président

**Le F.B.I., intrigué, a identifié tous les personnages de cette photo**



Questo il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald



**è caduto in Normandia?**

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi.

4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali, diretta da ENZO BIAGI

Il primo fascicolo, in tutte le edicole, domani, mercoledì, a L. 250

SEGRETI, DOCUMENTI, FOTOGRAFIE

La signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey, ha denunciato apertamente in un'intervista le autorità di polizia come responsabili dell'assassinio di suo figlio. La signora ha accusato tanto gli agenti governativi, quanto la polizia di Dallas di portare anche la responsabilità dell'assassinio del presidente Kennedy.

Marguerite Oswald, nonostante l'evidente stato emotivo in cui si trova, ha fatto un ragionamento lucido: ha ricordato che erano state prese precauzioni straordinarie, prima dell'arrivo del presidente a Dallas, e si è chiesta perché le autorità, sapendo che suo figlio aveva un passato con quel che tutti ormai conoscono, non lo avevano posto sotto sorveglianza. «Desidero una risposta a questa domanda», ha dichiarato la madre di Oswald.

Nell'intervista, la signora ha ripetutamente sottolineato il «volere soltanto chiarire i fatti e non semplicemente cercare di difendere il figlio. Con voce spesso rotta dai singhiozzi, la signora Oswald ha detto che accetterà i risultati dell'inchiesta della «magistratura» statale texana sulle circostanze dell'assassinio (il procuratore generale Carr ha dichiarato che la commissione comincerà i suoi lavori: appena il FBI avrà concluso le sue indagini: e il procuratore federale Sanders, ha detto che le autorità federali metteranno a disposizione della commissione Carr tutto il materiale raccolto dal loro investigatori).

«Se riusciranno a dimostrare i fatti, li accetterò», ha soggiunto la madre di Oswald: «Ma gradirei avere l'opportunità di verificarli». Poi la signora ha rivelato che un agente del FBI le aveva mostrato una fotografia di Jack Ruby, il 23 novembre

alle 18.30 — cioè circa 17 ore prima che Ruby assassinasse suo figlio. L'agente era accompagnato da un altro uomo, probabilmente un collega. Quando le mostrò la fotografia, la signora Oswald disse di non avere mai visto quella faccia. Ma dopo l'assassinio di Lee, la riconobbe per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

Chi era quell'agente? Non pare che fosse lo stesso che si era presentato a casa Oswald due settimane prima; altrimenti la moglie di Oswald lo avrebbe forse riconosciuto. Comunque sia, anche la testimonianza della madre di Oswald contribuisce ad avvalorare il sospetto che il FBI fosse da tempo più addentro nelle cose, di quanto si potesse dubitare all'inizio.

Su questo punto, il corrispondente dagli USA del quotidiano Il Giorno fornisce un'indicazione che può avere un certo interesse. Indagando giornalmente nei night di Dallas, il giornalista ha incontrato qualcuno che ha detto: «Vedrai che faranno fuori Jim Hosty del FBI». Riportiamo testualmente altre tre battute di questo dialogo: «Hosty, l'agente Hosty di cui si dice che non esista?». «Certo: Jim. E quello che era stato mandato a indagare su Lee Oswald prima del delitto e che aveva steso un rapporto scritto in cui si dice che Oswald è un innocuo estremista». «E se lo fosse stato veramente?».

Ora, tra le varie piste che il FBI sta seguendo, vi è anche quella dei misteriosi viaggi che Oswald riceveva nei mesi precedenti l'attentato. Erano di pochi dollari per volta; ma arrivavano spesso e non se ne conosce l'origine. Secondo il Dallas Times Herald, un impiegato della Western Union (compagnia telefonica) avrebbe, d'altra parte, rivelato che l'Oswald aveva spedito un telegram-

ma a se stesso, qualche giorno prima dell'attentato. Si ignora, tuttavia, quale fosse il contenuto del telegramma.

A Washington ha suscitato sensazione il fatto che le Ivestia, stasera, a Mosca, siano uscite con un commento in cui si sostiene esplicitamente che il FBI è implicato nell'assassinio del giovane Oswald. Commentando le dichiarazioni della madre di Oswald, il giornale moscovita della sera scrive: «La dichiarazione dimostra che il FBI non solo sapeva che la violenza si preparava... ma anche chi intendeva commetterla. Due sono i casi: o abbiamo a che fare con una negligenza criminale da parte del FBI, oppure vi è la prova della sua partecipazione al tentativo di cancellare le tracce dell'uccisione o degli uccisori del Presidente Kennedy».

**Intensa attività degli oltranzisti U.S.A.**

**50.000 armati nei gruppi fascisti**

**Ex assistente di Hoover capo dei fascisti a Dallas**

**Miami**

**Si è ucciso un amico di Kennedy**

MIAMI, 2. Gran Stockdale, un amico personale di Kennedy, da lui nominato ambasciatore in Irlanda, è morto cadendo dal tredicesimo piano del palazzo che ospita i suoi uffici, nel centro di Miami. Secondo la polizia si tratterebbe di suicidio. Il corpo si è fermato su una sporgenza dell'edificio all'altezza del quinto piano.

Stockdale, che aveva 48 anni, aveva sofferto molto per l'assassinio di Kennedy. Quando aveva saputo della morte dell'amico presidente, si era buttato in ginocchio a pregare.



La madre di Oswald

DALLAS, 2. Il generale Walker, che aveva ammainato alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significa: «Alto Casa Bianca dominano i comunisti»), ha rialzato sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un «liberale» come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'inizio del giornale austriaco Arbeiter Zeitung, aggiungendo che gli americani sono colpevoli del fatto che il comunismo sia emerso nel mondo e Hitler sia scomparso.

Anche Robert Welch, capo della «John Birch Society» — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto kennediano per i diritti civili.

A Nashville, al Consiglio comunale, è stato dichiarato che «la fine di Kennedy è quella che spetta ad un tiranno».

In effetti, l'attività di queste organizzazioni fasciste si è facendo sempre più pericolosa e preoccupante. Esse operano in tutti gli Stati Uniti, ma soprattutto nel sud, nell'«oest» del paese. Si calcola che siano più di duemila i gruppi attivi. Secondo la rivista razzista Kill (Uccidi), nel sud vi sarebbero dai 25 ai 50 mila uomini armati istruiti da appositi «manuali» per la guerriglia. Il gruppo «Nacirema» (la parola americana scritta alla rovescia) avrebbe compiuto 138 attentati dinamitardi. Un altro gruppo si chiama «Mississippi magnolia rifles» (di esso farebbe parte il «terzo» uomo amico di Oswald) e su di esso ricadrebbe la responsabilità per l'assassinio del leader negro Medgar Evers. Il «Liberty lobby» ha pubblicato un opuscolo sulla guerriglia dal titolo «Su raggiungiamo le montagne», la rivista rurale

Farm and Ranch, che si stampa in un milione di copie, ha lanciato una campagna per «processi in serie contro i traditori» e il suo direttore Thomas Anderson ha elogiato la tattica hitleriana di «un putch diretto a cacciare i liberali dal governo».

Un'altra rivista di fama nazionale, The National Report, diretta da William Buckley, ha chiesto l'impeccazione del presidente della corte suprema, Warren, per le sue coraggiose prese di posizione antirazziste.

C'è di più. A Dallas opera Dan Smoot, ex assistente del direttore del FBI, Hoover, il quale pubblica il giornale fascista Dan Smoot Report. Inoltre, vi è l'«American Nazi Party» i cui seguaci proprio in questi giorni stanno organizzando manifestazioni davanti alla Casa Bianca per protestare contro la designazione di Warren alla testa della «supercommissione» nominata da Johnson per far luce sul giallo di Dallas.



## Contro il caro vita

## Grosseto: conclusi i lavori

# Oggi sciopero generale a Taranto

# La dura lotta di Ravi

## S. Giovanni V. e Montevarchi

Iniziativa delle Amministrazioni comunali di Iglesias e Carbonia

### Salerno: convegno per lo sviluppo della zona est della città

**SALERNO, 2.** Larga eco ha avuto il Convegno sullo sviluppo della zona orientale di Salerno, organizzato dalla Federazione Comunista. La riuscita della manifestazione testimonia lo stato di malcontento esistente fra le popolazioni dei centri di Mercatello, Mariconda, Pastena, Santa Margherita, Torlione, che si sono sviluppati caoticamente. La relazione, dopo un'introduzione del compagno Fenu, è stata svolta dal consigliere comunale Antonio Sorgente il quale ha denunciato le responsabilità della Dc che al Comune non ha voluto condurre una politica di sviluppo programmato per queste zone che sono rimaste prive dei moderni servizi sociali. I problemi che travagliano questi rioni, i quali contano trentacinquemila abitanti e che si estendono su una fascia territoriale di otto chilometri, sono identici. Non sono quartieri omogenei che s'inscrivono nel tessuto sociale: sono staccati dal centro della città e non vi è alcun servizio notturno di farmacia e di trasporti pubblici. Soffocati come sono dal cemento, non hanno giardini pubblici, l'edilizia scolastica presenta gravi carenze; non vi sono parchi per giochi che pur l'Amministrazione ha costruito nella zona esposta all'occhio del forestiero. Non esistono attrezzature mercantili, per cui il costo della vita è più elevato rispetto al centro: mancano gli alloggi, tanto che non è raro il caso in cui, come a Mariconda, 15 persone sono stipate in quartieri di tre stanze. Uno solo è stato il criterio cui si è ispirata la Dc: l'edilizia libera libera alla speculazione privata, ricacciando nei rioni periferici i ceti operai ed impiegati. Tutte le proposte dei comunisti per una programmazione democratica e moderna per lo sviluppo della zona sono sistematicamente respinte e anche quando sono state accettate, non sono state mai realizzate. Ad accogliere alcuni provvedimenti come la costituzione degli enti di consumo o la costruzione degli stabilimenti balneari, il popolo si è visto inattuati. Questa è la dura realtà della zona orientale, quale è emersa dalla relazione del compagno Sorgente. Interventi dei segretari delle sezioni di Mariconda e Pastena, compagni Esposito ed Elefante. I lavori del convegno sono stati conclusi dal senatore Romano che ha rilevato come in questa situazione le sezioni comuniste possano svolgere una positiva funzione di guida e di controllo. L'assemblea ha deciso la costituzione del comitato di zona del Pci.

**Tonino Masullo**

### Matera: sciopero di studenti contro la SITA

**MATERA, 2.** Vaste centinaia di studenti sono in agitazione a Matera contro la decisione della SITA di aumentare del 25 per cento i prezzi degli abbonamenti. Bernadina, a Montescaglioso. L'agitazione è sfociata nello sciopero compatto di tutti gli studenti che hanno manifestato per le vie dei paesi, rifiutando di viaggiare sui mezzi della SITA. Manifestazioni di protesta hanno improvvisamente anche di studenti di numerosi altri comuni pugliesi. Altamura, Grottole, ecc.

Delegazioni di studenti di tutti i comuni della zona hanno cercato di investire del problema le autorità scolastiche. Provocando la compressione per tentare di far revocare il provvedimento della SITA. Stanno così i comunisti della zona a consigliare provinciali comunisti e i sindaci di alcuni comuni, mentre gli studenti si sono dichiarati pronti a continuare l'agitazione fino a quando la SITA non revoca il provvedimento. Il gruppo comunista del consiglio comunale di Bernadina ha chiesto che all'ordine del giorno del prossimo consiglio venga posta in discussione la revoca della concessione alla SITA, aggiungendo che la somma attualmente devoluta al monopolio venga versata agli studenti nel caso di rifiuto della SITA medesima di andare avanti nel suo illegittimo provvedimento.

**D. Notarangelo**

Dal nostro corrispondente

**TARANTO, 2.** Domani, martedì 3, si svolgerà a Taranto l'annunciata manifestazione di protesta contro il caro vita e il caro affitti. Alla manifestazione, indetta dalla CCdL, prenderanno parte i lavoratori addetti alla costruzione del quarto centro siderurgico e delle industrie metalmeccaniche, i quali, muovendo in corteo dai propri posti di lavoro, si concentreranno in piazza Fontana e successivamente proseguiranno fino a piazza Garibaldi dove si incontreranno con i netturbini ed i lavoratori di altre categorie che partendo dalla sede della CCdL attraverseranno l'altro versante della città. In piazza Garibaldi, alle ore 13.30, sarà tenuto un pubblico comizio nel corso del quale i dirigenti sindacali illustreranno ai convenuti i termini della lotta e le iniziative da prendere per combattere il crescente aumento del costo della vita.

Dal canto loro i sindacati FILLEA e FIM hanno proclamato uno sciopero di tre giorni delle rispettive categorie a partire dalle ore 13 di domani 3 dicembre mentre il sindacato netturbini ha proclamato uno sciopero di un'ora e mezzo nello stesso giorno. La CCdL ha rivolto nei giorni scorsi un manifesto alla popolazione invitandola a partecipare alla manifestazione di protesta. La manifestazione di domani fa seguito ad una serie di prese di posizione contro il caro vita verificatosi nei diversi settori del mondo del lavoro: ordini del giorno sono stati infatti già inviati all'indirizzo delle autorità cittadine e governative da parte di commissioni interne, sindacati aziendali, gruppi di inquilini e consumatori i quali esprimono il vivo malcontento della popolazione di Taranto.

**Elio Spadaro**

**S. GIOVANNI V. 2.** I lavoratori ed i cittadini di S. Giovanni Valdarno e di Montevarchi manifesteranno domani, martedì 3 dicembre, contro il caro vita.

A S. Giovanni Valdarno la Camera del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale di un'ora che si svolgerà dalle ore 11 alle 12. Durante lo sciopero sarà tenuta una manifestazione in Piazza Cavour alla quale sono invitati lavoratori e cittadini.

A Montevarchi lo sciopero generale sarà di mezza giornata (dalle ore 14 in poi). I lavoratori sfileranno in corteo e si raduneranno in Piazza Varchi dove la CGL ha indetto una manifestazione.

**CARBONIA, 2.**

Si sono riuniti a Carbonia i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Iglesias e di Carbonia, insieme ai funzionari addetti al controllo del mercato alimentare.

Gli intervenuti hanno deciso di porre alle Giunte e ai Consigli comunali:

- a) di favorire in ogni modo l'accesso dei prodotti ai mercati locali consentendo l'accordo diretto produttori-dettaglianti;
- b) di promuovere la costituzione di consorzi fra Comuni per la distribuzione di alcune merci (latte, ecc.);
- c) di costituire e regolamentare i mercati all'ingrosso;
- d) di diminuire l'incidenza della imposta di consumo su alcuni generi di consumo popolare;
- e) di istituire «Commissioni di vigilanza sui mercati», costituite da dettaglianti, industriali e produttori.

Allo scopo di consentire il più largo consenso alle misure proposte, le Amministrazioni comunali hanno inoltre deliberato:

- a) di consultare i mercantili, i dettaglianti e i commercianti all'ingrosso;
- b) di inviare una delegazione presso gli organi di governo provinciali e regionali;
- c) di appoggiare tutte le azioni dei lavoratori e dei cittadini intese a bloccare l'aumento dei prezzi ed elevare il valore reale dei salari.

MARCHE: oggi sciopero dei ferrovieri a Fabriano

## Le ferrovie tagliano i «rami secchi»

Riguardano le linee: San Benedetto-Ascoli, Giulianova-Teramo, Fabriano-Pergola - Generali proteste



Studenti e operai su una delle linee minori delle Marche

**BARI: aria di crisi in Comune**

## Il sindaco rassegna alla DC le dimissioni

Dal nostro corrispondente

**BARI, 2.** Confusa, abbiamo definito nei giorni scorsi, la situazione in seno alla Giunta di centro sinistra al Comune di Bari. Le ultime vicende ci consentono di affermare che non ci eravamo sbagliati. Sabato sera, poche ore prima della riunione del Consiglio comunale, il consigliere di centro sinistra, Elio Spadaro, ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico. La riunione era rinviata a data da destinarsi. L'aveva deciso la giunta, convocata di urgenza. Che cosa succede fra i quattro partiti del centro sinistra? Le voci sono molte e difformi: dimostrano però che negli ambienti della giunta si sta già pensando a nuove elezioni. Le riunioni si susseguono in sede dei partiti che in quella della giunta. Il sindaco, ing. Lozupone, ha fatto pervenire alla segreteria provinciale del suo partito le dimissioni dalla carica. Una parte dei consiglieri democristiani, in sede di partito hanno chiesto che il sindaco Lozupone abbandonasse l'Amministrazione di cui non condivide, e non ha mai condiviso, le linee programmatiche annunciate al momento dell'insediamento della giunta di centro sinistra.

Fra gli impegni programmati vi era la municipalizzazione del servizio dei pubblici trasporti. Provvedimento che, rinvitato diverse volte, era stato finalmente approvato dal Consiglio, nonostante l'opposizione del sindaco, con decorrenza dal 1° gennaio 1964. La delibera però è meno

### Palermo: denunce per le arance maturate sulla stufa

**PALERMO, 2.** Sono stati denunciati, alcuni mesi fa, alcuni siciliani non maritimi, sottoposti a colorazione artificiale mediante stufe. Al riguardo, l'Assessorato Industria e Commercio assicura, in un suo comunicato, di aver promosso rigorosi controlli ai fini di assicurare la genuinità dei prodotti sia in campo nazionale che estero. Per quanto riguarda in modo particolare le esportazioni, l'Istituto Nazionale Commercio Estero per una più vigilanza di controllo dei prodotti destinati ai mercati esteri.

«Si ha tuttavia la sensazione», afferma l'Assessorato, che l'inconveniente, verificatosi all'inizio della campagna ed ora scomparso, per la maturazione, nel frattempo avvenuta del prodotto, sia stato artatamente esagerato per favorire altri prodotti ortofrutticoli».

**Italo Palasciano**

Dalla nostra redazione

**ANCONA, 2.** Dopo un lungo periodo di silenzio e di attesa si ritorna a parlare delle linee ferroviarie minori, dei cosiddetti «rami secchi». Ora, però, non si tratta più di minacce sfumate o a lungo termine. Siamo passati alla fase delle misure concrete. Nelle Marche le popolazioni di decine di paesi sono in allarme per la notizia della sospensione del servizio viaggiatori sulle linee: San Benedetto-Ascoli, Giulianova-Teramo e Fabriano-Pergola (tutte dipendenti dal deposito di Fabriano). Soprattutto a Fabriano, punto nodale di queste tratte minori — la agitazione è vivissima e generale la protesta. Le centinaia di ferrovieri del locale deposito per domani martedì hanno proclamato lo sciopero.

Dalle riunioni straordinarie in atto fra Amministratori pubblici, dirigenti sindacali e politici si attende che scaturisca un piano di difesa e di sviluppo della rete ferroviaria marchigiana. Nessuno si nasconde qual è il reale sottofondo dei provvedimenti di sospensione: poi, si dice, il passo sarà quello di giungere alla totale soppressione dei tronchi. Oggi, inoltre, la minaccia di chiusura viene a pesare più che in passato anche sulle rimanenti tratte marchigiane: la Civitanova-Macerata, la Fano-Urbino. Questo, tuttavia, non significa che le popolazioni marchigiane debbano rassegnarsi ad accettare come fatto ormai compiuto la morte dei tronchi minori.

Soprattutto se alla tendenza governativa di affrontare il problema con la tecnica del «caso per caso» si sapranno opporre una vivace ed una ferma opposizione alla riduzione globale e regionale. Certo, al Ministero dei Trasporti si potrà sostenere la indubbia validità e la larga utilità della Civitanova-Macerata-Fabriano. Oppure gli si potrà contestare che se il tronco Fabriano-Pergola è un «ramo secco» ciò lo si deve al fatto che, nonostante le reiterati sollecitazioni, non è mai stato saldato (come lo era prima della guerra) alla tratta Fano-Urbino.

Tutte considerazioni giuste. Ma sarebbe una difesa a compartimenti stagni e a fine a se stessa. Si rischierebbe di divenire protettori ad oltranza di una situazione arretrata, di immobilismo, ed insoddisfatto sotto ogni punto di vista. Una situazione determinata dall'abbandono in cui queste linee sono state lasciate dai governi. Si pensi che su esse ancora vengono utilizzate motrici a nafta di vecchio tipo, divenute ormai antiluviane rispetto al livello raggiunto dai trasporti moderni.

Pertanto la più efficace difesa dei tronchi marchigiani è la battaglia tesa a programmare un vasto sviluppo ed un profondo ammodernamento in un contesto regionale.

**Walter Montanari**

### Il Comune non paga le bollette della luce

## Tagliati i fili a Cottanello

**RIETI, 2.** La popolazione di Cottanello vive ormai in una situazione di disagio estremo. Le lezioni nelle scuole sono state sospese in quanto nelle aule mancano la luce ed il riscaldamento; il personale del Comune, che da mesi non riceve lo stipendio, ha cominciato ad abbandonare il lavoro; il paese non usufruisce più dell'illuminazione in quanto la società ha staccato il filo della luce perché il Comune è moroso. Il sindaco democristiano si è dimesso senza presentare conto e tutti ignorano quale fine abbiano fatto i 118 milioni rici-

vati dal comune dalla vendita del legname dei boschi demaniali. Un parlamentare comunista della circoscrizione ha avanzato presso il Ministero degli Interni precise proposte perché la situazione del comune di Cottanello venga risolta. Il Consiglio comunale, dove non è rappresentato alcun comunista, praticamente non esiste più. Provveditori agli studi di Rieti non ha per il momento disposto le misure necessarie per consentire il ritorno della normalità nella scuola.

## al centro del congresso dei minatori maremmani

La politica del monopolio e la funzione delle aziende a partecipazione statale — Le rivendicazioni della categoria



La lotta dei minatori di Ravi è stata al centro del dibattito del congresso provinciale della categoria. Nella foto: la famiglia di uno dei «sepoliti vivi» si reca a far visita al proprio congiunto. L'occupazione è cessata, ma la lotta dei minatori maremmani continua

Dal nostro corrispondente

**GROSSETO, 2.** Oltre cento minatori, tra delegati ed invitati, in rappresentanza di 1.500 organizzati alla FILIE-CGL hanno iniziato la discussione dei temi dell'VIII Congresso Nazionale di categoria. I lavori del Congresso Provinciale si sono conclusi ieri sera nella sala della «Corale Puccini», a Grosseto. Il clima di lotta in atto nella provincia e la battaglia che vede impegnata la categoria da oltre 70 giorni, nella miniera di Ravi, sono stati al centro del dibattito come elementi di verifica, di approfondimento elaborativo di quelle che sono le rivendicazioni e l'analisi generale, contenute nelle Tesi elaborate dal C.C. della FILIE.

L'industria mineraria italiana — leggiamo nel documento — che per effetto della integrazione europea (MEC) si è vista costata gradualmente dei forti dazi protettivi del passato o, per i settori isolati dove entro pochi anni presenterà sul mercato con prezzi competitivi, è stata costretta ad avviare un processo di riordinamento e di ammodernamento delle sue strutture produttive. E' chiaro che da questa analisi primordiale si dipartono tutte le iniziative — ultima in ordine di tempo quella della Marchi di Ravi — del monopolio e delle grosse aziende minerarie private per far pagare l'onere di queste trasformazioni tecniche sui lavoratori e sulla economia nazionale.

### La Montecatini

Di conseguenza gli aspetti basilari che caratterizzano tale linea e che vanno dalla costante concentrazione monopolistica ed espansione del monopolio su tutta l'industria mineraria, all'accaparramento degli investimenti pubblici; dal contenimento della produzione su «piazze» prestabilite e la chiusura degli esercizi minerari minori, alla costante riduzione di mano d'opera; trovano una corrispondenza tangibile nella nostra provincia, dove la Montecatini impera da oltre mezzo secolo, determinando di fatto la linea mineraria.

La chiusura delle miniere di Ribolla, Baccinello, Fenice Capanne, del cantiere «Merse» della Miniera di Boceghgiano non sono che le conseguenze più visibili di questa politica. A cui si aggiunge una continua diminuzione di mano d'opera occupata nel settore che, dallo stesso gennaio al settembre di questo anno, ha raggiunto le 400 unità lavorative. Se questo avviene per il monopolio nelle aziende private, non diversamente si articola la politica delle aziende a partecipazione statale che «rinunciano o sono costrette a rinunciare allo loro funzione autonoma e propulsiva per lo sviluppo dell'attività produttiva e la rottura del cerchio monopolistico che stringe tutto il settore». Basta l'esempio della Ferromin (gruppo IRI) che rinuncia a coltivare nella nostra provincia il grande giacimento piriferico di Orbetello per «non disturbare la Montecatini nel suo piano di accaparramento totale di tutte le risorse zolfifere nazionali (zolfi e pirite)» e che arriva a chiudere e svendere all'industria privata (FALC) i suoi giacimenti di ferro delle Alpi Lombarde e della Sardegna, per dedicarsi ad «attività speculative in compartecipazione con gruppi minerari stranieri colonialisti», per dimostrare l'inazione governativa in que-

sto campo che di fatto ha permesso che la Montecatini usurpasse, nella nostra provincia, immense ricchezze che sono di tutti e che invece non sono servite che a dare miseria, degradazione economica ed emigrazione a tutta la provincia, per mettere al monopolio i più alti e lauti profitti. Su questi temi, oggi drammaticamente risolti dalla dura lotta di Ravi, si è svolto il dibattito dei minatori maremmani impegnati in una battaglia che trova l'assenso e la solidarietà di tutte le popolazioni per le conseguenze, veramente catastrofiche, che si aprono per l'intera provincia qualora dovesse prevalere gli indirizzi monopolistici.

### Azione articolata

Ed è in questo contesto che assumono un grande valore le rivendicazioni sindacali della FILIE-CGL da portare avanti con una piattaforma rivendicativa basata sulla riforma della legge mineraria — secondo la proposta di legge portata in Parlamento dal deputato comunista socialista — che imponga una profonda modificazione delle strutture monopolistiche e ne indirizzi lo sviluppo in modo programmatico — dalla ricerca mineraria alla utilizzazione dei minerali nella industria di trasformazione — tale da esercitare una funzione propulsiva nell'economia delle regioni minerarie e da consentire un costante miglioramento delle condizioni dei lavoratori: sulla funzione propulsiva, direttiva, democratica delle aziende minerarie pubbliche; sulla costituzione dell'Ente Nazionale per la gestione delle aziende minerarie a partecipazione statale e il coordinamento della programmazione di settore, sia per l'attività mineraria che quella di verticalizzazione; sulla partecipazione democratica alla direzione e controllo della politica mineraria programmata della Regione e degli Enti Locali; sulla partecipazione diretta dei Sindacati, dei lavoratori alla attività degli organi direttivi, di elaborazione e di controllo della stessa politica.

Ma accanto a queste, che sono le linee di sviluppo generale della politica sindacale nel settore deve necessariamente accompagnarsi un'azione articolata aziendale capace di consolidare le conquiste, superare i limiti ed aprire alla contrattazione una dinamica salariale i cui punti essenziali debbono essere: «un forte aumento salariale e la conquista del salario unico nazionale; il ristabilimento di un giusto rapporto tra i minimi salariali e la retribuzione di fatto, assorbito nella paga base i cottimi, i superminimi ecc.; la contrattazione aziendale dei premi di rendimento collegata a quella degli organici, degli indirizzi e programmi produttivi; la contrattazione effettiva dei cottimi ed il suo assorbimento nei premi di rendimento; la conquista delle 40 ore e delle 5 giornate settimanali per tutti; l'indennità ferie (14 mensilità); la formazione professionale; il riconoscimento della Sezione Sindacale nell'azienda, la trattenuta dei contributi anche nelle aziende private».

Su questi problemi, il dibattito dei minatori maremmani si è rilevato particolarmente importante in relazione alla lotta in corso a Ravi ed alle esperienze che ne derivano, ma anche in relazione alla lotta antimonopolistica che si deve aprire nel settore Montecatini, per arrestare l'attuale processo degradativo in atto da molti anni.

**Giovanni Finelli**